

REGIONE
BASILICATA



COMUNE DI
VENOSA



COMUNE DI
LAVELLO



COMUNE DI
MONTEMILONE



Provincia POTENZA



PROVINCIA DI POTENZA

**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO
EOLICO DENOMINATO "CE MONTEMILONE" COSTITUITO DA
8 AEROGENERATORI CON POTENZA COMPLESSIVA DI 48 MW
E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA R.T.N.**

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ELABORATO

A.17.3

SCALA

-

PROPONENTE:

**ABEI ENERGY
GREEN ITALY II SRL**
16335491003

**ABEI ENERGY
GREEN ITALY II S.R.L.**
Via Vincenzo Bellini, 22
00198 Roma (RM)
pec: abeienergygreenitaly2@legalmail.it

PROGETTO:



ATECH srl
Via della Resistenza 48
70125- Bari (BA)
pec: atechsr@legalmail.it

dott. Ing. Alessandro Antezza

Il DIRETTORE TECNICO
dott. Ing. Orazio Tricarico

**Studio di Impatto Ambientale,
Geologia, Paesaggio:**



Via Sergio Amidei, 43 - 00128 Roma - Italy
tel (+39) 06.50.79.64.16 - fax (+39) 06.94.80.36.43
www.studiiodiconsulenza3e.it
info@studiiodiconsulenza3e.it

**Il Responsabile del Gruppo di
Progettazione Ambientale**

Dott. Geol. Andrea RONDINARA

Il Geologo

Dott. Geol. Andrea RONDINARA

Dott. Geol. Davide PISTILLO

Paesaggio

Dott. Arch. Vincenzo BONASORTA

Acustica

Dott. Ing. Valerio MENCACCINI

EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE
0	MARZO 2022	V. Bonasorta	A. Rondinara	A. Rondinara	Emissione

INDICE

1. PREMESSA	4
2. STRUTTURA DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA	5
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
3.1. Localizzazione degli interventi	9
4. ANALISI DEL PAESAGGIO	13
4.1. La struttura del paesaggio	13
4.1.1. Inquadramento geomorfologico	13
4.1.2. Inquadramento idrogeologico	15
4.1.3. Inquadramento del sistema naturale	16
4.2. Principali emergenze storiche-architettoniche antropiche	18
4.2.1. La civiltà rupestre	18
4.2.2. Il sistema tratturale	20
4.2.3. Assetto del paesaggio rurale agrario	21
4.2.4. I centri abitati limitrofi	24
Montemilone	24
Venosa	26
Lavello	29
4.3. Aspetti percettivi	30
4.3.1. Analisi bacino percettivo impianto	31
4.3.2. Analisi bacino percettivo cumulativo	35
5. GLI INTERVENTI PROGETTUALI	37
5.1. Opere civili	37
5.2. Aerogeneratori	38
5.3. Opere elettriche	41
5.4. Connessione alla rete elettrica di distribuzione a 150 kv	42
5.4.1. Sottostazione elettrica di utente	42
5.5. Motivazioni della scelta del tracciato dell'elettrodotto dall'impianto al punto di consegna dell'energia prodotta	45
6. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	47
6.1. La pianificazione territoriale generale	49
6.1.1. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionali	49
6.1.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Potenza	52
6.1.1. Gli strumenti urbanistici comunali	55
Comune di Venosa	56
Comune di Lavello	56
Comune di Montemilone	57
7. IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE	60
7.1. Vincoli paesaggistici	60
7.2. Altri vincoli	62

7.2.1.	Vincolo idrogeologico	62
7.2.2.	Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	63
7.2.3.	Carta Forestale Regionale	66
7.2.4.	Siti UNESCO	69
7.2.5.	Beni monumentali	70
7.2.6.	Beni archeologici	70
7.2.7.	Piani Paesistici di Area Vasta	73
7.2.8.	Aree Protette	75
7.2.9.	Zone Umide	76
7.2.10.	Oasi WWF	78
7.2.11.	Rete Natura 2000	79
7.2.12.	IBA – Important Bird Area	80
7.2.13.	Rete Ecologica	81
7.2.14.	Alberi monumentali	82
7.2.15.	Aree agricole	84
8.	SINTESI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI	86
9.	VALUTAZIONE DELLE PRESSIONI, DEI RISCHI E DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO	87
9.1.	Considerazioni generali sulla tipologia degli impatti	87
9.2.	Interazione in fase di cantiere	87
9.2.1.	Interessamento di beni culturali ed aree paesaggisticamente sensibili	88
9.2.2.	Modificazione dell'assetto percettivo, scenico e panoramico	88
9.2.3.	Modificazione della morfologia dei luoghi	88
9.2.4.	Alterazione dei sistemi paesaggistici – Intrusione e suddivisione	89
9.3.	Interazione in fase di esercizio	89
9.3.1.	Incidenza della visibilità dell'opera	90
9.3.2.	Impatto visivo cumulativo	90
9.4.	Fotosimulazioni	92
9.4.1.	Render 1	92
9.4.2.	Render 2	93
9.4.3.	Render 3	94
9.4.4.	Render 4	95
9.4.5.	Render 5	96
10.	OPERE DI MITIGAZIONE ED INSERIMENTO AMBIENTALE	97
10.1.	Misure progettuali per la tutela dell'identità del paesaggio	97
10.2.	Ripristino del suolo agricolo in corrispondenza delle aree di cantiere e di lavorazione	97
10.3.	Misure di contenimento delle polveri per una migliore percezione del territorio in fase di cantiere	100
11.	CONCLUSIONI	102

1. PREMESSA

La presente relazione paesaggistica è inerente il progetto definitivo per la realizzazione di un impianto eolico denominato "CE Montemilone" costituito da 8 aerogeneratori con una potenza complessiva di 48 MW e relative opere di connessione alla RTN da realizzarsi nei comuni di Venosa, Lavello e Montemilone (PZ).

La presente relazione paesaggistica, redatta ai sensi dell'art. 1 del D.P.C.M. 12.12.2005, correda l'istanza di autorizzazione paesaggistica congiuntamente al progetto dell'intervento e riporta l'analisi e lo studio che ha preceduto la progettazione dell'intervento proposto con la documentazione tecnica allegata.

Il progetto infatti, come ampiamente descritto nel seguito, interferisce in alcuni tratti con aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art. 142.

La Relazione è impostata in modo da costituire per l'Amministrazione competente la base di riferimento essenziale per la verifica degli interventi ai sensi dell'art. 146, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e permette di accertare la conformità dell'intervento con le esigenze di salvaguardia del paesaggio ed in particolare della:

- compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- congruità con i criteri di gestione dell'area;
- coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.
- La relazione paesaggistica unitamente alla documentazione tecnica allegata contiene e specifica:
 - lo stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste;
 - le caratteristiche progettuali dell'intervento;

rappresenta nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento con le motivazioni che hanno determinato gli aspetti e le scelte progettuali.

Essa comprende tutti quegli elementi necessari alla verifica degli aspetti preannunciati con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

A tal fine, ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5 del Decreto legislativo n. 42/04), quale parte integrante della presente relazione, è allegata la documentazione che evidenzia:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Si evidenzia che tutte le verifiche relative agli strumenti programmatici, allo stato dei vincoli e alle discipline di tutela sono da ritenersi aggiornate a Maggio 2022

2. STRUTTURA DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

La presente relazione paesaggistica da conto sia dello stato dei luoghi ante operam, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento e rappresenta nel modo più completo lo stato dei luoghi ad intervento realizzato (post operam), mediante opportuna documentazione relativa a:

Documentazione tecnica generale: contenente l'analisi dello stato attuale (descrizione, livelli di tutela, rappresentazione fotografica dell'area di intervento e del contesto paesaggistico interessato), gli elaborati di progetto (che rendono comprensibile l'adeguatezza dell'inserimento dell'intervento nel contesto paesaggistico).

In dettaglio:

- descrizione effettuata anche attraverso elaborati cartografici dei caratteri paesaggistici, del contesto paesaggistico e dell'area di intervento;
- configurazioni e caratteri geomorfologici;
- appartenenza a sistemi naturalistici (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi);
- sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi);
- paesaggi agrari (assetti culturali tipici, sistemi tipologici rurali);
- tessiture territoriali storiche (centuriazioni, viabilità storica);
- appartenenza a percorsi o luoghi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici;

- indicazione degli strumenti e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata;
- strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale (PPTR, PTCP, PUG e altri piani da cui l'area di intervento è normata);
- ogni altra fonte normativa, regolamentare e provvedimentale;
- indicazione della presenza di beni paesaggistici tutelati ai sensi della Parte terza del D. Lgs. 42/2004 (e ss.mm.ii);
- indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del D. Lgs. 42/2004 (e ss.mm.ii);
- descrizione riassuntiva degli strumenti e dei livelli di tutela con indicazione delle motivazioni e delle finalità di qualità paesaggistica definite dagli strumenti normativi e di piano.
- rappresentazione grafica e fotografica
- elaborati di progetto, per scala di rappresentazione e apparato descrittivo, per rendere comprensibile l'adeguatezza dell'inserimento delle nuove opere nel contesto paesaggistico così come descritto nello stato di fatto e comprendono:
 - inquadramento dell'area e del progetto;
 - l'area di progetto (planimetria, sezioni);
 - opere in progetto.

Documentazione di valutazione: contenente l'elaborazione degli elementi necessari per la valutazione di compatibilità (simulazione dei luoghi ad intervento realizzato tramite rendering, previsione degli effetti delle trasformazioni, indicazione delle eventuali opere di mitigazione).

In dettaglio:

- simulazione dello stato dei luoghi successivo alla realizzazione del progetto;
- restituzione mediante foto-modellazione realistica (rendering computerizzato o manuale), comprendente un adeguato intorno dell'area di intervento, desunto dal rapporto di intervisibilità esistente, per consentire la valutazione di compatibilità e adeguatezza delle soluzioni nei riguardi del contesto paesaggistico.

previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico, ove significative, prendendo in esame almeno le seguenti categorie:

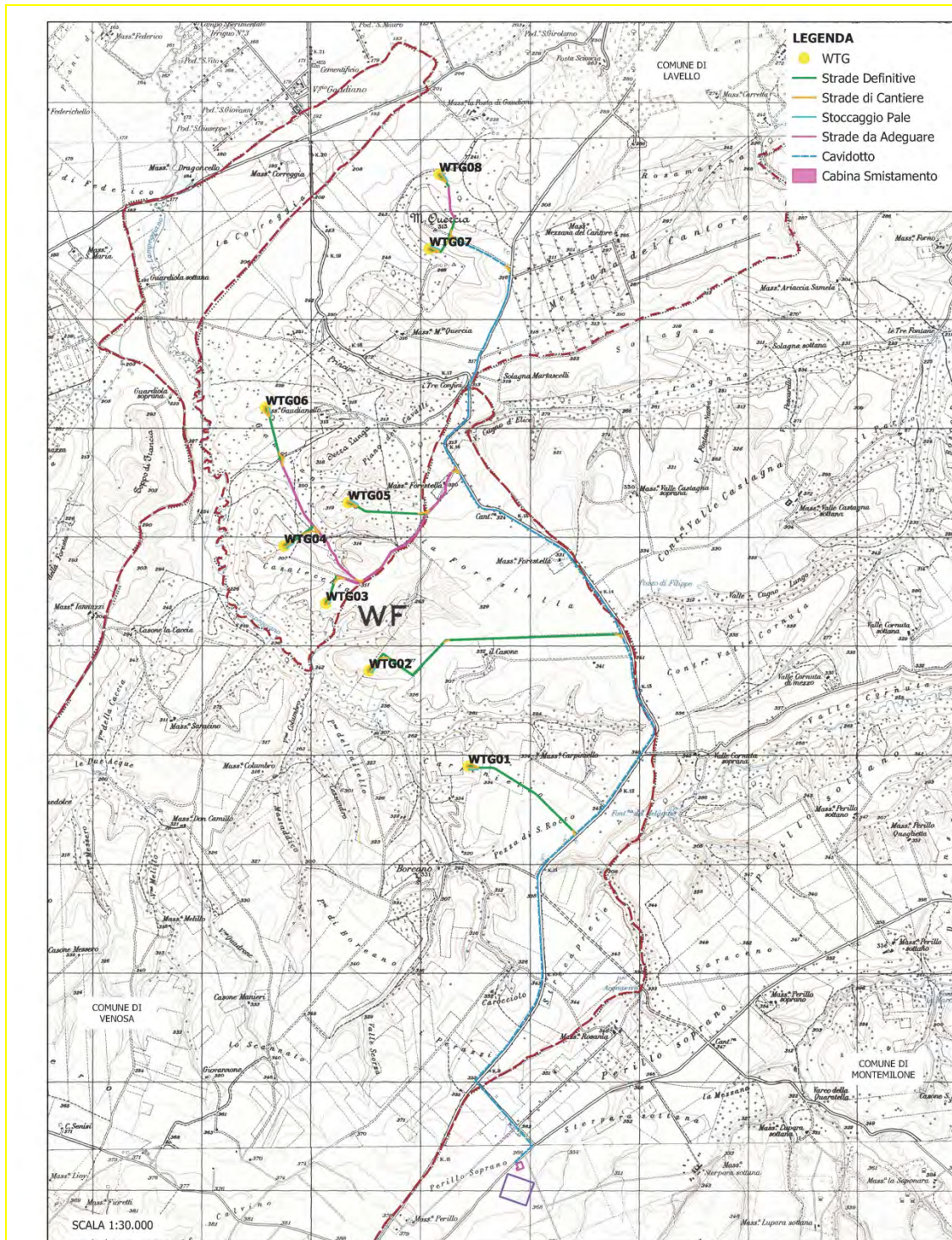
- dirette;
- indotte;
- reversibili;
- irreversibili;
- a breve termine;
- a medio termine;
- e valutate nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico sia in fase di cantiere che a regime;
- indicazione delle opere di mitigazione previste:
- opere visive e ambientali;

eventuali effetti negativi che non possano essere evitati o mitigati e potranno essere proposte le eventuali misure di compensazione (sempre necessarie quando si tratti di interventi a grande scala o di grande incidenza).

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'intervento in oggetto è finalizzato alla realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica tramite conversione da fonte eolica costituito da **8 turbine aventi potenza complessiva pari a 48 MW** da realizzare in zone classificate agricole, non di pregio, dai vigenti strumenti urbanistici comunale, da ubicare nei territori dei comuni di **Venosa e Lavello** (PT).

La presente relazione, quindi, ha come obiettivo principale la ricostruzione dei rapporti di coerenza intercorrenti tra progetto proposto e gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di programmazione e pianificazione all'interno dei quali l'insieme degli interventi che lo caratterizzano sia riconducibile.

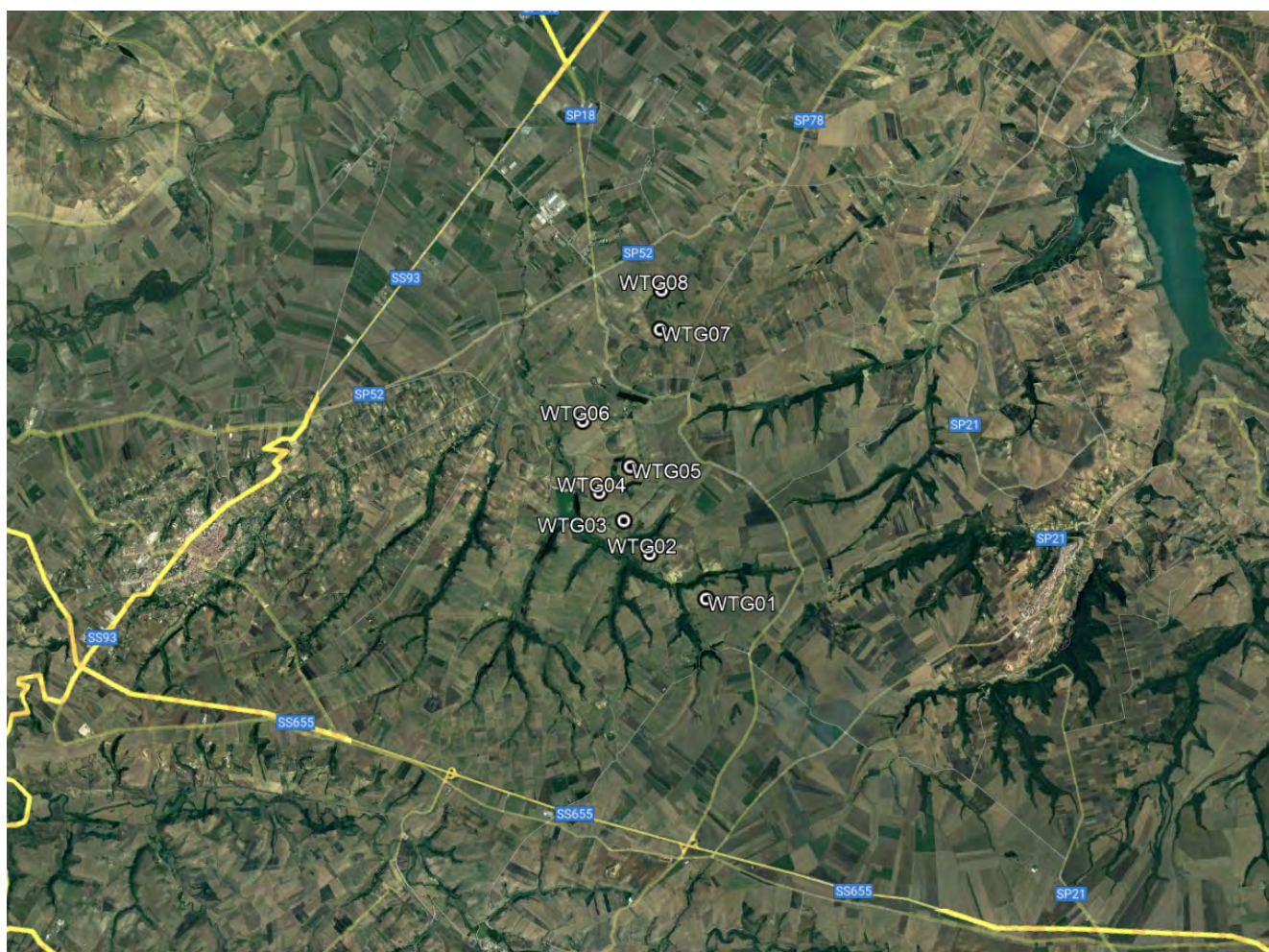


Inquadramento intervento di area vasta

3.1. Localizzazione degli interventi

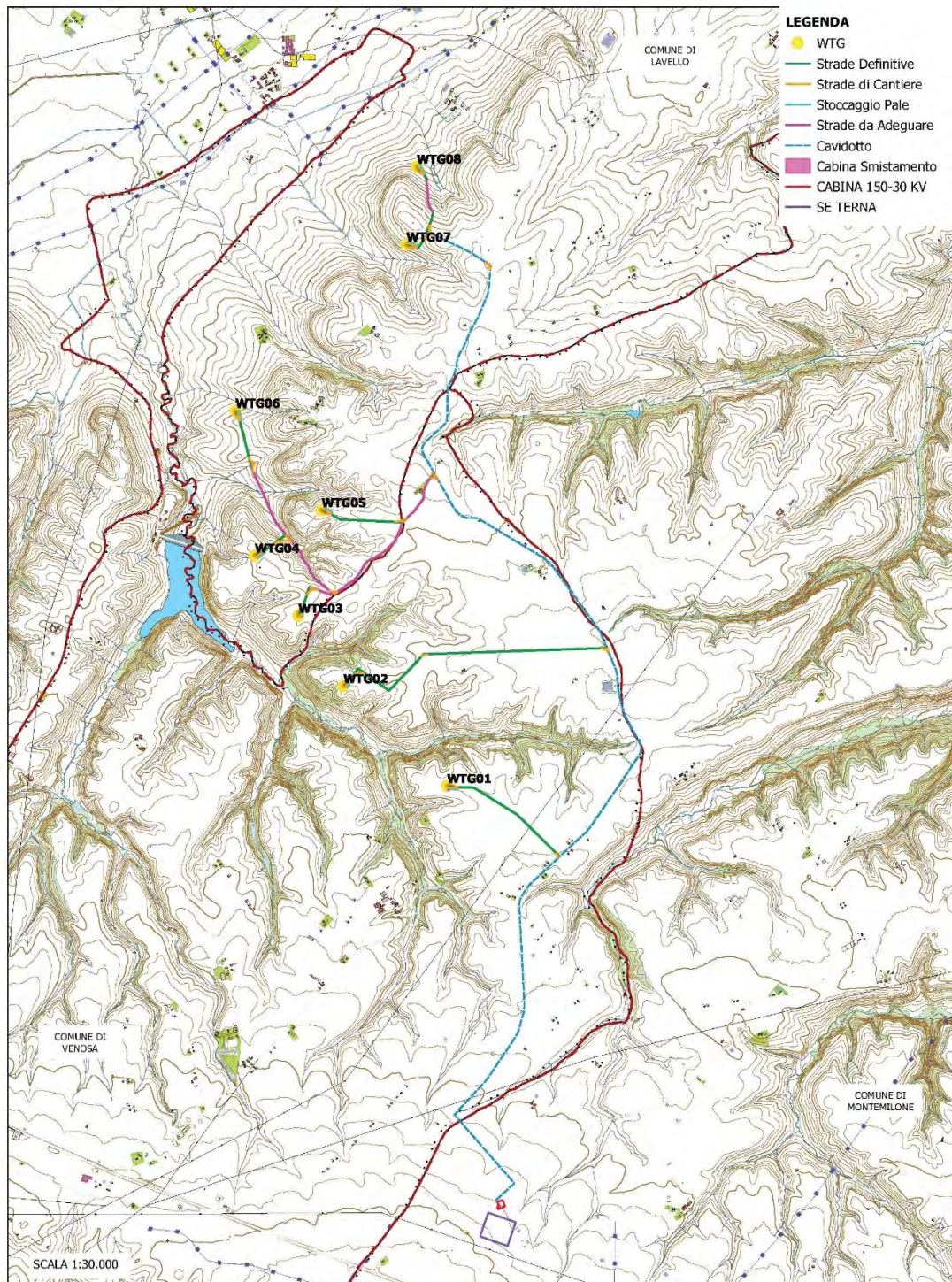
Il sito di intervento è situato nell'area ad ovest del centro abitato di Montemilone, a circa 6 km, mentre, dista circa 6.2 km ad est dal centro abitato del comune di Lavello, a nord ovest, dista circa 9 km dal centro abitato di Venosa.

È raggiungibile a nord, direttamente dalla SP 78 e dalla SP52, a sud percorrendo la SS655, successivamente imboccando la SP18.

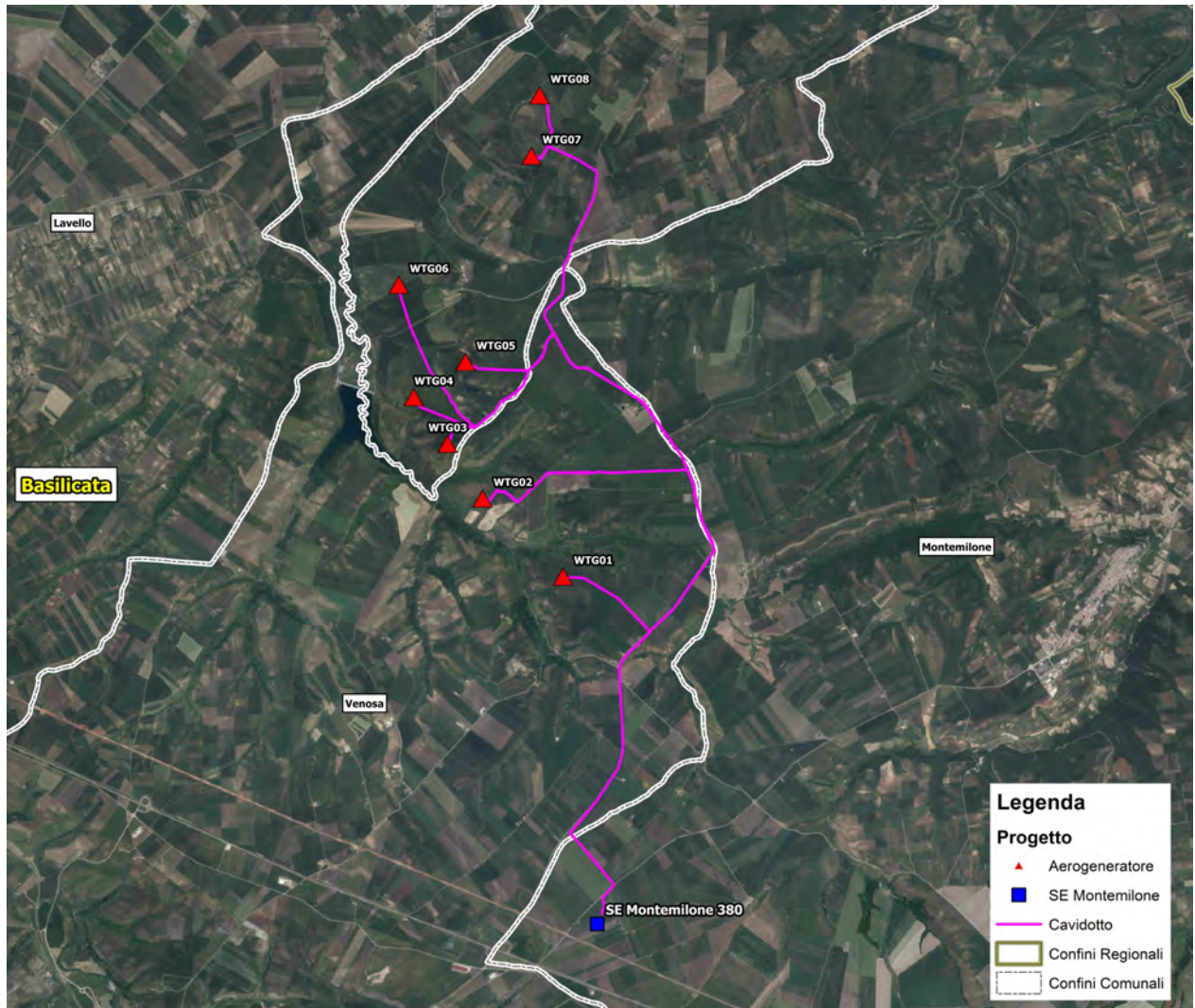


Inquadramento intervento di area vasta

Nelle immagini seguenti sono riportate gli inquadramenti di dettaglio del layout su base CTR e ortofoto.



Area di intervento su base CTR



Area di intervento: dettaglio layout di progetto su ortofoto

I terreni interessati dall'intervento sono totalmente privi di alberature come è desumibile dalle tavole di progetto e risultano di proprietà privata.

L'ubicazione degli aerogeneratori e delle infrastrutture necessarie è stata evidenziata sugli stralci planimetrici degli elaborati progettuali.

Tali aerogeneratori, collegati in gruppi, convoglieranno l'energia elettrica prodotta alla Stazione Elettrica di trasformazione utente da collegarsi in antenna a 150 kV alla futura Stazione Terna 380/150 kV, nel territorio comunale di Montemilone (PZ), da inserire in entra-esce sulla linea 380 kV "Melfi 380 – Genzano 380", come da Preventivo di connessione ricevuto da Terna con CP 202100593.

Gli interventi per l'installazione dei singoli aerogeneratori sono analoghi per le diverse aree; pertanto, di seguito saranno descritte le tipologie standard previste in progetto.

Infine, si evidenzia che tutti gli aerogeneratori componenti il Parco Eolico in oggetto sono stati installati su aree non potenzialmente in frana. Tali pendenze hanno consentito che la progettazione delle nuove strade di accesso al parco avvenisse senza la previsione di opere di un certo rilievo.

Le coordinate geografiche nel sistema UTM (WGS84; Fuso 33) ove sono posizionati gli aerogeneratori sono le seguenti:

ID TURBINA	UTM WGS84 33N Est (m)	UTM WGS84 33N Nord (m)
WTG01	575374 m E	4542707m N
WTG02	574464 m E	4543583 m N
WTG03	574068 m E	4544201 m N
WTG04	573686 m E	4544729 m N
WTG05	574272 m E	4545128 m N
WTG06	573516 m E	4546000 m N
WTG07	575017 m E	4547459 m N
WTG08	575108 m E	4548144 m N

Per quanto riguarda l'inquadramento catastale delle opere, il layout del parco eolico e la Sottostazione elettrica interesseranno i territori comunali di Venosa, Lavello e Montemilone (PZ).

Si riportano di seguito gli estremi catastali dei lotti interessati:

ELEMENTI PROGETTUALI	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
WTG01	VENOSA	4	6
WTG02	VENOSA	3	137
WTG03	LAVELLO	13	14
WTG04	LAVELLO	13	14
WTG05	LAVELLO	13	8

ELEMENTI PROGETTUALI	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
WTG06	LAVELLO	14	8
WTG07	LAVELLO	15	276
WTG08	LAVELLO	15	191
CABINA DI SMISTAMENTO	VENOSA	4	6
STAZIONE ELETTRICA UTENTE 150kV	MONTEMILONE	32	253

Il tracciato del cavidotto interrato è prevalentemente posizionato su strade esistenti, il tracciato del cavidotto MT percorre la SP18 per un tratto lungo circa 3625 m, mentre il tracciato del cavidotto AT percorre la SP78 per un tratto lungo circa 1140 m e la SP18 per un tratto lungo circa 5255 m.

4. ANALISI DEL PAESAGGIO

4.1. La struttura del paesaggio

Il contesto in cui si inseriscono l'area di intervento e gran parte del territorio compreso nel buffer di analisi appartiene principalmente allo scenario paesaggistico del "Paesaggio della Murgia Potentina", i cui suoli si presentano come una sequenza di rilievi collinari a seminativo, prato e pascolo che degradano verso le pianure pugliesi.

Infatti, l'alto bacino del fiume Bradano si caratterizza per una conformazione geomorfologica di transizione tra le formazioni calcaree appenniniche in destra del corso d'acqua e le argille quaternarie della fossa Bradanica che preludono alle vaste piane del Tavoliere Pugliese.

4.1.1. Inquadramento geomorfologico

Montemilone è un comune dell'area nord-orientale della Basilicata, in provincia di Potenza, posto ad est del Monte Vulture, area prossima al confine regionale con la Puglia. Confina a nord con Minervino Murge, a est con Spinazzola, a sud con Palazzo San Gervasio e Venosa ed a ovest con Lavello.

Il territorio in esame è compreso tra l'altopiano delle Murge a est, la depressione bradanica (Fossa di Venosa) a sud e il Tavoliere delle Puglie a nord. Si tratta di una zona di bassa collina, degradante verso nord-est, profondamente segnata dall'erosione fluviale, caratterizzato da piccoli corsi d'acqua a carattere torrentizio, che sfociano nel Bradano.

L'Orografia è segnata dalla presenza a sud dai margini della catena montuosa appenninica dominata dal Monte Vulture e verso nord/nord-est dall'ampia depressione della Fossa Bradanica segnata da una lunga vallata che si sviluppa dal fiume Bradano fino al Torrente Basentello. L'altimetria di tutta la zona è compresa tra i 422 e i 519 metri s.l.m. Ampie zone collinari si estendono fino all'Ofanto, separate da profonde incisioni segnati da abbondanti corsi d'acqua. Verso l'entroterra i rilievi si fanno più elevati a differenza del versante settentrionale, dove lungo il corso dell'Ofanto le colline diventano più dolci.

Il territorio interessato dal progetto ricade nel Foglio 175 "CERIGNOLA" della Carta Geologica d'Italia.



Stralcio Carta geologica d'Italia F.175

Dal punto di vista morfologico, l'area di interesse è ubicata in una zona dotata di bassa acclività per cui, data la suborizzontalità del piano campagna, si possono escludere fenomeni erosivi degni di rilievo e tanto più problemi di instabilità quali frane e smottamenti.

La morfologia subpianeggiante di tale zona dipende essenzialmente dalla giacitura orizzontale o appena inclinata delle formazioni plio-pleistoceniche. Per la presenza nella parte alta di livelli conglomeratici e di crostoni calcarei, che proteggono in parte dal dilavamento le sottostanti formazioni sabbiose, si determinano laddove l'incisione è più attiva fianchi più scoscesi o a gradinata.

4.1.2. Inquadramento idrogeologico

La permeabilità di gran parte delle Formazioni presenti e le condizioni climatiche caratterizzate da precipitazioni concentrate nei mesi autunno-vernini e da notevole aridità nei mesi estivi permettono lo sviluppo di una rete idrografica superficiale. Ciò nonostante, le acque meteoriche hanno agito arealmente in questa area addolcendo, in una certa misura, le forme dei litotipi facilmente erodibili.

Sono presenti incisioni testimoniante un'apprezzabile attività delle acque, come alcuni elementi idrici superficiali del Fiume Ofanto, i quali scorrono in diverse direzioni.

Inoltre, in passato, le acque meteoriche hanno creato delle linee di deflusso preferenziale, in parte oblitrate, orientate in differenti direzioni, che convogliavano le acque piovane verso le zone topograficamente più ribassate.

Dal punto di vista idrogeologico, la circolazione delle acque di precipitazione è, come la morfologia, condizionata dalla natura dei terreni affioranti. In corrispondenza degli affioramenti argillosi, impermeabili, le acque piovane non riescono a permeare a grande profondità per cui danno luogo ad un reticolo di fossi a sviluppo calanchivo ed attività limitata ai periodi piovosi.

E' da sottolineare inoltre che nella zona non esiste una falda di tipo "profondo". La falda acquifera che alimenta i pozzi della zona, dalle portate estremamente modeste e variabili, comprese tra 5 e 30 litri/minuto, trova sede quasi esclusivamente nelle sabbie e nei conglomerati.

Nell'area d'interesse, considerata la stratigrafia è verosimile l'assenza di una falda acquifera in senso stretto, ma piuttosto va considerata l'ipotesi circa la presenza di accumuli d'acqua poco profondi ed a carattere stagionale, concentrati essenzialmente nell'area di massima depressione morfologica, laddove a causa della scarsa permeabilità dei litotipi, le diverse soggiacenze superficiali

di acqua, posseggono il tempo necessario alla loro lenta permeazione nelle sottostanti porzioni di suolo.

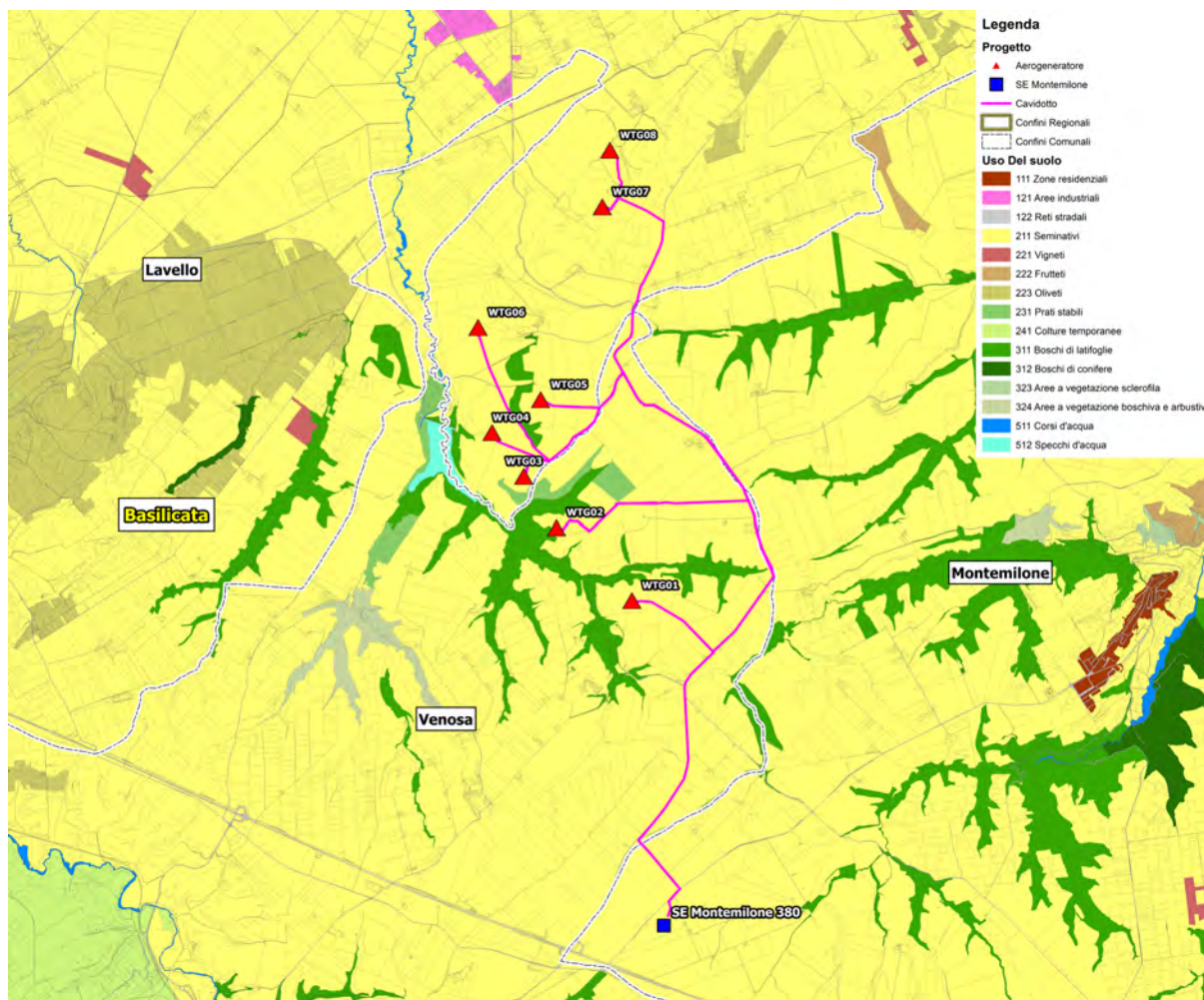
4.1.3. Inquadramento del sistema naturale

L'area di analisi è classificabile tra gli agro-ecosistemi, in cui le dinamiche evolutive sono notevolmente disturbate dall'uomo. Le attività antropiche, incluse quelle agricole e zootecniche, si sono sviluppate nel medio corso del Bradano e del Basento in maniera piuttosto antagonista con quelle naturali, che si sono progressivamente frammentate ed impoverite nella composizione specifica.

Lo studio dell'uso del suolo rileva la prevalenza di coltivi e aree costruite, a cui si aggiungono in modo residuale aree urbanizzate e industriali; tra le aree coltivate prevalgono i seminativi intensivi e continui, diffusi un po' in tutto il buffer di analisi.

Esigua è la presenza di cespuglieti e praterie, prevalgono i pascoli calcarei secchi e le steppe (con prevalenza di prati aridi sub-mediterranei orientali rispetto ai prati aridi mediterranei e alle comunità a graminacee. Relativamente alle aree boscate, si rileva la predominanza delle seguenti categorie:

- boschi decidui di latifoglie con una presenza marcata di boschi submediterranei orientali di quercia bianca dell'Italia meridionale e boschi sud-italiani a cerro e farnetto;
- boschi e cespuglieti alluviali e umidi con prevalenza di foreste mediterranee ripariali a pioppo;
- poco rilevanti sono le foreste di sclerofille, nella cui categoria si rilevano le leccete sud-italiane e siciliane.



Carta dell'Uso del suolo

Le aree agricole sono caratterizzate da valori in prevalenza molto bassi o bassi anche se sono presenti superfici agricole con valore ecologico medio, perlopiù relative alle colture di tipo estensivo e alle piantagioni di conifere (in parte caratterizzate anche da aree a valore ecologico basso e molto basso). Parte di seminativi, oliveti, frutteti e vigneti hanno valori ecologici molto bassi, mentre per le altre piantagioni di latifoglie, oltre alla restante parte di oliveti, frutteti, vigneti ed alla gran parte delle piantagioni di conifere, ISPRA (2013) riconosce un valore basso.

Valori ecologici alti sono assegnati ai pascoli alberati a dominanza di querce sempreverdi (*Quercus suber*, *Q. ilex*, *Q. coccifera*).

In larga scala considerando il buffer di 11km la stragrande maggioranza delle formazioni boscate e dei cespuglieti e praterie, in virtù della minore alterazione antropica, da cui derivano maggiori

possibilità di insediamento della fauna e della flora di interesse conservazionistico, sono caratterizzate da valori ecologici medi, alti e molto alti.

Nel buffer locale, scompaiono le aree caratterizzate da valore ecologico molto alto. Le aree interessate dagli aerogeneratori, ricadenti su colture intensive e aree prevalentemente occupate da colture agrarie, presentano in ogni caso valori ecologici molto bassi, così come i frutteti e i vigneti; sono invece caratterizzati da un valore ecologico basso, gli oliveti e le colture di tipo estensivo. Nessuna superficie è caratterizzata da un valore ecologico molto alto.

4.2. Principali emergenze storiche-architettoniche antropiche

4.2.1. La civiltà rupestre

La felice posizione geografica e le caratteristiche oro-idrografiche dell'area hanno favorito un'intensa antropizzazione del territorio a partire dalla Preistoria, con una frequentazione ampiamente documentata in tutto il bacino fluviolacustre occupato dal territorio venosino. Gli insediamenti principali sono stati rintracciati a Loreto, con grotte nel banco di travertino che hanno restituito interessanti testimonianze, in località Ciciriello, Notarchirico e in località Terranera sull'altro versante del bacino.

Tra la fine del Pleistocene inferiore e del Pleistocene medio, l'area risulta influenzata dalle prime manifestazioni vulcaniche dell'Archivulture che ridisegnano la rete idrografica. Durante il Pleistocene superiore un'altra importante attività tettonica forma la rete idrografica della Fiumara di Venosa, che scorre in direzione nord-ovest verso l'Ofanto.

Frequentazioni di età neolitica sono attestate in località Vallone Quadrone, c.da Valle Cornuta sottana e Mangiaguadagno; si tratta, infatti, di un territorio che già dal Neolitico presenta le caratteristiche favorevoli allo sfruttamento agricolo, elemento di attrazione per gli stanziamenti nelle epoche successive. Con la fine del Neolitico si presenta una situazione differente rispetto alle fasi precedenti. Infatti, si registra uno sfruttamento più ampio delle risorse, che corrispondono a notevoli cambiamenti anche nel tessuto sociale delle comunità.

Per la fase PRE-PROTOSTORICA le presenze insediative sono assai scarse nell'area presa in esame; gli insediamenti umani privilegiano le aree prospicienti la valle dell'Ofanto. Nel territorio sono documentati abitati riferibili ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine dell'età del Bronzo alla

prima età del Ferro. Si tratta di nuclei posti sulla sommità di pianori a dominio di corsi d'acqua e in prossimità di corsi stradali (Grottapiana, Mass. Casalini).

Con l'VIII sec. a.C. le modalità insediative dell'intero comparto assumono un profilo piuttosto articolato, caratterizzato in particolare dalla presenza di genti di stirpe dauna e dalla loro forte influenza culturale, attestata in particolare a Lavello e Banzi,¹³ influenza che tra VII e VI sec. a.C. conobbe il momento di massima fioritura. L'analisi dei diversi contesti archeologici, in particolare delle necropoli, ha dimostrato che l'area settentrionale e orientale del comprensorio (tra la piana dell'Ofanto e le pendici del Vulture, fino all'alta valle del Bradano inclusa nel territorio bantino) rientra nella sfera di influenza culturale daunia, propria della Puglia settentrionale.

L'arrivo dei romani nella regione è segnato dalla deduzione della colonia latina di Venusia nel 291 a.C. che comporta una decisiva ridefinizione degli assetti insediativi dell'intero comprensorio. La colonia viene significativamente fondata in un punto strategico per la penetrazione romana nell'Italia meridionale, a confine tra Apulia e Lucania, facile collegamento con il basso Ofanto e l'area daunia, in un punto di confluenza e di contatto tra etnie differenti (dauna, sannita e lucana).

Si assiste ad una nuova organizzazione territoriale che ingloba le popolazioni indigene alleate. Esito differenti avranno gli insediamenti sannitici che invece saranno distrutti ed abbandonati nella quasi totalità con l'inserimento delle fattorie repubblicane che occuperanno gli spazi lasciati vuoti dagli insediamenti precedenti. L'area circostante il centro di Venusia si popola di nuove strutture produttive e una fitta rete di fattorie coprono in modo massiccio il territorio. Vengono occupate anche le aree più prossime alla città, fino al quel momento lasciate libere: sui pianori occidentali e sulle colline meridionali la distribuzione dei lotti abitativi è piuttosto omogenea, mentre a ovest di Venusia tali insediamenti risultano più radi.

L'intervento romano rappresenta un momento di profonda cesura nel territorio venosino: il paesaggio cambierà radicalmente con la creazione di un sistema viario alla base del sistema di centuriazione che documenta un nuovo sistema di distribuzione degli appezzamenti di terreno ai coloni.

Numerosissime sono le tracce di questo nuovo sistema insediativo presenti nel territorio di Venosa e Montemilone.

All'età repubblicana si datano la maggior parte dei siti individuati. Si tratta di piccole fattorie o impianti rurali di piccole e medie dimensioni, che in alcuni casi si impostano sui resti di abitati

preesistenti dell'età del Bronzo, in altri si trasformeranno in ville o impianti polinucleati, realizzati a volte inglobando i precedenti edifici. All'età imperiale si data la frequentazione più consistente riferibile all'impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture.

Un nuovo assetto distributivo si presenta nella fase triumvirale (43 a.C.) con la riduzione dei nuclei rurali: le fattorie abbandonate vengono sostituite da strutture produttive, di maggiore dimensioni e situate nelle zone già occupate in epoca repubblicana.

Si assiste ad una distribuzione diradata ma particolarmente ricca di villae o grandi strutture edilizie e costituiscono circa la metà degli insediamenti totali. La sopravvivenza del 60% delle ville d'età augustea è indice di un forte elemento di stabilità anche nel periodo imperiale: vengono occupate aree libere da insediamenti e nel contempo risultano prive le zone abitate in precedenza. La fascia compresa tra Venusia –Canusium ed il territorio di Montemilone lascia spazio al latifondo imperiale, tipo di proprietà che non esclude la presenza di fattorie.

Lo schema distributivo degli insediamenti in età imperiale non subisce modifiche sino alla seconda metà del III sec. quando una crisi interessò l'intero comprensorio: scompaiono gli insediamenti imperiali e ne nascono di nuovi secondo una redistribuzione legata ad un riassetto della proprietà fondiaria. I nuclei produttivi sorti a partire dal IV sec si diffondono anche nella fascia orientale rimasta scarna nella fase precedente: un probabile aumento della popolazione adibita ad attività agricola ed un diverso utilizzo dei fondi sembrano caratterizzare l'intero periodo tardo-antico. La scomparsa dei nuclei rurali attestano il collasso del sistema insediativo romano entro la fine del VI secolo.

4.2.2. Il sistema tratturale

In età preromana la viabilità principale dell'area era legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale.

In età romana Venusia e il suo territorio viene a trovarsi lungo una la Via Appia, la Regina Viarum, una delle principali direttrici viarie di età romana, edificata nel 312, che da Roma giungeva a Capua, Benevento e Venosa; inoltre, un diverticolo d'età imperiale crea il collegamento tra Venosa e l'Appia Traiana. I percorsi seguiti da queste arterie stradali sono stati ricostruiti attraverso lo studio delle foto aeree, delle fonti e degli itinerari antichi e dei dati ottenuti dai rinvenimenti sul campo.

Recenti indagini archeologiche condotte nel territorio di Banzi hanno portato alla luce un tratto (per una lunghezza di ca. 100 m) del tracciato viario lungo uno dei percorsi ipotizzati dagli studiosi, ovvero il tracciato "meridionale", nel tratto compreso tra le località Fontana rotta, dove Lugli riferisce di aver visto un tratto di strada selciata, e il sito romano scoperto dal Vinson, interpretabile come una villa del periodo medio/tardo-imperiale. Un tratto glareato che ricalca perfettamente l'ipotesi Sud per la Via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio proposta da Lugli, in contrapposizione all'ipotesi Nord che segue grossomodo il tratturo Lavello- Gravina.

4.2.3. Assetto del paesaggio rurale agrario

All'interno del paesaggio della Murgia Potentina, i seminativi si alternano a colture orticole e olivicole spesso senza soluzione di continuità, a meno di sporadiche siepi o filari frangivento, a conferma del permanere della tipologia dei "campi aperti".

Il paesaggio appare organizzato sui segni ancora visibili degli antichi sistemi agrari e sulle forme recenti della nuova agricoltura irrigua. Alle antiche costruzioni rurali, spesso in abbandono o destinate ad usi diversi da quelli originari, si affiancano piccoli depositi costruiti di recente, a testimonianza della mancata evoluzione in senso imprenditoriale del sistema agrario estensivo; di contro, in prossimità dei centri urbani sorgono sporadicamente grandi impianti per la trasformazione delle uve o per la conservazione dei cereali.

Alcune delle antiche masserie, che conservano la memoria di usi antichi della terra, legati alla pastorizia, sono oggi il centro di floride aziende agricole e costituiscono l'intelaiatura del paesaggio congiuntamente ai segni puntuali o lineari dei filari arborei che ne marcano la viabilità di accesso o che si affiancano alle costruzioni quali elementi di arredo delle pertinenze.

Le emergenze collinari sono caratterizzate da un paesaggio rurale strutturato sulla parcellizzazione dei fondi, destinati prevalentemente alle colture olivicole e vitivinicole; esso costituisce spesso un

tutt'uno con gli insediamenti accentrati, testimoniando l'esistenza di un sistema agrario basato sulla diffusione degli orti urbani e sullo sfruttamento intensivo dei fertili e soleggiati terreni collinari. Qui le condizioni climatiche favorevoli consentono produzioni enogastronomiche di eccellenza, che in questo contesto consolidano il binomio paesaggio-prodotto quale sintesi di mosaici ambientali e culture materiali.

Le ampie e dolci plaghe ondulate che circondano i rilievi collinari sono ammantate dalle uniformi distese di colture cerealicole. Qui il paesaggio assume i caratteri propri dell'alta murgia, punteggiato da sporadiche case rurali e da masserie che testimoniano la presenza, in passato, di vaste tenute condotte con il sistema latifondistico. Oggi questo paesaggio permane debolmente infrastrutturato; alle antiche costruzioni rurali, spesso in abbandono, si affiancano piccoli depositi costruiti di recente, a testimonianza della mancata evoluzione in senso imprenditoriale del sistema agrario estensivo; di contro, in prossimità dei centri urbani sorgono sporadicamente grandi impianti per la trasformazione delle uve o per la conservazione dei cereali.



Foto della viabilità locale interessata dal cavidotto MT



Foto della viabilità locale interessata dal cavidotto MT e l'innesto col cavidotto degli aerogeneratori WTG03, 04, 05 e 06



Foto dalla viabilità della SP18



Foto dalla viabilità della SP78 – vista degli impianti eolici già realizzati

4.2.4. I centri abitati limitrofi

Montemilone

Montemilone è un centro dalle origini molto antiche, tant'è che nelle sue campagne si trovano i resti dell'acquedotto romano che portava l'acqua alla vicina città di Canosa. Il territorio presenta un profilo geometrico ondulato, con variazioni altimetriche molto accentuate, comprese tra i 150 e i 420 metri sul livello del mare, e offre un panorama basso-collinare di indiscutibile fascino, con morbidi pendii ricchi di vigneti e oliveti. L'abitato ha un andamento piano-altimetrico vario.

Si può testimoniare con certezza la presenza romana nell'area grazie ai ritrovamenti archeologici risalenti al II secolo d.C. Il territorio è stato interessato anche dalla presenza dei monaci basiliani, traccia dei quali resta nel Santuario della Gloriosa, comunemente noto anche come Santuario della Madonna del Bosco, che ancora oggi domina la valle dei Greci.

Il feudo di Montemilone ha conosciuto diverse dominazioni nel corso dei secoli, dai Normanni di Roberto il Guiscardo agli Svevi; successivamente si sono alternati dapprima gli spagnoli ed in seguito austriaci (1707-1734) e Borboni.

Va, infine, ricordato che il bosco di Montemilone ha offerto asilo ai briganti del rionerese Carmine Crocco. Diverse architetture sorprendono il visitatore di Montemilone, dove numerose e caratteristiche sono le fontane, distribuite tra il paese e la campagna. Nel centro antico del paese, nella Piazza del Vecchio Municipio, si può ammirare la Torre dell'Orologio, edificio del XIX secolo.

La chiesa madre, dedicata a Santo Stefano, patrono del paese, a una sola navata a croce latina, è stata arricchita nel 1946 dalle decorazioni del Pennino. Proprio sotto la chiesa, si snodano le stradine di "Fronzone". Si tratta del rione più antico, popolato dalle vecchie case contadine, alcune delle quali presentano ancora i solai di travi di legno e di canne. Quattro lesene su alti piedistalli, terminanti in capitelli ionici, caratterizzano la settecentesca Chiesa dell'Immacolata, al cui interno conserva la scultura lignea della Madonna con Bambino del XIV secolo.

Su una collina circondata da rigogliosi boschi di querce, si erge il santuario di Santa Maria della Gloriosa, noto anche come santuario della Madonna del Bosco. Costruito nel 1187, l'edificio è considerato tra i primi sorti in Basilicata. A tre navate e in stile romanico e bizantino, sulla facciata si possono ancora ammirare il rosone ottagonale e il portale in pietra. Spostandosi nella campagna montemilonese si possono ammirare i resti dell'acquedotto romano, il quale portava l'acqua alla città di Canosa dalla sorgente presente nell'agro di Montemilone. Secondo alcune fonti l'acquedotto sarebbe stato edificato per volere di Erode Attico Tiberio Claudio, console nel 143 d.C. (fonte: Basilicata Turistica).



Vista del Comune di Montemilone

Venosa

Si tratta di uno dei capolavori urbanistici e architettonici della regione, inserito nella lista dei borghi più belli d'Italia, a lungo fra i centri artistici e culturali lucani più importanti. Fu patria del grande poeta latino Quinto Orazio Flacco che qui nacque nel 65 a.C., e di altre eminenti personalità fra cui il principe Carlo Gesualdo da Venosa (vi nacque nel 1566), madrigalista impareggiabile e musicista fra i più prestigiosi e discussi del tempo (Petraglia V., 2010).

L'antica Venusia, adagiata fra fertili e dolci colline ricoperte di vigneti, uliveti e frutteti, venne fondata dai Romani, anche se prima del loro arrivo era già abitata da popolazioni sannite, nel 291 avanti Cristo. Ne restano ampie tracce nel Parco Archeologico dove sono visibili le terme, la domus, l'anfiteatro, il complesso residenziale ed episcopale. Accanto ad esso si sviluppa una delle più

interessanti testimonianze architettoniche paleocristiane del Sud Italia, l'abbazia della Trinità con all'interno preziosi affreschi e le spoglie di Roberto il Guiscardo ed altri membri della Casa d'Altavilla. Nella parte posteriore si erge, invece, la cosiddetta Incompiuta i cui lavori, mai terminati, cominciarono nell'XI secolo nell'intento di creare assieme alla chiesa vecchia un'unica immensa abbazia della Trinità. In direzione del cimitero, in prossimità della collina della Maddalena sorgono le Catacombe cristiane (IV secolo) ed ebraiche (III-IV secolo), segno della presenza di una cospicua comunità ebraica nella città in quel periodo (Petraglia V., 2010).

Nel centro abitato non è da perdere la Cattedrale di Sant'Andrea, ultimata nel 1502 e costruita sulla precedente struttura dell'antica chiesa greca di San Basilio. Vi si accede da un bel portale rinascimentale realizzato da Cola di Conza, mentre il campanile, alto ben 42 metri, si sviluppa su due ordini culminanti in una cuspide piramidale in cui sono incastonate diverse iscrizioni romane. Fra gli altri luoghi sacri la rinascimentale chiesa di San Biagio, la chiesa del Purgatorio, detta anche di San Filippo Neri, e la chiesa di San Martino. Sono inoltre apprezzabili l'edificio di origine romana che la tradizione indica come la Casa di Orazio, la Tomba di Marcello, dove sempre secondo la tradizione si vuole riposi il corpo del console romano Claudio Marcello, e il Castello Pirro del Balzo risalente, con le sue possenti torri cilindriche e la pianta quadrangolare, al 1470 (Petraglia V., 2010).

Diversi anche i palazzi nobiliari sparsi nella città tra cui Calvino, De Luca, Del Balì e Dardes. Noto è anche il Sito Paleolitico di Notarchirico, uno dei più importanti d'Europa, databile fra seicentomila e trecentomila anni fa, dov'è possibile ammirare ben undici livelli di scavo sovrapposti che hanno ridato alla luce resti ossei di fauna preistorica di grossa taglia quali elefanti, rinoceronti e bisonti, oltre a strumenti litici e uno dei più antichi resti umani ritrovati nel Meridione, il femore di una femmina adulta della specie *Homo erectus* (Petraglia V., 2010).

La principale viabilità di accesso all'abitato è rappresentata dalla S.P. 10 che collega Venosa a Ginestra e quindi alla superstrada Candela-Melfi-Potenza, la S.S. 168 che attraversa il centro abitato collegandolo da un lato con Palazzo S. Gervasio e dall'altro con Melfi, ed infine la S.P. Ofantina che collega Venosa con la Valle del Fiume Ofanto ed alcuni importanti centri della Puglia. La stessa viabilità principale di accesso all'abitato, prolungandosi ed attraversandolo nelle quattro direzioni, costituisce la maglia della viabilità urbana primaria su cui si attesta la viabilità secondaria di interesse locale (Provincia di Potenza, 2013).

L'attuale centro storico occupa un'area pari all'incirca a quella occupata dall'insediamento medievale nel 1300. Nel XV sec. e per tutto il secolo successivo furono operate trasformazioni urbanistiche significative con la realizzazione di opere edilizie di notevole importanza (il castello, la Cattedrale). Durante il XIX secolo furono realizzati importanti interventi sulla viabilità, sugli edifici e sugli impianti pubblici e si realizzarono diffuse trasformazioni edilizie soprattutto lungo le due strade principali del centro prima indicate che avevano assunto il carattere di strade di rappresentanza. Tra la fine del 1800 e gli inizi del '900 fu realizzata l'attuale via Roma, sventrando il tessuto urbano preesistente e provocando una nuova e diversa edificazione sul bordo dell'abitato, con un infittimento delle costruzioni ai due lati della strada stessa, snaturando completamente l'aspetto di questa parte della città che invece andava precedentemente man mano diradandosi verso il bordo, anche per la presenza di orti e spazi inedificati privati (Provincia di Potenza, 2013).

L'espansione avutasi a partire dal 1975 è caratterizzata da un tessuto edilizio la cui tipologia prevalente è quella in linea con un numero massimo di 4 piani fuori terra, tranne per un limitato intervento di case a schiera in località Madonna della Scala.



Vista del comune di Venosa

Lavello

Lavello fu importante punto di snodo per la transumanza con la Puglia e i suoi dintorni hanno restituito alla luce importantissimi reperti archeologici. Nel borgo si trova il castello normanno dove morì nel 1284 il figlio di Federico II, Corrado IV. Fra gli edifici sacri spicca la chiesa di Sant'Anna che custodisce al suo interno diverse opere d'arte fra cui un'Annunciazione di Antonio Stabile (Petraglia V., 2010). Il nucleo originario, di impianto molto antico, è ubicato nella parte terminale di margine di un altopiano delimitato da versanti molto acclivi. A partire da tale primo nucleo, ed occupando le aree morfologicamente più favorevoli, nella prima metà di questo secolo si è attuata una limitata espansione dell'abitato che ha definito e strutturato le principali direttrici dell'ulteriore sviluppo urbano (Provincia di Potenza, 2013). Il centro storico si presenta in un mediocre stato di conservazione con aree di maggior degrado edilizio ed urbanistico. La L. 219/81 è stata utilizzata solo per interventi puntuali senza dare luogo a diffusi e organici interventi di recupero.



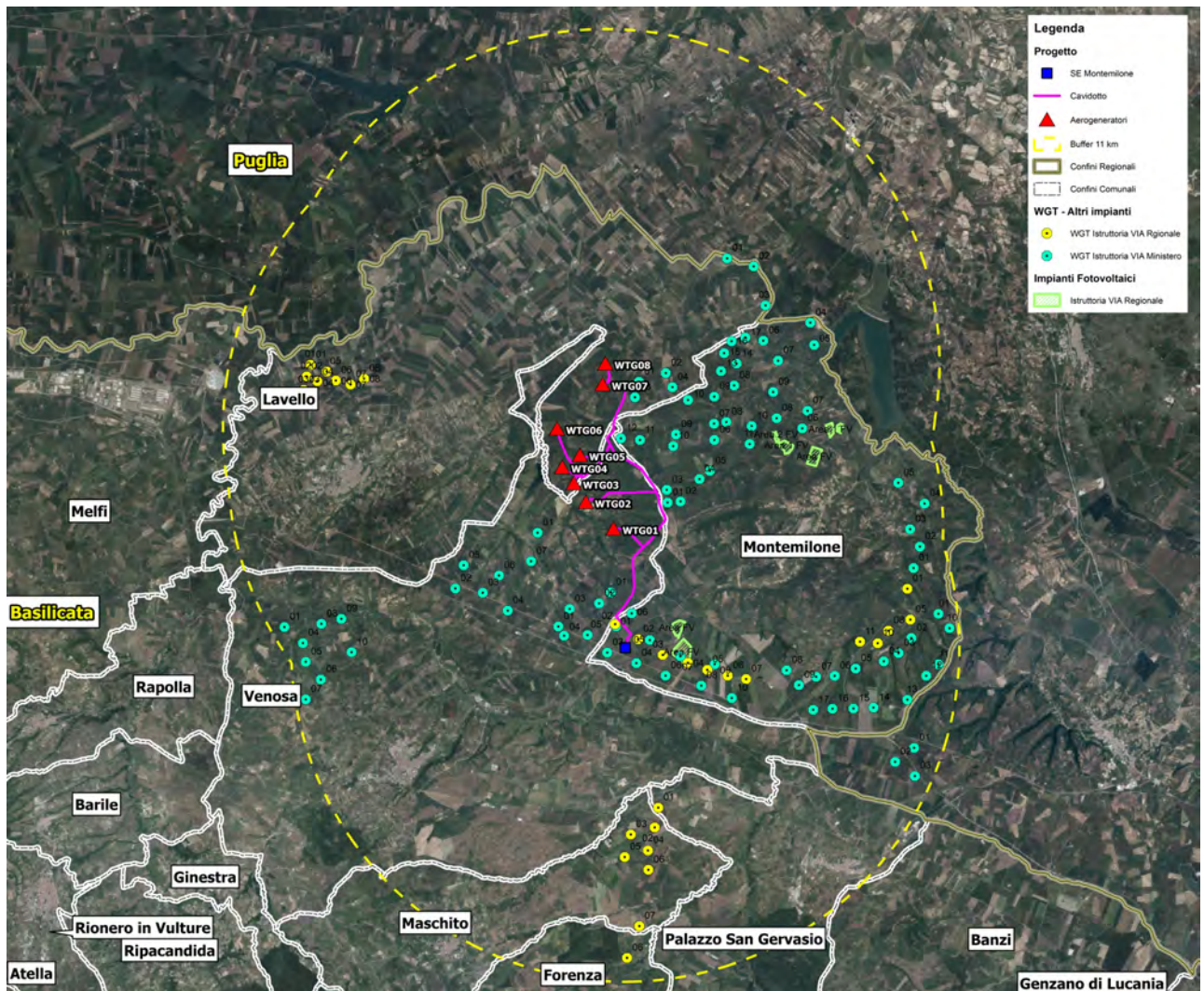
Vista del Comune di Lavello

4.3. Aspetti percettivi

Le caratteristiche del territorio e quelle tipologiche dell'intervento progettuale determinano la profondità massima della percettibilità visiva in base alla quale è possibile impostare il limite del bacino visuale, inteso come luogo di tutti i punti del territorio entro il quale gli elementi di fruizione e gli elementi progettuali risultano reciprocamente visibili.

Nell'ambito del presente lavoro è stato individuato, in maniera preliminare, una zona di visibilità teorica (ZTV) definita come l'area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto.

Secondo i criteri stabiliti dalla Regione Basilicata la ZTV è pari a 50 volte l'altezza stessa (come da punto 3 dell'allegato 4 al DM Sviluppo Economico 10 settembre 2010 - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), ne consegue che è stata individuata un'area avente raggio pari a 11 km.



Stralcio Inquadramento buffer 11 km

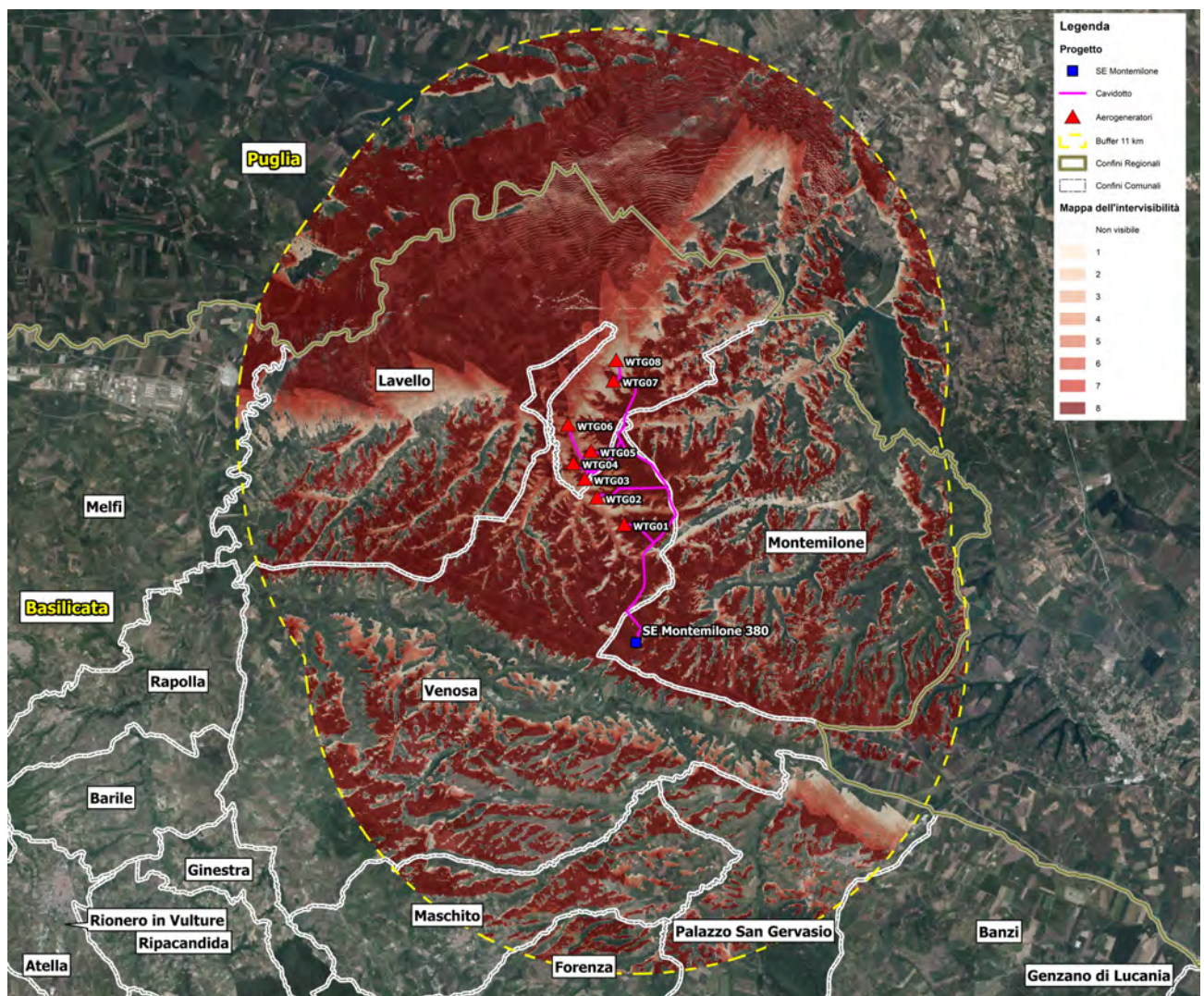
4.3.1. Analisi bacino percettivo impianto

Le Linee Guida per l’inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale del Ministero della Cultura forniscono una serie di riflessioni critiche e d’indirizzi per la realizzazione d’impianti eolici e per la verifica di compatibilità degli stessi.

Nell’ambito dello studio percettivo è stata realizzata la Carta della percezione visiva e dell’intervisibilità teorica ottenuta tramite considerazioni di carattere morfologico dei territori circostanti, con l’aiuto dei DTM (Digital Terrain Model) e con la tecnica dell’analisi spaziale (viewshed) sono state definite le aree da cui l’impianto stesso risulta essere visibile in un raggio di 11 km. Di

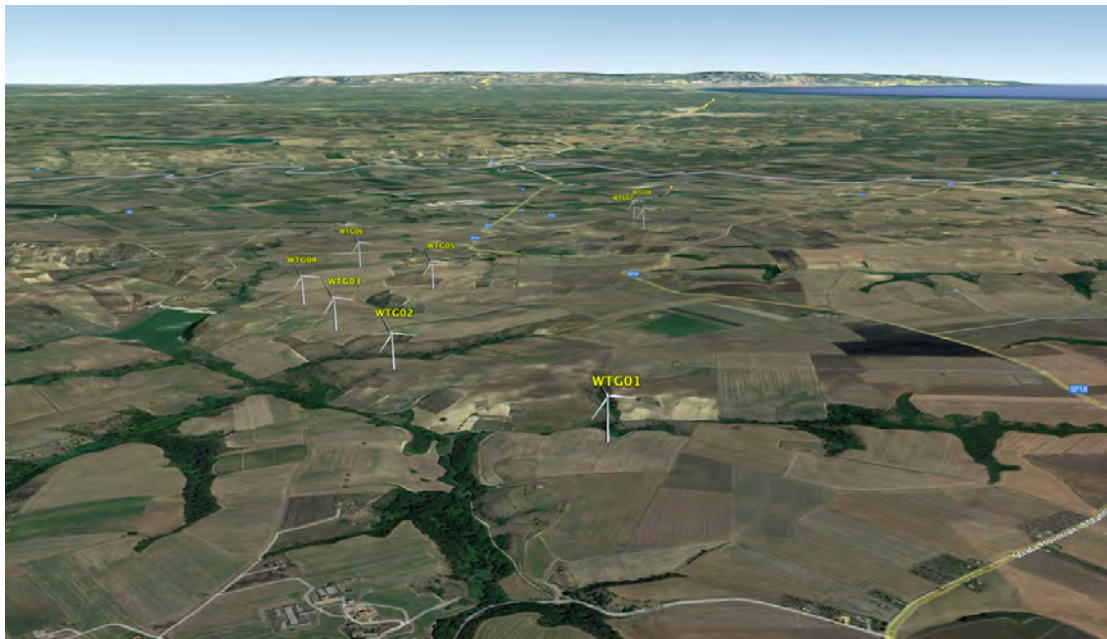
fatti, la carta suddivide il territorio in punti del terreno (ovvero pixel) dai quali un osservatore può o non può vedere l'impianto.

Il modello consente nell'attribuire ad ogni punto del D.T.M il valore delle dimensioni percepite (superficie apparente) delle pale eoliche di valutarne il numero di aerogeneratori teoricamente visibili. La superficie apparente tiene conto della visuale che un uomo potrebbe vedere considerando la sua altezza media, in funzione della distanza, della quota, della pendenza, delle dimensioni effettive dell'oggetto in esame.



Stralcio Carta della dell'intervisibilità

È importante sottolineare la carta ha dei limiti e che è utilizzabile solo come punto di partenza per sapere cosa è visibile. Si utilizza infatti un modello di terreno nudo, senza considerare la presenza di vegetazione o di edifici per cui se la carta individua aree non visibili allora sicuramente sono da escludere dall'analisi della visibilità. Se, invece, la carta mostra qualcosa che è visibile, in realtà potrebbe anche non esserlo considerando la presenza degli elementi non riportati nella modellizzazione del terreno.



Vista a volo d'uccello direzione nord



Vista a volo d'uccello direzione sud



Vista a volo d'uccello direzione ovest



Vista a volo d'uccello direzione est

4.3.2. Analisi bacino percettivo cumulativo

È da tener in considerazione, inoltre, la possibile creazione di impatti sinergici e cumulativi dovuti alla presenza di ulteriori opere considerando i seguenti aspetti:

- La co-visibilità di più impianti da uno stesso punto di osservazione in combinazione (quando diversi impianti sono compresi nell'arco di visione dell'osservatore allo stesso tempo) o in successione (quando l'osservatore deve girarsi per vedere i diversi impianti);
- effetti sequenziali di percezione di più impianti per un osservatore che si muove nel territorio, con particolare riferimento alle strade principali e/o a siti e percorsi di fruizione naturalistica o paesaggistica;

- effetti di sovrapposizione all'integrità di beni tutelati ai sensi del D. L. vo n. 42/2004 ss.mm.ii.

Nella carta della visibilità cumulativa, sono censiti tutti gli impianti che rientrano all'interno della ZTV, differenziati per iter autorizzativo.

Per l'analisi si è tenuto sempre conto della visuale che un uomo potrebbe vedere considerando la sua altezza media, in funzione della distanza, della quota, della pendenza, delle dimensioni effettive dell'oggetto in esame.

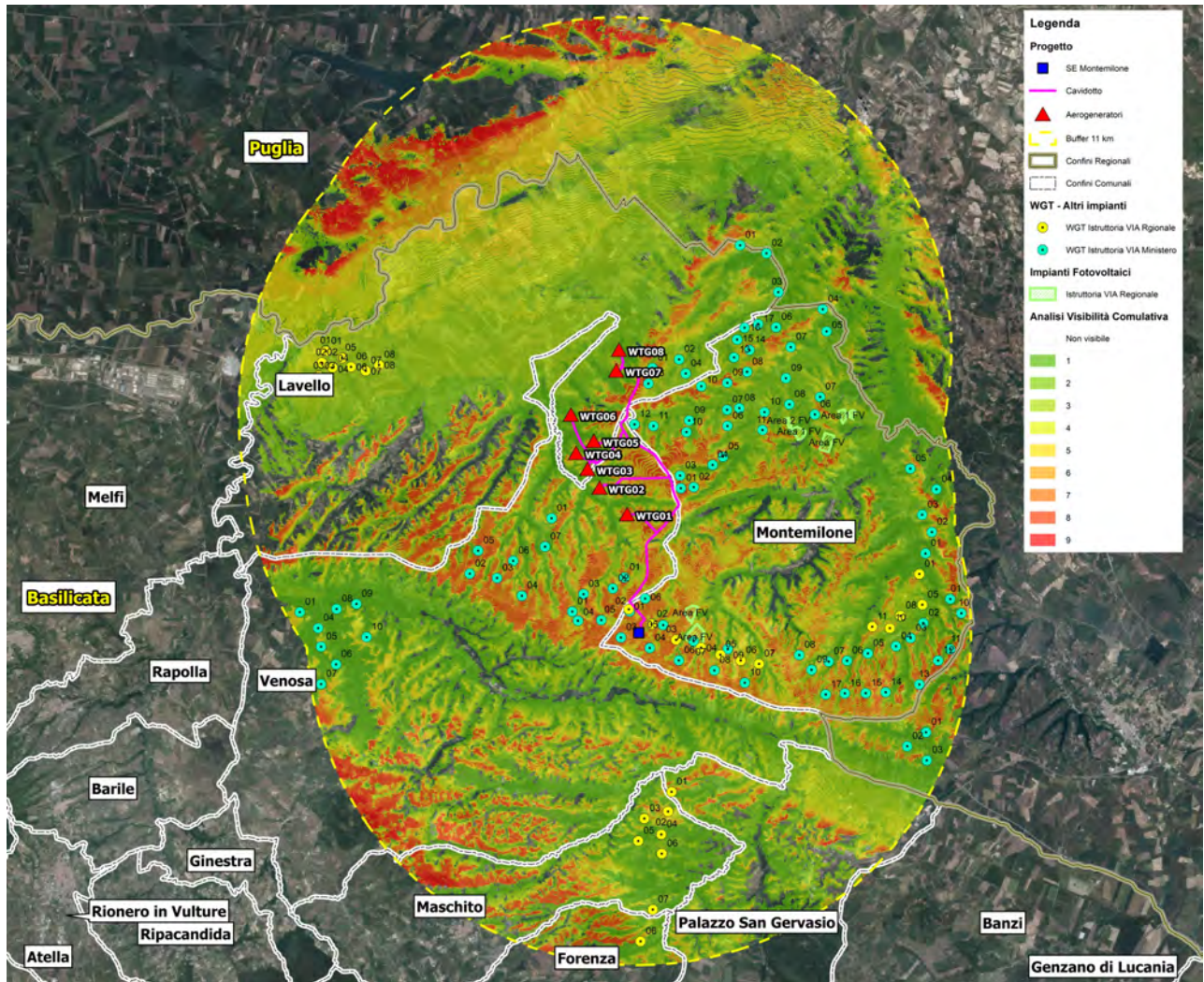


Figura Stralcio Carta della visibilità Cumulativa

Il confronto tra le precedenti figure consente di dedurre come la superficie delle aree di cumulo con tutti gli altri eolici in autorizzazione o in fase di autorizzazione in un raggio di 11 km sia molto simile. Il contributo dell'impianto in progetto non è percettibile. Pertanto, si può ritenere che non vi sia un incremento quantitativo delle aree impattate visivamente.

Per quanto concerne la co-visibilità di più impianti da uno stesso punto, rappresentata da una maggiore intensità di colore rosso, essa è maggiore soprattutto nell'area decentrata a ovest della ZTV.

5. GLI INTERVENTI PROGETTUALI

La centrale di produzione di energia elettrica da fonte eolica risulta caratterizzata dalla realizzazione delle seguenti opere:

- Opere civili
- Posa in opera degli aerogeneratori e delle apparecchiature elettromeccaniche
- Opere impiantistiche elettriche.

5.1. Opere civili

Le opere civili sono propedeutiche a consentire la viabilità di parco e la futura posa in opera degli aerogeneratori e delle altre apparecchiature elettromeccaniche; sono previste in questa fase:

- scotico superficiale dello spessore medio di 50 cm, in corrispondenza della viabilità e delle piazzole di progetto;
- scavi di sbancamento, da approfondirsi fino alle quote di progetto, in corrispondenza delle fondazioni delle torri eoliche e delle apparecchiature della Sottostazione (es. Trafo);
- costruzione delle strutture di fondazione in c.a. delle torri eoliche, nonché delle apparecchiature elettromeccaniche e degli edifici in sottostazione utente;
- formazione di rilevati stradali, con materiali provenienti da cave di prestito oppure dagli stessi scavi se ritenuti idonei, comunque tali da soddisfare i requisiti di granulometria, portanza e grado di addensamento idoneo, da stabilirsi in fase di progettazione esecutiva;
- formazione di fondazioni stradali con materiali inerti provenienti da cave di prestito, tali da soddisfare i requisiti di granulometria, portanza e grado di addensamento idoneo, da stabilirsi in fase di progettazione esecutiva; potranno essere previsti elementi di rinforzo della fondazione stradale, quali geogriglie o tecniche di stabilizzazione del sottofondo;
- finitura della pavimentazione stradale in misto granulare stabilizzato, eventualmente con legante naturale ecocompatibile;
- opere di regimazione delle acque meteoriche;

- eventuale realizzazione di impianti di trattamento delle acque di superficie in corrispondenza delle aree logistiche di cantiere; grigliatura, dissabbiatura, sedimentazione e filtrazione;
- costruzione di cavidotti interrati per la futura posa in opera di cavi MT, da posarsi in trincee della profondità media di 1,2mt, opportunamente segnalati con nastro monitore, con eventuali protezioni meccaniche supplementari (tegolini, cls, o altro) accessibili nei punti di giunzione;
- la larghezza minima della trincea è variabile in funzione del numero di cavi da posare;
- in corrispondenza dei cavidotti da eseguirsi lungo la viabilità asfaltata, si provvederà al ripristino della pavimentazione stradale mediante binder in conglomerato bituminoso, e comunque rispettando i capitolati prestazionali dell'ente proprietario delle strade;
- costruzione di piazzole temporanee per il montaggio degli aerogeneratori, e successiva riduzione per la configurazione definitiva per la fase di esercizio.

5.2. Aerogeneratori

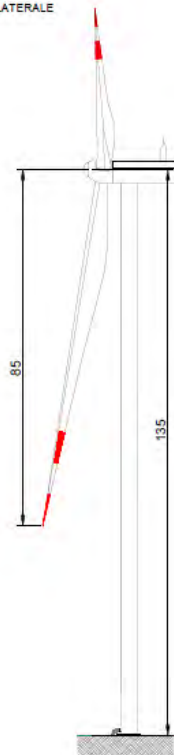
La struttura tipo dell'aerogeneratore consiste in:

- una torre a struttura metallica tubolare di forma circolare, suddivisa in n. 5 tronchi da assemblarsi in cantiere. La base della torre viene ancorata alla fondazione mediante una serie di barre pre-tese (anchor cages);
- navicella, costituita da una struttura portante in acciaio e rivestita da un guscio in materiale composito (fibra di vetro in fibra epossidica), vincolata alla testa della torre tramite un cuscinetto a strisciamento che le consente di ruotare sul suo asse di imbardata contenente l'albero lento, unito direttamente al mozzo, che trasmette la potenza captata dalle pale al generatore attraverso un moltiplicatore di giri;
- un mozzo a cui sono collegate 3 pale, in materiale composito, formato da fibre di vetro in matrice epossidica, costituite da due gusci collegati ad una trave portante e con inserti di acciaio che uniscono la pala al cuscinetto e quindi al mozzo.

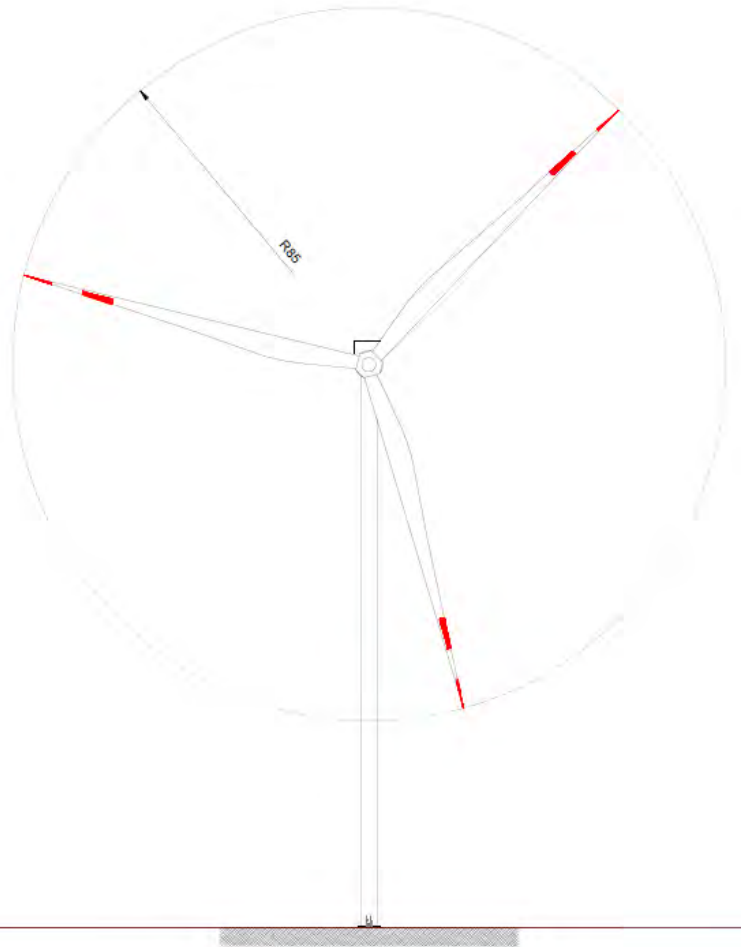
Di seguito si presentano le dimensioni e le caratteristiche tecniche dell'aerogeneratore tipo **SIEMENS GAMESA SG 6.0-170 135m**.



PROSPETTO LATERALE



PROSPETTO FRONTALE



Tipico WTG geometrie complessive

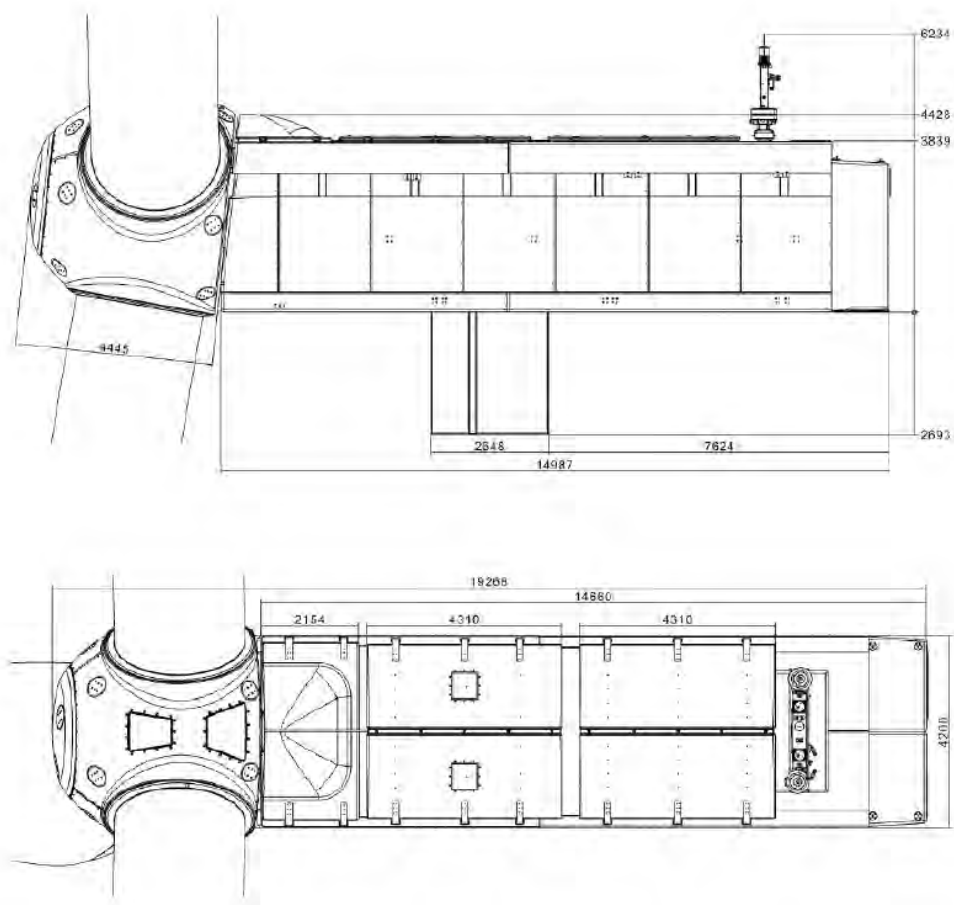


Figura 1: Tipico navicella WTG

Potenza nominale	6.0 MW
Numero di pale	3
Diametro rotore	170 m
Altezza del mozzo	135 m
Velocità del vento di cut-in	3 m/s
Velocità del vento di cut-out	25 m/s
Velocità del vento nominale	11.0 m/s
Generatore	Asincrono
Tensione	690 V

5.3. Opere elettriche

Ciascun aerogeneratore è dotato di un proprio trasformatore, installato alla base della torre, che consente di elevare l'energia prodotta dalla rotazione della pale da 690V a 30kV; dal quadro di media tensione a 30kV posto in prossimità dell'ingresso della torre avviene dunque il trasporto dell'energia verso la sottostazione utente.

Gli aerogeneratori sono collegati tra loro mediante una rete interrata di cavi elettrici MT 30kV; lo schema proposto per il collegamento degli aerogeneratori viene effettuato in funzione della disposizione degli stessi, dell'orografia del territorio e della viabilità interna del parco.

Il percorso dei cavi elettrici che collegano gli aerogeneratori alla Sottostazione MT/AT seguirà, per quanto possibile, la viabilità esistente.

È inoltre prevista la realizzazione di nuove strade per l'accesso agli aerogeneratori ove saranno collocati i relativi cavidotti.

I cavi elettrici MT interrati saranno posati a ridosso o in mezzera alle strade sterrate e a lato strada per il cavidotto interno parco eolico, ad una profondità di 1,20 m circa, come previsto dalla normativa vigente.

Il tracciato è stato studiato in conformità con quanto previsto dall'art. 121 del R.D. 1775/1933, comparando le esigenze di pubblica utilità dell'opera con gli interessi sia pubblici che privati, e progettato in modo da arrecare il minor pregiudizio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni limitrofe.

La tipologia di cavo elettrico e la sezione del relativo conduttore individuati per il progetto in oggetto avranno le seguenti caratteristiche tecniche:

Tipologia cavo	<i>Unipolare</i>
Tensione nominale	<i>30 kV</i>
Anima	<i>Conduttore a corda rotonda compatta di alluminio</i>
Semiconduttivo interno	<i>Mescola estrusa</i>
Isolante	<i>Mescola di polietilene reticolato</i>
Semiconduttivo esterno	<i>Mescola estrusa</i>
Guaina	<i>Polietilene</i>

5.4. Connessione alla rete elettrica di distribuzione a 150 kv

Lo schema di allacciamento alla RTN, in base al Preventivo di connessione ricevuto da Terna con CP 202100593, a 150 kV sulla futura Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV nel comune di Montemilone, da inserire in entra-esce sulla linea 380 kV "Melfi 380 – Genzano 380", previo ampliamento della stessa.

In prossimità della nuova Stazione Terna 380/150 kV, è prevista la sottostazione Utente di trasformazione AT/MT con collegamento in antenna a 150 kV alla SE.

5.4.1. Sottostazione elettrica di utente

L'ubicazione della sottostazione di trasformazione è prevista nel Comune di Montemilone, in un'area catastalmente identificata dal fg.32 p.lle 253 adiacente alla futura dalla Stazione RTN.



Foto dell'area di futura Stazione elettrica utente

All'interno dell'area della sottostazione AT/MT sarà ubicata in una cabina di raccolta condivisa, atta a contenere le apparecchiature di potenza e controllo relative alla sottostazione stessa; saranno previsti i seguenti locali:

- Locale quadri di controllo e di distribuzione per l'alimentazione dei servizi ausiliari– sala BT;
- Locale contenente il quadro di Media Tensione;
- Locale quadro misure AT, con accesso garantito sia dall'interno che dall'esterno della SSE – sala MIS;
- Locale contenente il gruppo elettrogeno per l'alimentazione dei servizi ausiliari in situazione di emergenza – sala GE;
- Locale contenente i quadri di comando e controllo del parco eolico.

La sottostazione di trasformazione AT/MT sarà opportunamente recintata e sarà previsto un ingresso carraio collegato al sistema viario più prossimo.

Il trasformatore AT/MT provvederà ad elevare il livello di tensione della rete del parco eolico (30kV) al livello di tensione della Rete Nazionale (150kV); detto trasformatore sarà di tipo con isolamento in olio.

Sarà previsto un adeguato sistema d'illuminazione esterna, gestito da un interruttore crepuscolare. Tutta la sottostazione sarà provvista di un adeguato impianto di terra che collegherà tutte le apparecchiature elettriche e le strutture metalliche presenti nella sottostazione stessa. Nel locale quadri della sottostazione all'interno della sala BT sarà installato il sistema SCADA. Tutti i locali saranno illuminati con plafoniere stagne, contenenti uno o due lampade fluorescenti da 18/36/58 W secondo necessità. Sarà inoltre previsto un adeguato numero di plafoniere stagne dotate di batterie tampone, per l'illuminazione di emergenza.

Il fabbricato denominato "Edificio Comandi", comprende le apparecchiature di comando e protezione ed il trasformatore MT/BT dei servizi ausiliari e il locale misure. La sezione BT dello stesso fabbricato è destinata all'installazione delle batterie e dei quadri BT in corrente alternata e corrente continua per le alimentazioni dei servizi ausiliari, il metering e gli apparati di telecontrollo.

Particolare cura sarà osservata, ai fini dell'isolamento termico, nell'impiego di materiali isolanti idonei in funzione della zona climatica e dei valori ammissibili delle dispersioni termiche per l'involucro edilizio, nel rispetto di quanto stabilito in materia dalle norme di cui alla Legge n.10 del 09.01.1991 e del D.Lgs.19.08.2005 n.192 integrato con D.Lgs. 29.12.2006 n.311.

Il fabbricato di stazione sarà dotato di impianti elettrico di illuminazione e prese FM, impianto di rivelazione incendi ed impianto telefonico. L'impianto di rivelazione incendi, costruttivamente conforme alle norme UNI EN 54 ed UNI 9795, avrà lo scopo di rilevare un principio di incendio ed attivare le necessarie segnalazioni. Il sistema di sorveglianza comprenderà due posti citofonici esterni in prossimità dell'accesso carrabile, collegati con una postazione citofonica interna ubicata nella sala quadri del fabbricato comandi.

L'area di stazione sarà delimitata da recinzione perimetrale, prevista con altezza di circa metri 2.50, con muretto in calcestruzzo di altezza non inferiore a cm 50, completo di sovrastante griglia in acciaio resina. Sarà, inoltre, necessario realizzare dei muri di sostegno a lato della nuova viabilità a servizio dello stallo trasformatore, le opere di sostegno avranno una altezza compresa tra i 2 ed i 5 m. Lo stallo trasformatore sarà, a sua volta, separato dalla cabina di consegna da un muro di altezza massima pari a 3,0 m completo di sovrastante griglia di recinzione.

La rete di terra della stazione interesserà l'area recintata dell'impianto; il dispersore dell'impianto ed i collegamenti dello stesso alle apparecchiature, saranno realizzati secondo l'unificazione prevista per le Cabine di Consegna a 150kV e quindi dimensionati termicamente per una corrente di guasto pari a 31,5 kA ed un tempo di eliminazione del guasto pari a 0,5s.

Il dispersore sarà costituito da una maglia realizzata in corda di rame di sezione minima di 50 mm² ad una profondità di circa 0,8 m composta da maglie regolari di lato adeguato.

Il lato della maglia sarà scelto in modo da limitare le tensioni di passo e di contatto a valori non pericolosi, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

I conduttori di terra che collegano al dispersore le strutture metalliche saranno in rame con sezione adeguata collegati a due lati della maglia. I TA, TVC e portali di ammarro saranno collegati alla rete di terra mediante quattro conduttori di rame con sezione adeguata, al fine di ridurre i disturbi elettromagnetici nelle apparecchiature di protezione e controllo, particolarmente in presenza di correnti ad alta frequenza.

Nei punti sottoposti ad un maggiore gradiente di potenziale le dimensioni delle maglie saranno opportunamente infittite, come pure saranno infittite le maglie nella zona apparecchiature per limitare i problemi di compatibilità elettromagnetica.

Al fine di contenere i gradienti in prossimità dei bordi dell'impianto di terra, le maglie periferiche presenteranno dimensioni opportunamente ridotte e bordi arrotondati.

I ferri di armatura delle fondazioni, come pure gli elementi strutturali metallici, saranno collegati alla maglia di terra della stazione.

5.5. Motivazioni della scelta del tracciato dell'elettrodotto dall'impianto al punto di consegna dell'energia prodotta

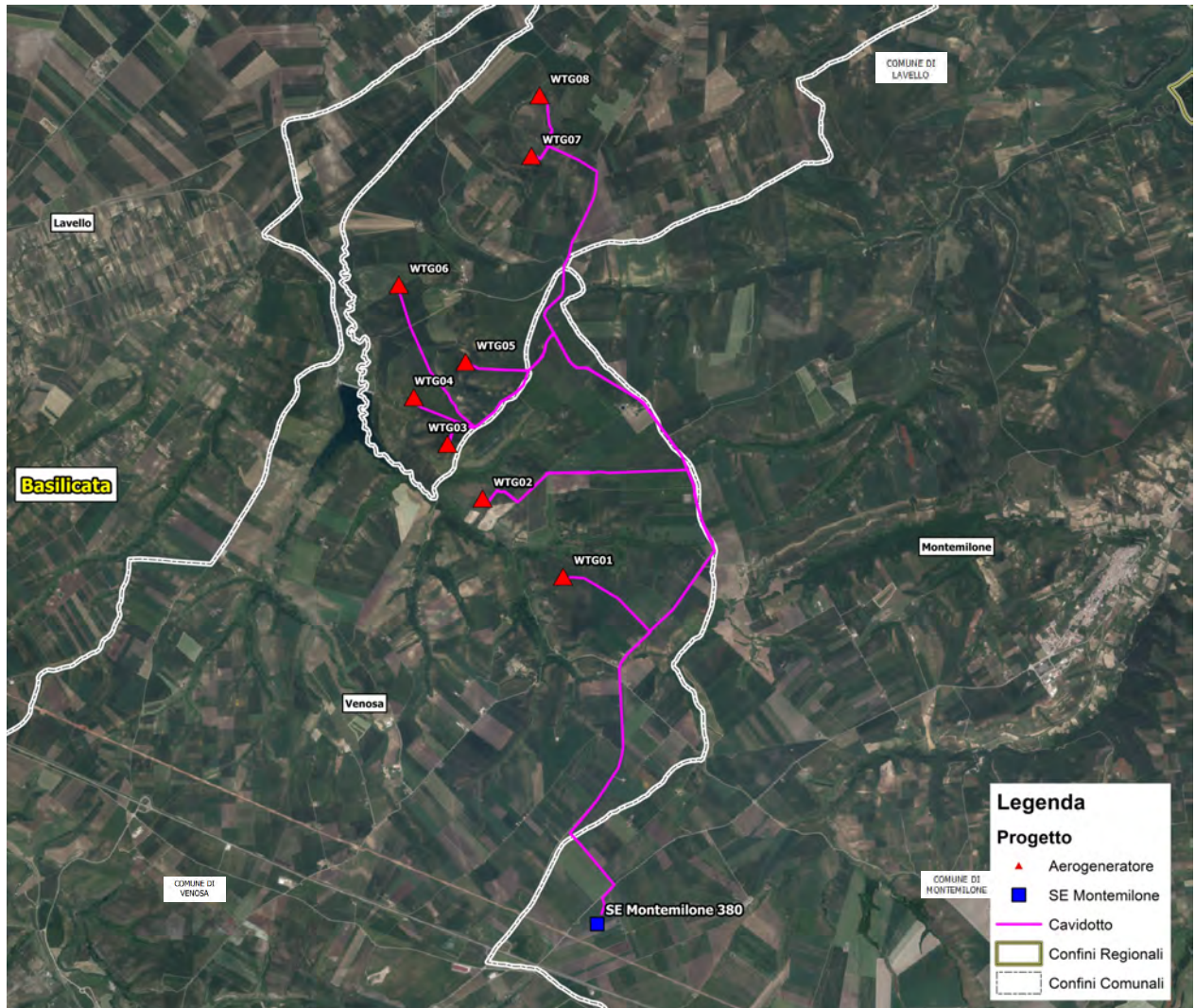
Il layout di progetto prevede che il vettoriamento dell'energia alla Sottostazione avvenga mediante quattro dorsali MT.

Le dorsali MT saranno ubicate generalmente lungo le strade esistenti o di progetto previste per raggiungere le piazzole (sia quella provvisoria in fase di cantiere, che quella definitiva in fase di esercizio) durante le operazioni di manutenzione delle WTG in fase di esercizio dell'impianto.

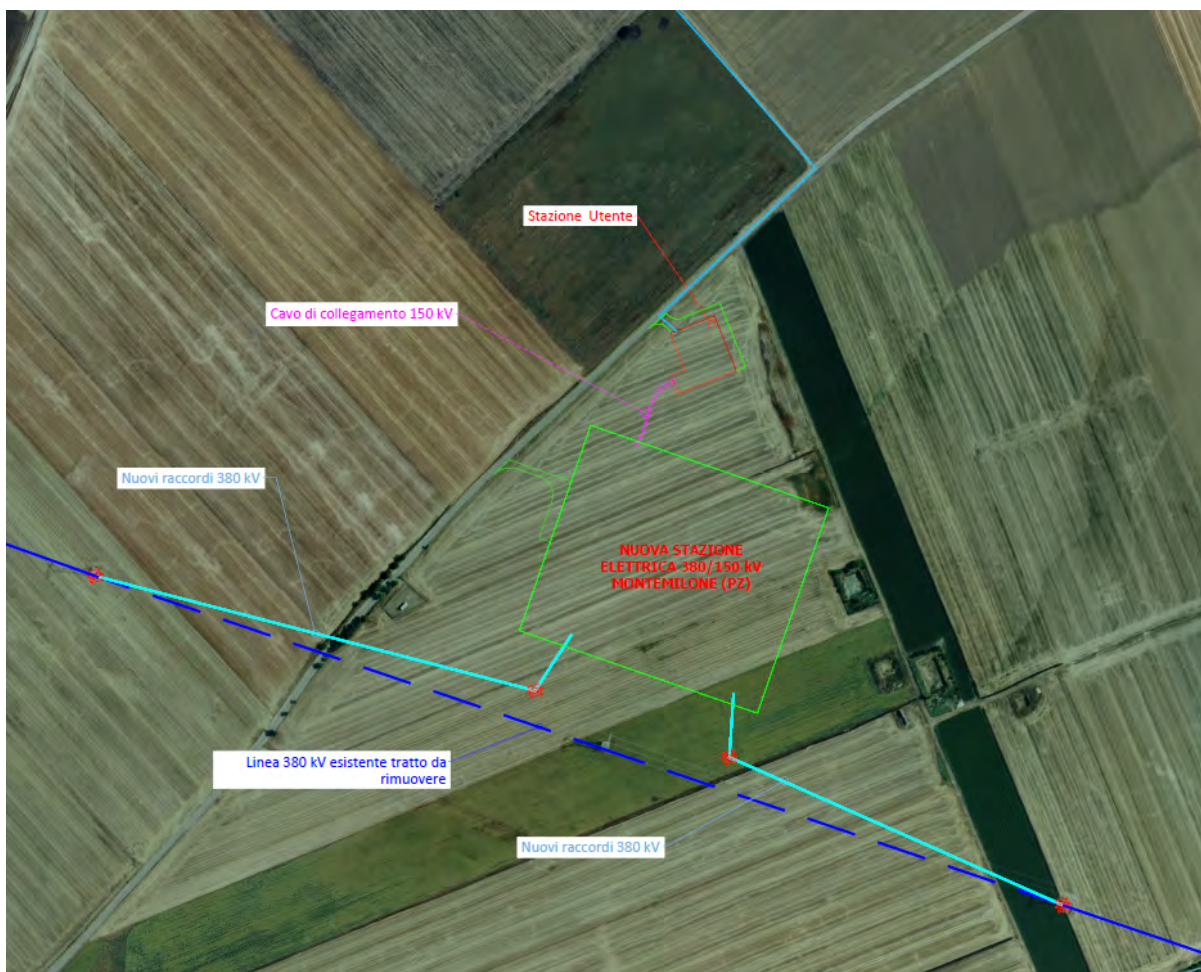
Anche la nuova viabilità riprende strade interpoderali o carrarecce esistenti, allo scopo di contenere l'impatto ambientale sul contesto agricolo esistente.

Il tracciato dell'elettrodotto, posato in interrato lungo tali tracciati, contribuisce a contenere gli impatti sul territorio.

Infine la sottostazione elettrica sarà ubicata in un lotto adiacente alla futura SE TERNA in progetto.



Layout parco eolico e opere di connessione



Dettaglio area Stazione Utente (stralcio elaborato A.16.a.13.2.6)

6. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

L'analisi comprende gli strumenti di pianificazione aventi per finalità il governo del territorio, colto nella sua totalità e complessità. Appartengono a questa categoria i piani territoriali di area vasta di livello regionale e provinciale, e quelli urbanistici locali.

Stante la natura dell'opera proposta ed in ragione della richiamata articolazione del quadro pianificatorio, nel caso in specie questo è stato articolato secondo i diversi livelli di competenza, regionale, provinciale e locale.

Sono stati in ultimi presi in considerazione il sistema dei vincoli e delle tutele, derivanti dalla legislazione nazionale e regionale o apposti dall'amministrazione statale.

Tale complessità di tipologie di pianificazione origina quindi un altrettanto complesso insieme di rapporti Opera – Piani, i quali sono in primo luogo distinguibili in "rapporti di coerenza", qualora riferiti agli obiettivi, ed in "rapporti di conformità", nel caso in cui abbiano ad oggetto la rispondenza con l'apparato normativo.

Muovendo da tale classificazione dei rapporti Opera – Piani, appare evidente come la trattazione dei rapporti di conformità riguardanti aspetti direttamente connessi a fenomeni potenzialmente determinati dalle azioni di progetto, come ad esempio l'inquinamento atmosferico o quello acustico, oppure il rischio idraulico, possa trovare più pertinente trattazione all'interno di quelle parti dello Studio di Impatto Ambientale nelle quali detti fenomeni sono indagati.

In altre parole, si ritiene che svolgere la trattazione di detta tipologia di strumenti pianificatori all'interno del presente capitolo, ossia in modo avulso dall'esame dei termini in cui l'opera in progetto concorre alla determinazione di quei fenomeni la cui regolamentazione è oggetto di tali Piani, non arrechi alcun beneficio alla comprensione sia del rapporto Opera – Piani, sia del fenomeno al quale questo si riferisce.

Le tipologie di rapporti Opera – Piani ai quali si è fatto riferimento sono le seguenti:

- "Rapporti di coerenza", aventi attinenza con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori;
- "Rapporti di conformità", aventi attinenza con l'apparato normativo dei Piani e del regime di tutela definito dal sistema dei vincoli e dalla disciplina ambientale.

Il contesto pianificatorio di riferimento preso in esame, in quanto utile a determinare informazioni ed elementi pertinenti all'opera di progetto viene riassunto di seguito:

Ambito	Strumento	Estremi
Regionale	Piano paesaggistico Territoriale Regionale (PPR) della Basilicata	DGR n741 del 17/09/2021 Protocollo di Intesa tra Regione;MIC e MITE per l'aggiornamento dei Beni culturali e approvazione dei criteri metodologici per la redazione del Piano Programmatico.

Ambito	Strumento	Estremi
	Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010	Legge regionale n.54 del 30/12/2015
Provinciale	Piano territoriale di Coordinamento Provinciale	La Provincia di Potenza ha approvato con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 56 del 27 novembre 2013 il Piano Strutturale provinciale.
Comune	Comune di Venosa	Il Comune di Venosa è dotato di Regolamento urbanistico redatto ai sensi dell'art. 36, comma 3, della L.R. 23/1999 e s.m.i., adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 40 del 25.10.2011.
	Comune di Lavello	Il comune di lavello è dotato di regolamento urbanistico approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.39 del 30/08/2021
	Comune di Montemilone	Il Comune di Montemilone è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.P.G.R. n. 1026 del 1986.

PIANIFICAZIONE GENERALE

6.1. La pianificazione territoriale generale

6.1.1. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionali

Al fine di analizzare gli strumenti territoriali paesaggistici, a livello regionale si è proceduto all'individuazione di un'area estesa ottenuta con l'involuppo attorno all'impianto di un'area pari a 50 volte lo sviluppo verticale degli aerogeneratori.

Gli aerogeneratori di progetto avranno un'altezza massima totale H_t (al tip della pala) pari a 220 m ($H_t = H + D/2$). Sulla base dell'aerogeneratore di progetto si definisce attorno all'impianto un Buffer $B = 50 * H_t = 11.000$ m.

Pertanto in quest'area rientrano i Piano Paesaggistici della Regione Basilicata e Puglia.

Piano Paesaggistico Regione Basilicata

Con riferimento ai vincoli paesaggistici ed ambientali sono stati consultati gli strati informativi inerenti della Regione Basilicata, derivati dal d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e reperiti dal geoportale regionale (<https://rsdi.regione.basilicata.it/>), oltre a quelli della Regione Puglia, desunti dal Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) che persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio".

Nella valutazione dei vincoli paesaggistici sono state prese in considerazione le eventuali interferenze dirette con:

- Beni culturali (artt. 10, 13 e 45 del d.lgs. 42/2004), tra cui i beni monumentali, le aree archeologiche, i parchi ed i viali della rimembranza;
- Beni paesaggistici (artt. 136 e 142 del d.lgs. 42/2004), tra cui le aree di notevole interesse pubblico (incluse quelle istituende e vincolate ai sensi dell'art.139, c.2 del citato decreto);
- Aree tutelate per legge (art.142, c.1, del d.lgs. 42/2004);
- Beni per la delimitazione di ulteriori contesti (art.143 del d.lgs. 42/2004), tra cui i geositi.

Al momento della redazione del presente documento il Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata risulta in fase di redazione. Tra il mese di aprile 2017 ed il mese di febbraio 2019, sono state espletate le attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e paesaggistici, i cui dati georeferiti sono stati messi a disposizione come servizi WMS e/o download sul geoportale regionale (<https://rsdi.regione.basilicata.it/>) e presentati nel prosieguo dello studio.

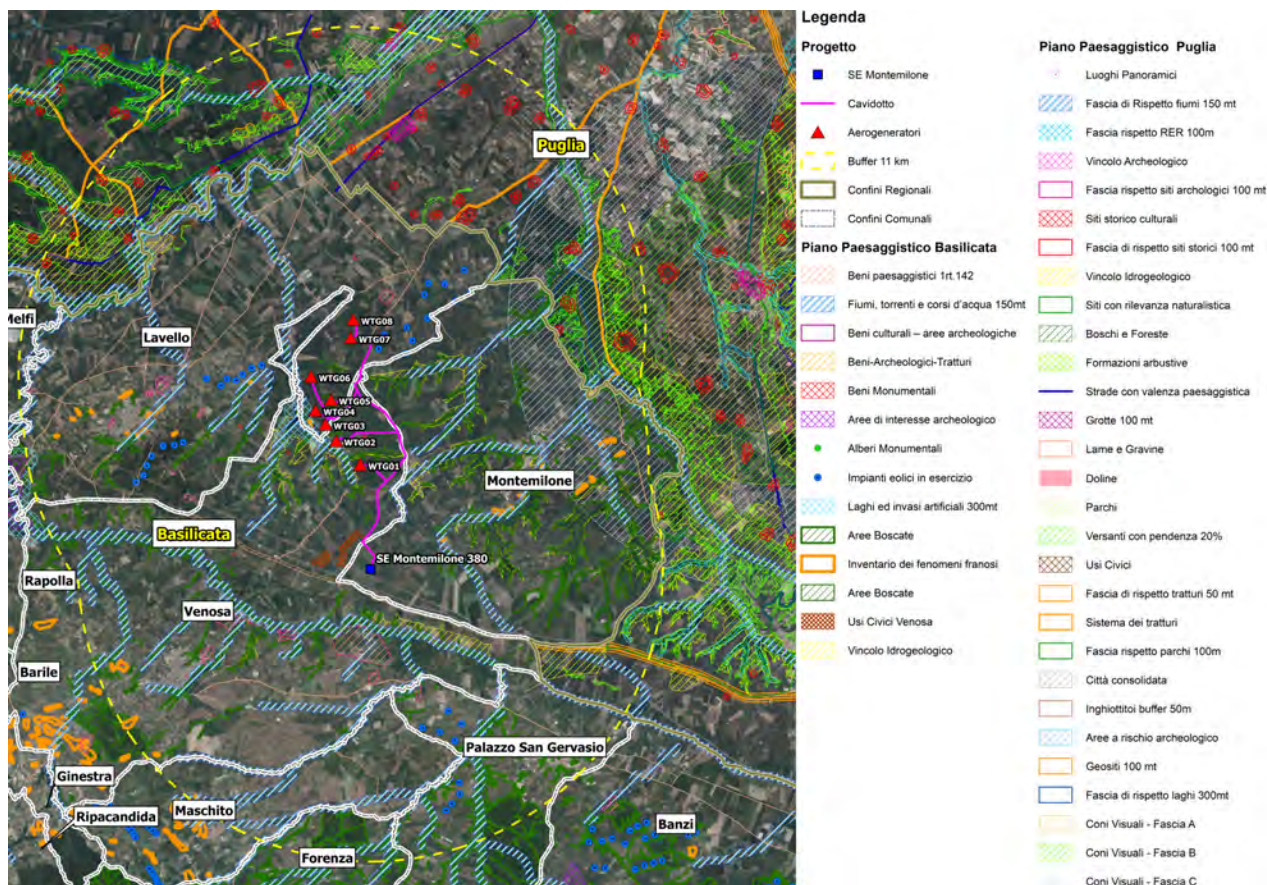
L'attività è tuttora in corso tanto che periodicamente sono pubblicati aggiornamenti ed integrazioni dei dati. Con DGR n.821/2019 sono state definite le modalità attuative per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale. Nel maggio del 2020 la Giunta regionale ha approvato una versione aggiornata del documento programmatico propeedeutico alla redazione del PPR.

Piano Paesaggistico Regione Puglia

Il PPTR Puglia che recepisce il d.lgs. n.42/2004, organizza il sistema delle tutele (costituito dall'insieme dei beni paesaggistici (BP) e degli ulteriori contesti paesaggistici (UCP)) in tre strutture al paragrafo 6 del Piano, a loro volta articolate in componenti:

- 6.1. Struttura idro-geomorfologica:
 - 6.1.1 Componenti idrologiche
 - 6.1.2 Componenti geomorfologiche.
- 6.2. Struttura eco-sistemica e ambientale:
 - 6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali;
 - 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.
- 6.3. Struttura antropica e storico-culturale:
 - 6.3.1 Componenti culturali e insediative;
 - 6.3.2 Componenti dei valori percettivi.

Nello specifico, i comuni pugliesi di Spinazzola, Minervino Murge, Canosa di Puglia e Cerignola, intercettati dal buffer di analisi, ricadono in due degli 11 Ambiti Paesaggistici individuati dal PPTR Puglia, "Ofanto" e "Alta Murgia".



Stralcio Carta dei vincoli Contermini - Regioni Puglia e Basilicata- buffer 11 km

Lo stralcio cartografico riporta una sintesi dei beni paesaggistici che rientrano all'interno del buffer di 11 km.

Dall'analisi cartografica emergono interferenze indirette con l'impianto di nuova realizzazione e i beni paesaggistici individuati, quest'ultimi localizzati soprattutto ai confini dell'area buffer; pertanto, il sito degli aerogeneratori in progetto risulta moderatamente libero da aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

Si rimanda al paragrafo 3.1 per l'analisi dettagliata delle interferenze dirette col sistema dei vincoli.

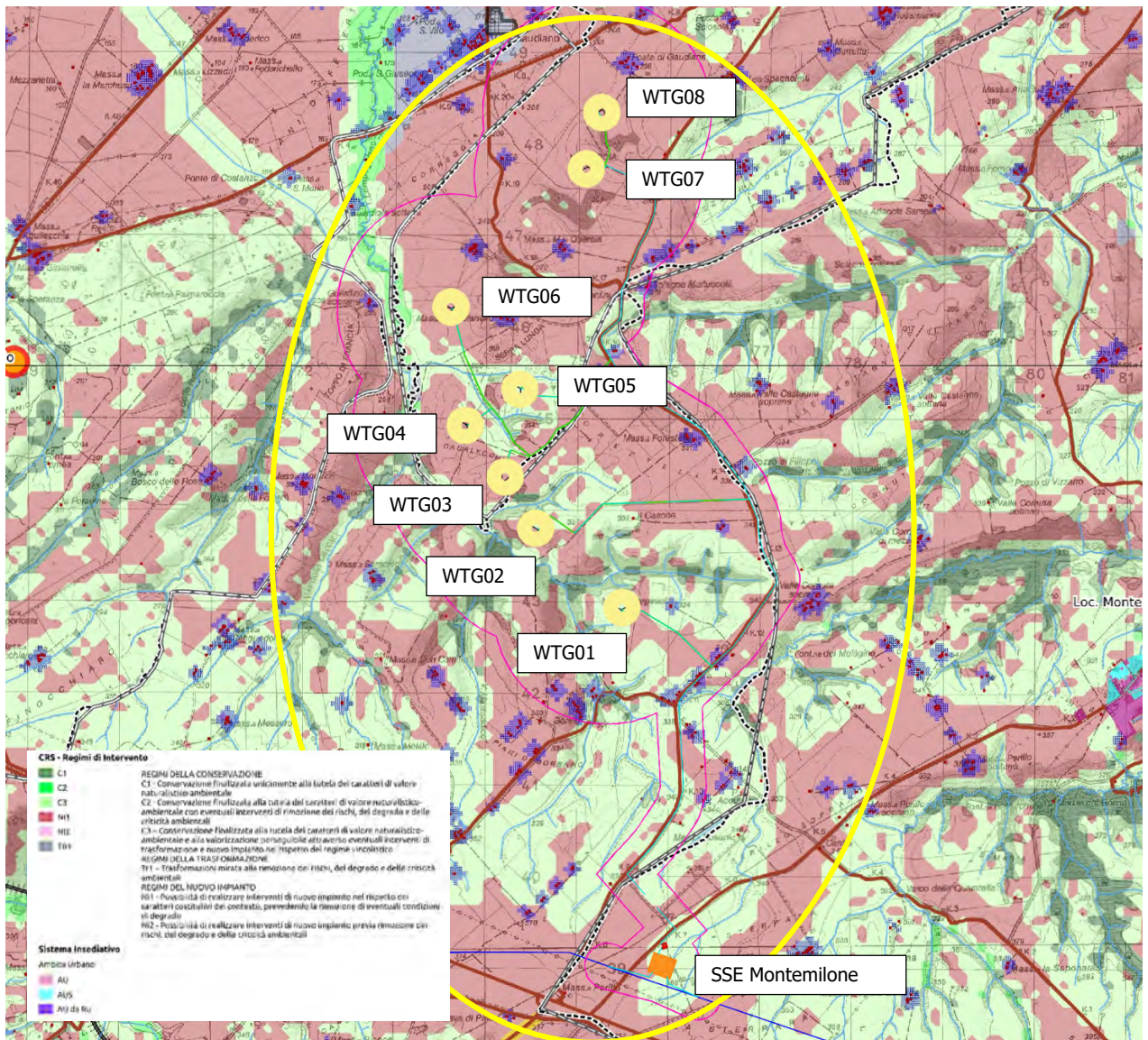
6.1.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Potenza

Il Piano Strutturale Provinciale di Potenza (PSP-PZ) è stato approvato in data 27/11/2013 (<http://www.provincia.potenza.it/provincia/detail.jsp?otype=1501&id=140619>). Secondo la

cartografia disponibile al link precedente, il territorio di Montemilone, Venosa e di Iavello rientrano nell'ambito strategico del Vulture-Alto Bradano.

Secondo la tavola nr.34 concernente la "Indicazione dei regimi di intervento e strategie programmate", le opere rientrano nell'ambito dei seguenti regimi:

- C3 – Regime di Conservazione finalizzata alla tutela dei caratteri di valore naturalistico-ambientale e alla valorizzazione perseguibile attraverso eventuali interventi di trasformazione e nuovo impianto nel rispetto del regime vincolistico. Qui rientra la sola sottostazione utente e buona parte della stazione elettrica Terna, oltre a diversi tratti di cavidotto;
- NI1 – Regime del nuovo impianto: Possibilità di realizzare interventi di nuovo impianto nel rispetto dei caratteri costitutivi del contesto, prevedendo la rimozione di eventuali condizioni di degrado. Vi rientrano tutti gli aerogeneratori di progetto e parte della stazione elettrica Terna, oltre a diversi tratti di cavidotto.



Stralcio PTCP di Potenza

In entrambi i casi, il PSP-PZ consente la realizzazione di nuovi manufatti, pur tenendo conto – nel primo caso – del regime vincolistico e – nel secondo caso – dei caratteri costitutivi del contesto. Inoltre, le NTA del PSP-PZ, all’art.59, rimandano ai piani urbanistici comunali la definizione delle condizioni per la modifica della destinazione dei suoli in area agricola, pur riferendosi esclusivamente ad interventi connessi con l’attività agricola; al comma 3 vi è comunque un’indicazione sui criteri localizzativi delle nuove attività agro-industriali, che vanno collocate privilegiando le aree contigue a stabilimenti preesistenti, a condizione che ne sia verificata l’adeguatezza delle infrastrutture e la compatibilità paesaggistica e ambientale. All’art.63, comma 1, lett.b, ed agli artt.64, 66 e 67 si

accenna alla possibilità di disciplinare, da parte dei comuni, le modalità e le condizioni da rispettare per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili. In particolare, l'art.67, comma 2, stabilisce che gli impianti non connessi all'attività agricola devono essere ubicati in zone non agricole adeguatamente classificate dai piani urbanistici comunali (produttive o per impianti tecnologici) ovvero dovrà essere prevista una variante agli stessi. In proposito va evidenziato che, secondo quanto stabilito dall'art.12, comma 3, del d.lgs. 387/2003, "la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, [...] sono soggetti ad una autorizzazione unica, [...], che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico".

Pertanto, l'attuale destinazione urbanistica dei suoli non preclude il rilascio dell'autorizzazione.

All'art. 65, nell'ambito del coordinamento della rete energetica, si accenna alla necessità di coinvolgere Enti locali e gestori di servizi pubblici e privati con lo scopo di definire politiche comuni per una gestione delle fonti energetiche, anche rinnovabili, a livello sub-provinciale. Infine, all'art.62 delle NTA, la Provincia di Potenza sottolinea la necessità di perseguire l'obiettivo della razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia elettrica, rendendo minimo l'impatto ambientale, sanitario e della sicurezza. Inoltre, lo stesso articolo, al comma 2, stabilisce che, in virtù del rilevante impatto paesistico connesso con la realizzazione di nuovi elettrodotti, i progetti delle nuove linee di trasporto sono soggetti ad un parere vincolante della Provincia, in funzione dei criteri di tutela paesistica del PSP, oltre che dei criteri del redigendo piano paesaggistico regionale. Nel caso di specie le opere di connessione di competenza del Proponente saranno completamente interrate. Va inoltre considerato che si tratta di opere previste a ridosso di una stazione elettrica di futura realizzazione e, pertanto, da privilegiare (per analogia con i criteri localizzativi degli impianti agro-industriali).

6.1.1. Gli strumenti urbanistici comunali

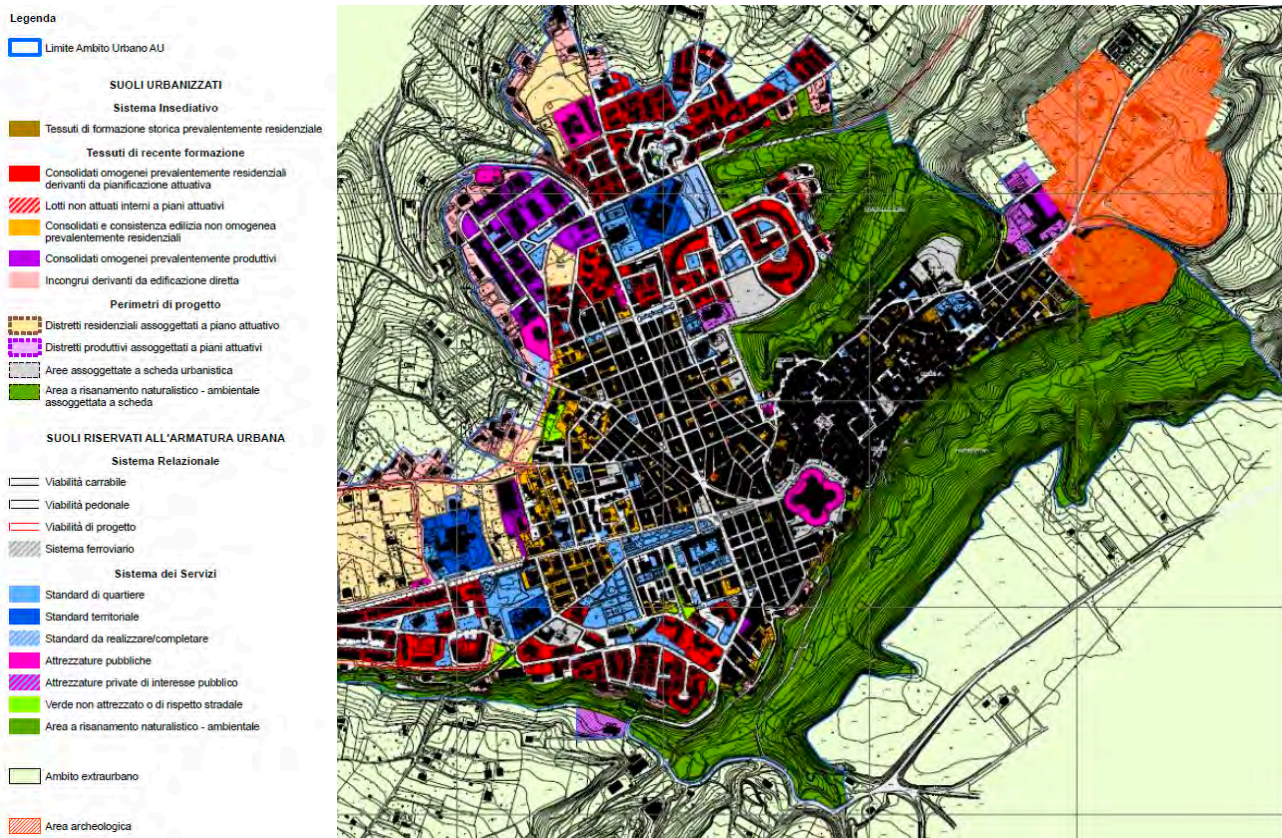
Le opere in progetto ricadono all'interno dei territori comunali di Lavello, Venosa e Montemilone. Di seguito si riportano gli atti di approvazione degli strumenti urbanistici comunali:

Comune di Venosa	Il Comune di Venosa è dotato di Regolamento urbanistico redatto ai sensi dell'art. 36, comma 3, della L.R. 23/1999 e s.m.i., adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 40 del 25.10.2011.
Comune di Lavello	Il comune di lavello è dotato di regolamento urbanistico approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.39 del 30/08/2021
Comune di Montemilone	Il Comune di Montemilone è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.P.G.R. n. 1026 del 1986.

Comune di Venosa

Nel comune di Venosa ricadono gli aerogeneratori WTG 01 e 02 e parte del tracciato di cavidotto.

Dall'elaborato denominato "TAV.8.1 - Assetto urbanistico" dell'RU, di cui di seguito si riporta uno stralcio, si evince che l'area interessata dalle turbine in progetto ricade in "Ambito extraurbano".

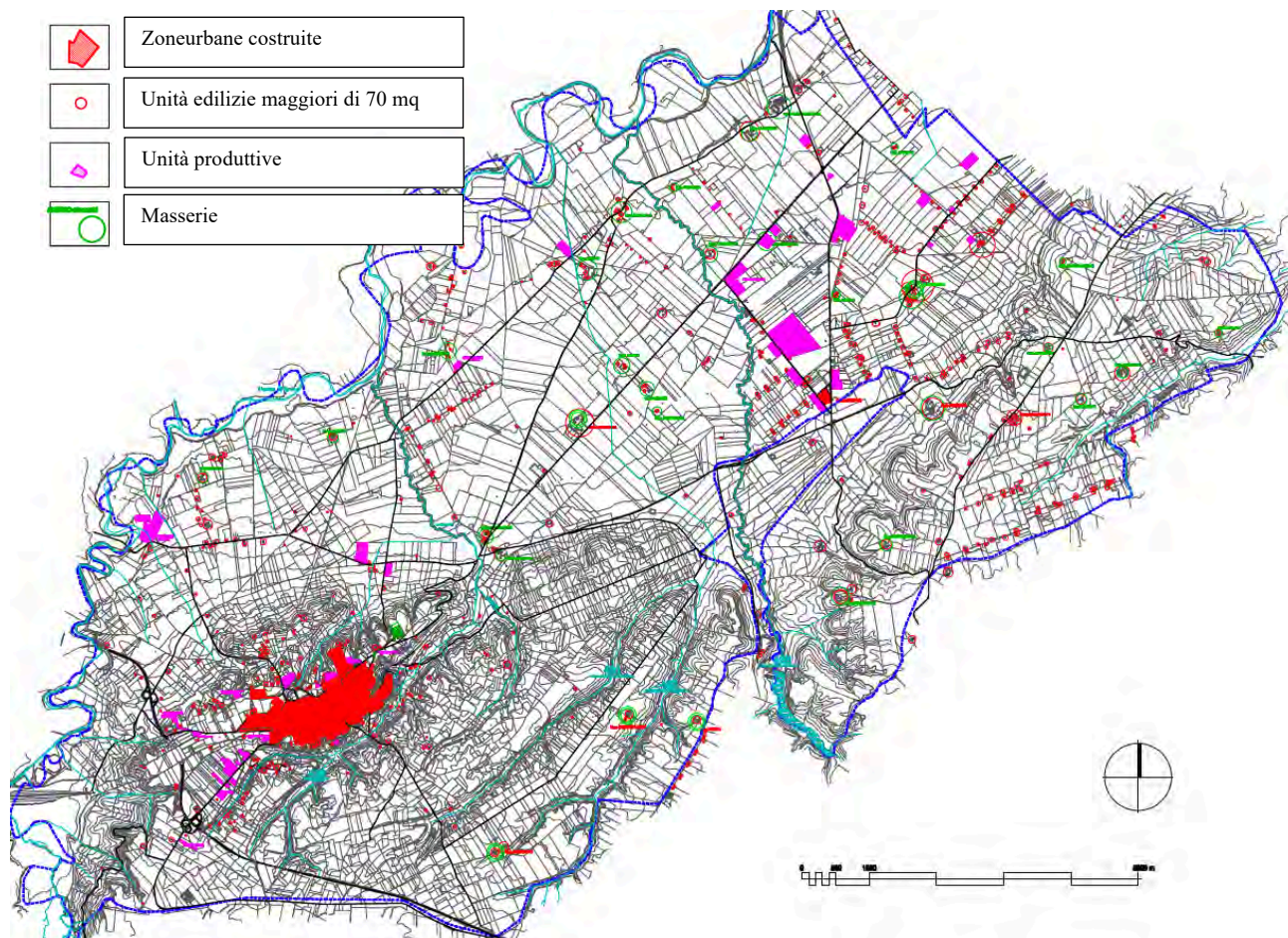


Stralcio Assetto Urbanistico comune di Venosa

l'Ambito extraurbano è regolamentato in linea generale dagli artt. 72-77 delle NTA. Non emergono prescrizioni poiché il territorio esterno all'ambito urbano è privo di regimi urbanistici specifici.

Comune di Lavello

Nel Comune di Lavello ricadono gli aerogeneratori WTG 03, 04, 05, 06, 07 e 08 e parte del tracciato di cavidotto.



Stralcio del RU del comune di Lavello – Ambito extraurbano

l'Ambito extraurbano è regolamentato in linea generale dagli artt. 49-59 delle NTA. L'art. 52 disciplina le attività produttive non assimilabili a quelle agricole, non emergono prescrizioni specifiche per gli impianti eolici.

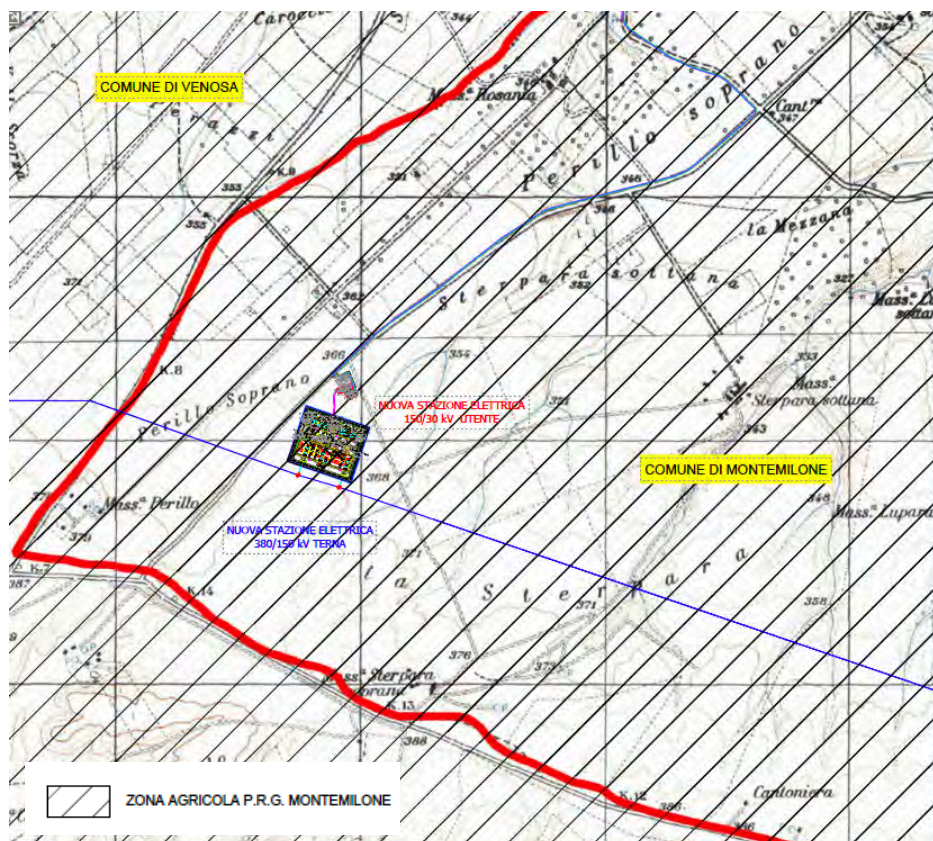
Comune di Montemilone

Nel Comune di Montemilone ricade SE Terna e la stazione utente in parte il tracciato di cavidotto.

Il Piano Regolatore Generale Comunale (PRG) è lo strumento che fissa le direttive per la zonizzazione dell'intero territorio comunale. I contenuti essenziali del piano, indicati dalla legge n. 1150/1942, modificata poi dalla n. 1187 del 1968, riguardano le previsioni di "zonizzazione" con cui

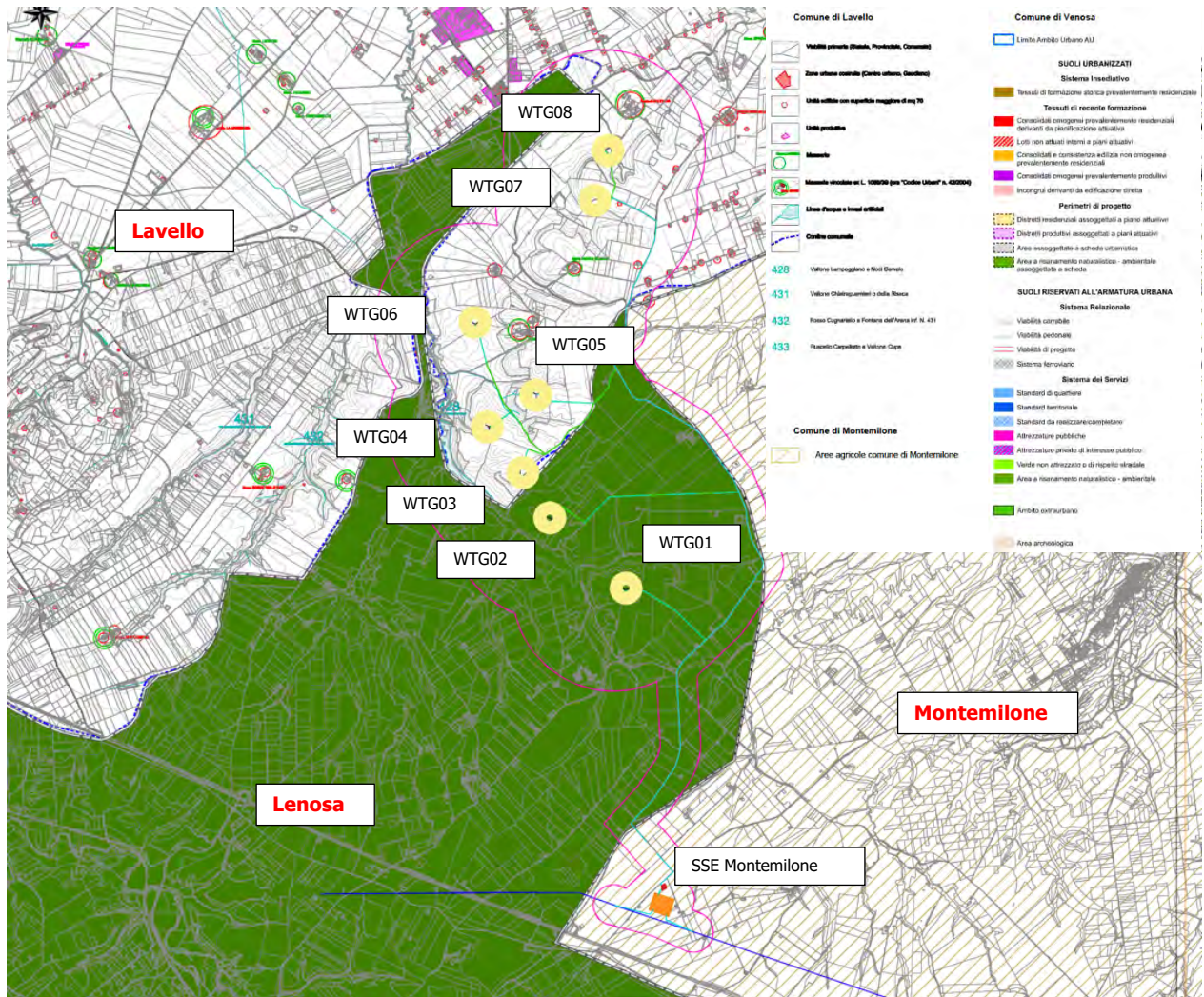
il territorio viene diviso in zone, con caratteri funzionali e vincoli da osservare per ciascuna di esse, e di "localizzazione", con le quali determinate aree sono destinate a servizi di interesse pubblico.

Nel comune non ricadono aerogeneratori, prevede nel territorio comunale di Montemilone, la realizzazione della SSE e di parte del tracciato del cavidotto interrato, e che ricadono in area classificata dal P.R.G. come "zona agricola" (zona "E").



Stralcio PRG Comune di Montemilone

Dall'esame della normativa sopra indicata si evince la piena coerenza e compatibilità, sotto l'aspetto urbanistico, del futuro parco eolico.



Stralcio Carta degli Strumenti Urbanistici comunali

Dalla consultazione degli elaborati gli strumenti urbanistici la disciplina del territorio si concentra soprattutto nei Centri Urbani, classificando le aree esterne all'urbanizzato come Aree E – Agricole o Extracittadino

Sulla base della classificazione dell'uso del suolo, le aree interessate dagli aerogeneratori e dall'attraversamento del cavidotto di connessione sono destinate prevalentemente a seminativi, il cavidotto si sviluppa principalmente su viabilità esistente.

Non si evincono vincoli urbanistici escludenti il progetto in esame.

7. IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE

Al fine di verificare la sussistenza della coerenza del progetto con il sistema dei vincoli e delle tutele, l'analisi vincolistica è stata effettuata secondo le differenti tipologie di vincoli e tutele in materia di:

- beni culturali, paesaggistici ed archeologici;
- aree naturali tutelate;
- attenzioni idrogeologiche.

Si evidenzia che per la localizzazione dei suddetti beni, sono state consultate le seguenti fonti:

- Piano paesaggistico Territoriale Regionale (PPR) della Basilicata - Repertori integrativi dei Beni Culturali, dei Beni Paesaggistici, Ulteriori Contesti di Tutela (geositi ed alberi monumentali), art. 10, 12, 45 e art. 143 del D.Lgs n. 42/2004;
- Geoportale Nazionale – MATTM Rete Natura 2000,
- Repertorio Nazionale dei dati territoriali – MiBACT,
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

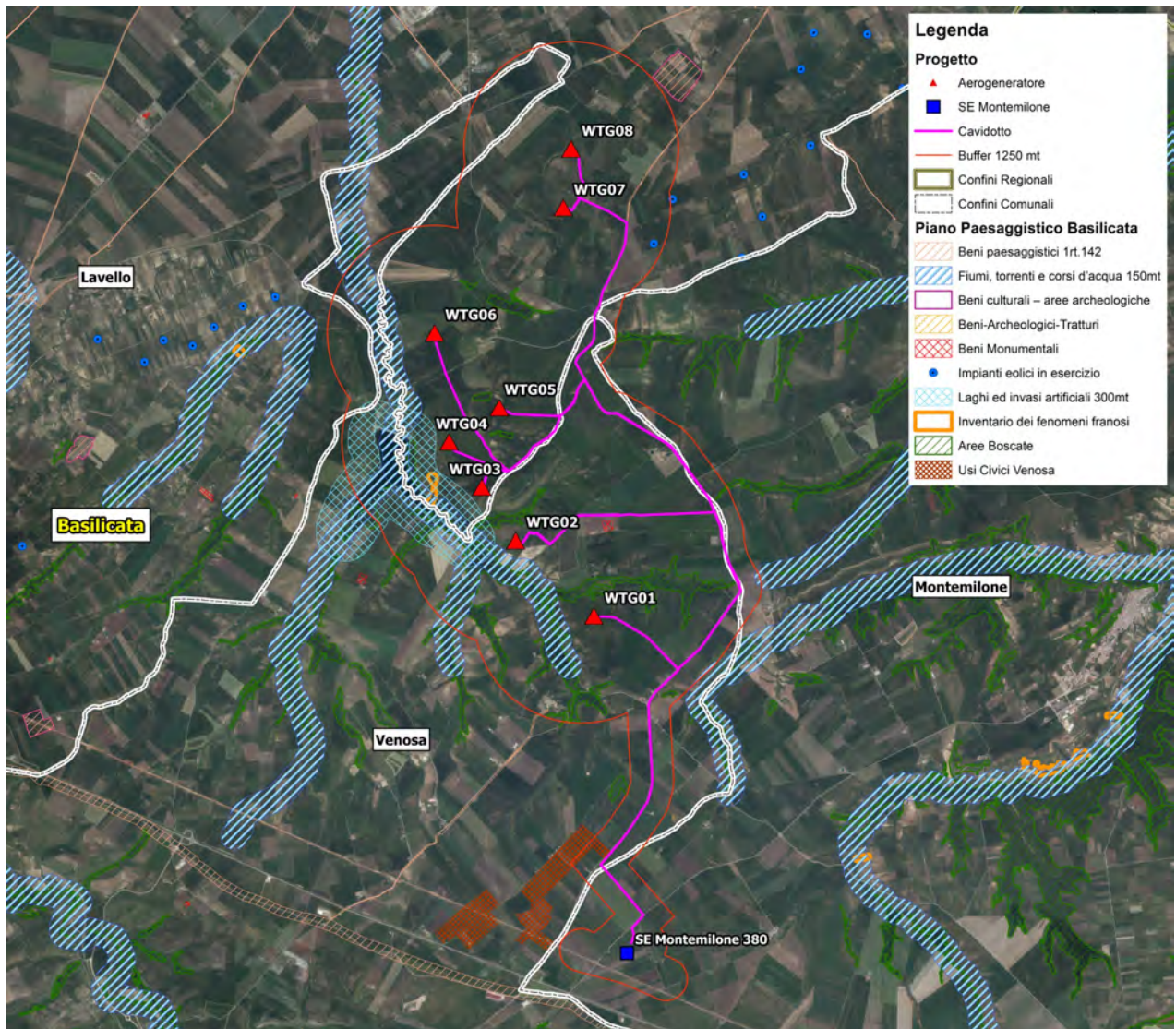
In particolare, per un quadro dei riferimenti vincolistici e di tutela regionali, provinciali e comunali, si rimanda agli elaborati grafici "Inquadramento rispetto a vincoli e tutele"

7.1. Vincoli paesaggistici

E' stato individuato un buffer di 1250 mt dagli aerogeneratori e un buffer di 500 mt per lato dal tracciato di cavidotto, quale ambito di studio per un'analisi dettagliata delle interferenze col sistema dei vincoli paesaggistici; all'interno del buffer ricadono i seguenti vincoli:

- Fiumi e torrenti, fascia di rispetto di 150 mt;
- Laghi e invasi artificiali, fascia di rispetto di 300 mt;
- Aree Boscate
- Rete dei tratturi
- Inventario dei movimenti franosi
- Impianti eolici in esercizio

- Usi civici del comune di Venosa



Carta dei Vincoli Paesaggistici

Dall'analisi del sistema dei vincoli e di tutela in materia di beni culturali e di paesaggio, in riferimento all'elaborato "Inquadramento rispetto a vincoli e tutele" emergono interferenze dirette con le opere in progetto relativamente ad un breve tratto del cavidotto della SP78 nella zona di innesto col cavidotto di collegamento con gli aerogeneratori WTG 07 e 08 con il seguente vincolo:

- Aree di interesse archeologico – Rete dei tratturi

In generale né gli aerogeneratori né il resto del tracciato del cavidotto interferiscono affatto con le aree sottoposte a vincolo.

7.2. Altri vincoli

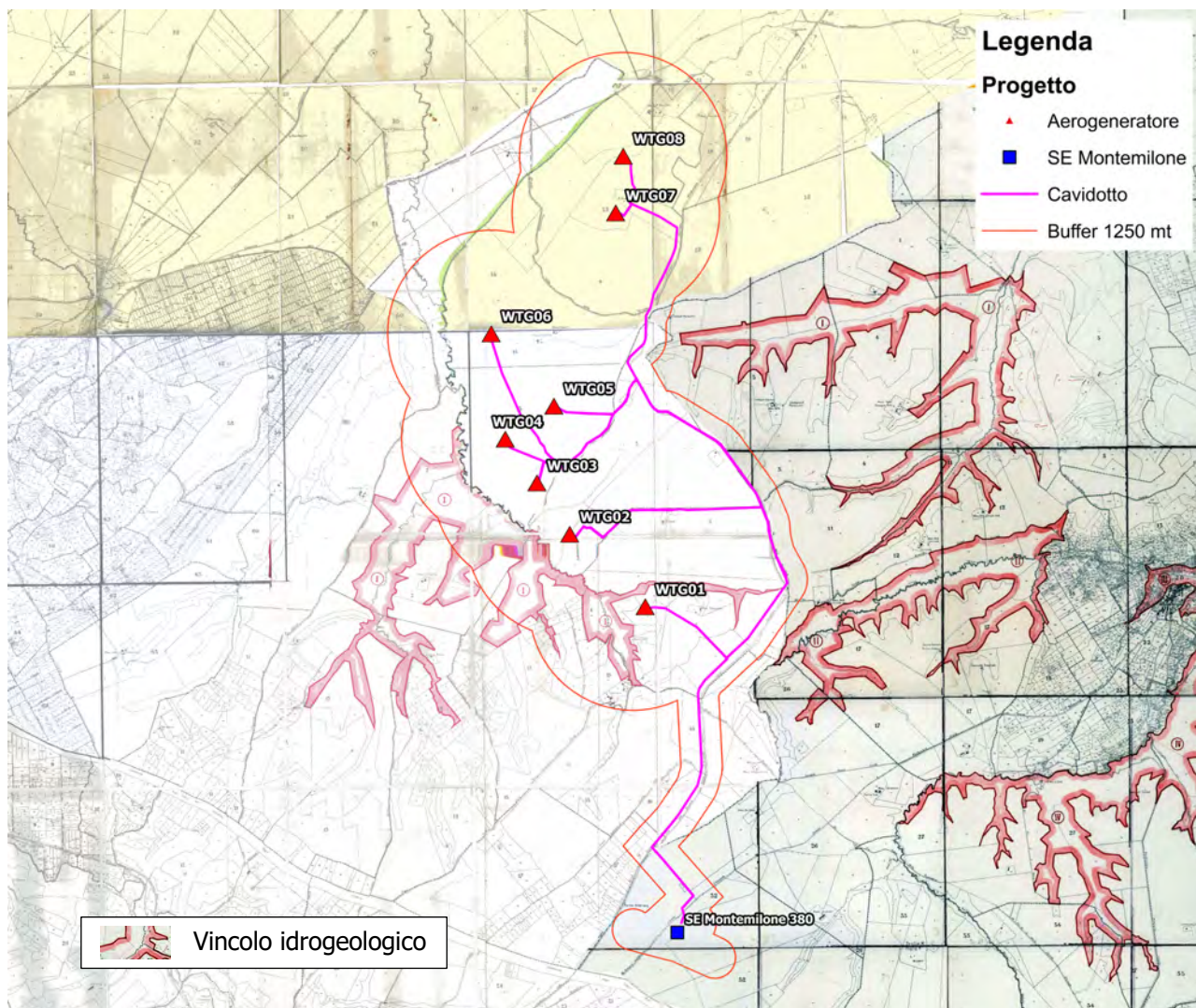
7.2.1. Vincolo idrogeologico

Il R.D.L. 30.12.1923 n° 3267 , tuttora in vigore, dal titolo: "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani" sottopone a "vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7,8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque".

Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane.

Secondo quanto previsto dal R.D.L. 30/12/1923 n° 3267, è previsto il rilascio di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie, o comunque di movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste dai privati o da enti pubblici, in aree che sono state delimitate in epoca precedente alla legge, e che erano considerate aree sensibili nei confronti delle problematiche di difesa del suolo e tutela del patrimonio forestale.

Tale nulla osta viene rilasciato, in seguito alle citate normative, anche a posteriori per la sanatoria di opere abusive. In base alle normative citate le opere soggette ad autorizzazione sono state classificate e divise in tabelle, e per ogni tipologia è stato individuato l'ente competente a rilasciare l'autorizzazione.



Stralcio Carte comunali delle aree soggette a Vincolo idrogeologico

Come è possibile apprezzare dalla carta delle aree soggette a vincolo idrogeologico, realizzata sulla base del materiale fornito dal portale Paesaggio della Basilicata le aree di interesse progettuale non sono vincolate e pertanto non sarà necessario richiedere il N.O. per il Vincolo idrogeologico.

7.2.2. Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il parco eolico è posto in un'area di competenza territoriale dell'Autorità di Bacino della Puglia, per cui la verifica di conformità è stata fatta con il PAI Regione Puglia.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia è stato adottato dal Consiglio Istituzionale dell'Autorità d'Ambito il 15 dicembre 2004; sono tuttora in fase di istruttoria le numerosissime proposte di modifica formulate da comuni, province e privati.

In particolare, l'ultimo aggiornamento preso in considerazione per le verifiche di compatibilità con il PAI fa riferimento alla Delibera del Comitato Istituzionale del 13/6/2011, pubblicata sul sito web in data 15/07/2014.

Il P.A.I. adottato dalla Regione Puglia ha le seguenti finalità:

a sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini imbriferi, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico – forestali, idraulico – agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;

- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi ed altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena, di pronto intervento idraulico, nonché di gestione degli impianti.

La determinazione più rilevante ai fini dell'uso del territorio è senza dubbio l'individuazione delle Aree a Pericolosità Idraulica ed a Rischio Idrogeologico.

In funzione del regime pluviometrico e delle caratteristiche morfologiche del territorio, il Piano individua differenti regimi di tutela per le seguenti aree:

- Aree a alta probabilità di inondazione (AP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;
- Aree a media probabilità di inondazione (MP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;
- Aree a bassa probabilità di inondazione (BP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni;

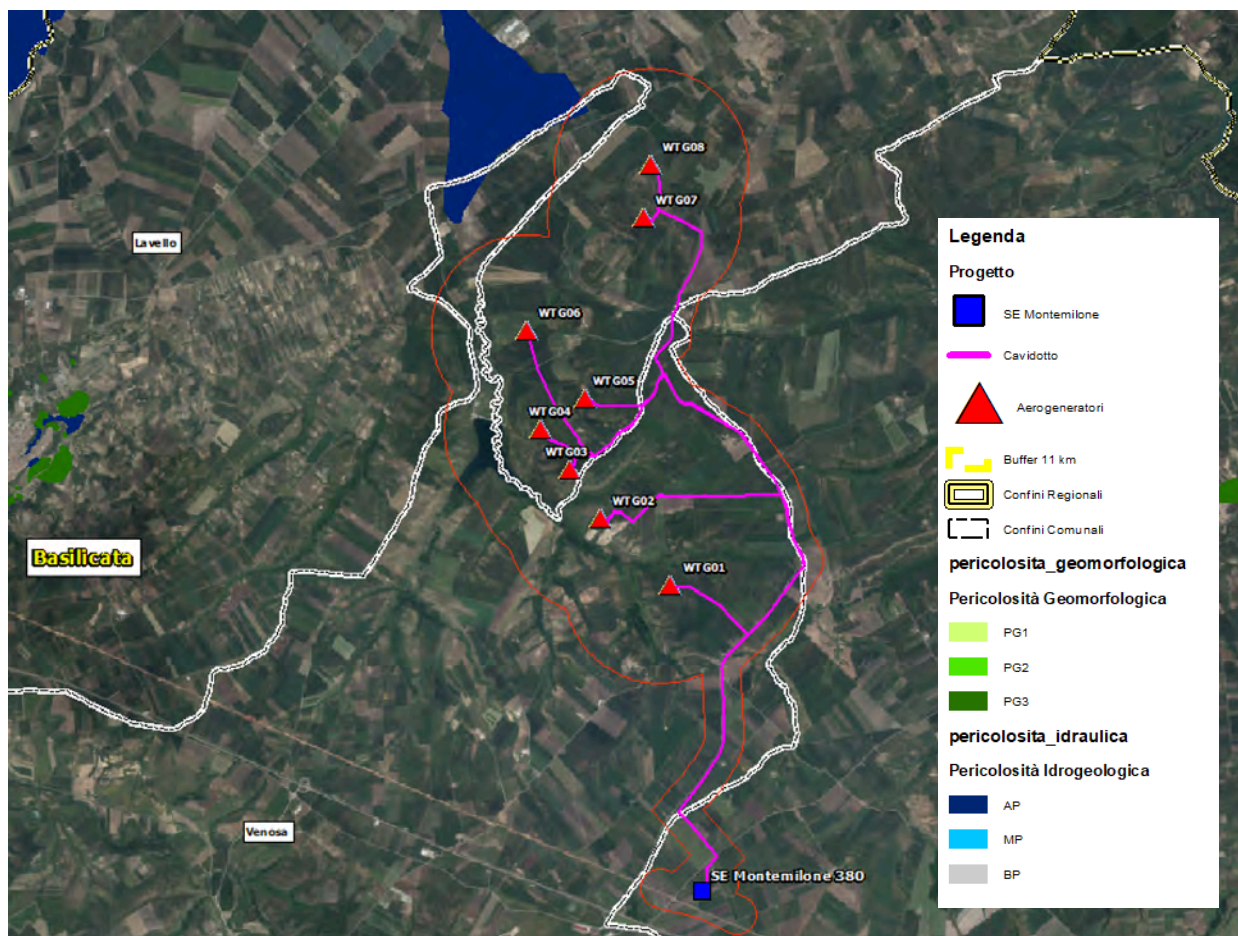
Per quanto concerne le aree a Rischio Idrogeologico (R), definito come l'entità del danno atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso in un intervallo di tempo definito e in una data area. Il Piano individua quattro differenti classi di rischio ad entità crescente:

- moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

Inoltre, il territorio è stato inoltre suddiviso in tre fasce a Pericolosità Geomorfologica crescente:

- PG1 aree a suscettibilità da frana bassa e media (pericolosità geomorfologia media e bassa);
- PG2 aree a suscettibilità da frana alta (pericolosità geomorfologia elevata);
- PG3 aree a suscettibilità da frana molto alta (pericolosità geomorfologia molto elevata).

Le aree PG1 si riscontrano in corrispondenza di depositi alluvionali (terrazzi, letti fluviali, piane di esondazione) o di aree morfologicamente spianate (paleosuperfici). Versanti più o meno acclivi (a seconda della litologia affiorante), creste strette ed allungate, solchi di erosione ed in genere tutte quelle situazioni in cui si riscontrano bruschi salti di acclività, sono aree PG2. Le PG3 comprendono tutte le aree già coinvolte da un fenomeno di dissesto franoso.



Stralcio carta di Pericolosità Idraulica del PAI

L'area di progetto non presenta interferenze con aree di rischio idrogeologico

7.2.3. Carta Forestale Regionale

Negli ultimi decenni, le problematiche legate alla gestione delle risorse ambientali e forestali hanno assunto un ruolo di primo piano nella definizione delle linee politiche d'intervento sul territorio. Nel caso delle foreste, vari fattori hanno infatti influito sul quadro delle responsabilità di pianificazione: l'aumento della sensibilità pubblica alle questioni ambientali, l'opportunità di allargare i processi decisionali con una maggiore partecipazione dei diversi operatori, l'esigenza di migliorare l'interscambio delle informazioni del settore, la necessità di promuovere un uso sostenibile delle risorse forestali e ambientali in genere. Appare, dunque, quanto mai importante disporre di un quadro aggiornato e attendibile dello 'stato' delle foreste, definito attraverso la conoscenza delle diverse componenti di interesse forestale presenti in un determinato territorio. In tale contesto, la Regione Basilicata, tenuto conto della necessità di adeguare la conoscenza del patrimonio boschivo, ha

affidato all'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA - sede regionale per la Basilicata) un progetto di fattibilità per la realizzazione di un Sistema Informativo Forestale che prevedeva, tra l'altro, la redazione della Carta Forestale Regionale e dell'Inventario Regionale.

Nel 2004 il Dipartimento Ambiente Territorio e Politiche della Sostenibilità ha finanziato la prima fase di questo progetto, relativa alla predisposizione della Carta Forestale in formato numerico, a scala di elevato dettaglio, al fine di ottenere una conoscenza analitica della risorsa forestale e soprattutto di consentire la quantificazione e la distribuzione spaziale di questo patrimonio, a oggi scarsamente conosciuto a causa di informazioni non aggiornate e non supportate da criteri classificatori omogenei.

La Carta Forestale, congiuntamente all'Inventario Forestale, rappresenta uno degli strumenti di conoscenza e analisi più importanti per la pianificazione e la gestione dei territori boscati. Essa costituisce, infatti, lo strumento privilegiato per ottenere informazioni relative alla fisionomia, composizione, struttura, modalità gestionali e attitudini funzionali delle risorse forestali, configurandosi quindi come elemento di riferimento per la redazione dei piani di gestione a scala sia aziendale che territoriale e, in generale, per l'attuazione di tutti gli interventi di conservazione e valorizzazione delle risorse silvo-pastorali.

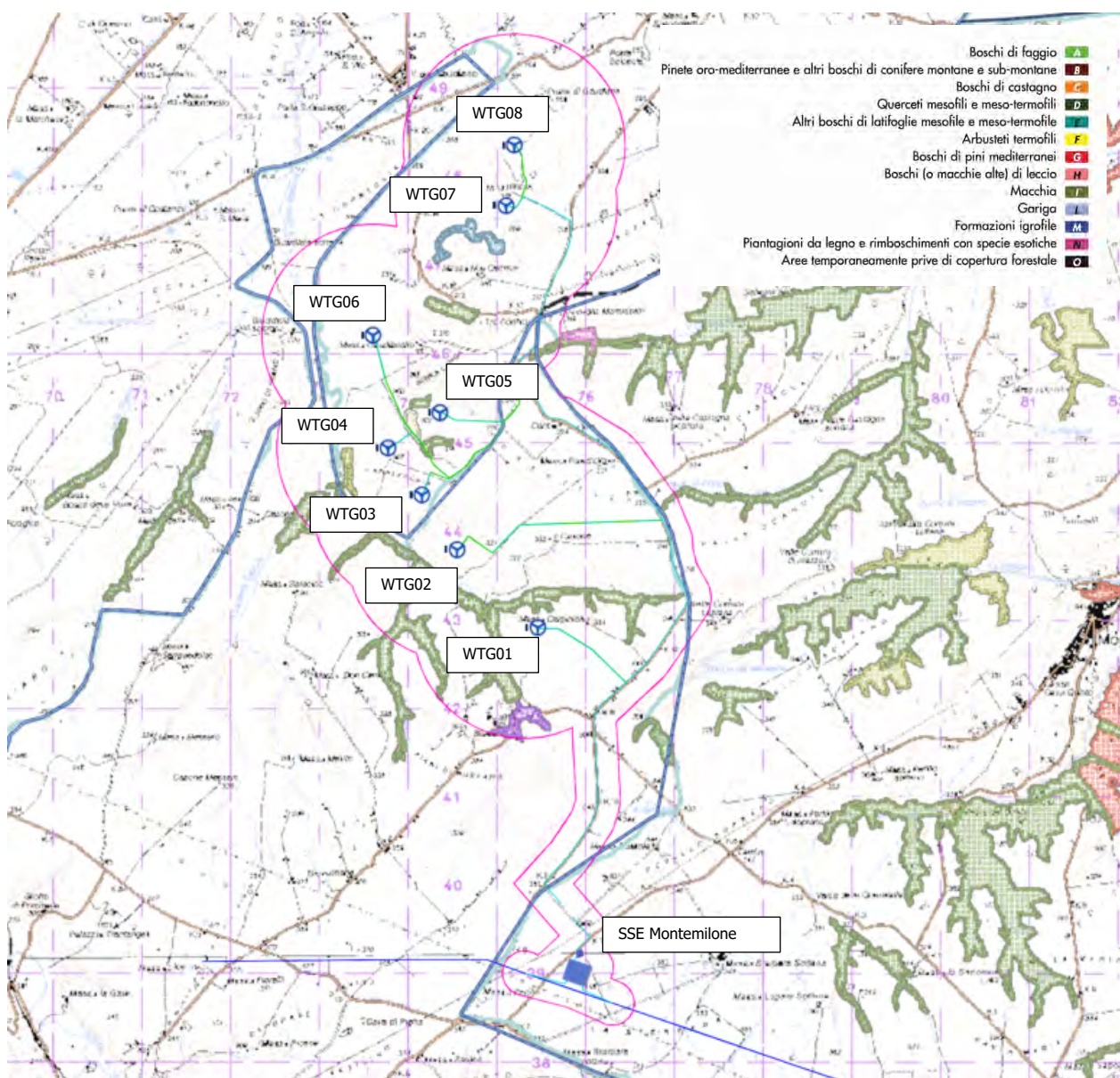
Per la realizzazione della Carta sono state impiegate tecnologie informatiche e sistemi di gestione di dati territoriali che consentono un utilizzo semplice ed efficiente dei dati raccolti e un loro agevole aggiornamento, al fine di superare la visione statica della risorsa forestale che, per sua stessa natura, è caratterizzata da grande dinamismo evolutivo. Le nuove politiche forestali mondiali e nazionali mettono infatti in risalto come sia di notevole importanza rilevare e mantenere aggiornate tutte le informazioni che riguardano il territorio e l'ambiente e, in particolare, quelle inerenti le caratteristiche dei boschi: estensione, qualità, consistenza, tipo di gestione, caratteristiche compositive e strutturali, ecc. La realizzazione della Carta Forestale Regionale, che trova in un apposito atlante una rappresentazione sintetica e di carattere divulgativo, ha come specifici obiettivi:

- a) la conoscenza della distribuzione geografica e della fisionomia del patrimonio forestale disaggregata su più ambiti territoriali, dal regionale al comunale;
- b) l'adozione di una metodologia di classificazione in grado di cogliere le attuali peculiarità della copertura forestale lucana, ma altresì dotata del necessario grado di flessibilità per rappresentare

condizioni che si potranno determinare in conseguenza di cambiamenti nei fattori ambientali e nelle modalità gestionali;

c) la produzione di una cartografia tematica di riferimento, facilmente aggiornabile, che sia prodromica alla realizzazione dell'Inventario Forestale Regionale.

Infine la DGR 6 maggio 2008, n. 655 ha determinato l'Approvazione della Regolamentazione in materia forestale per le aree della Rete Natura 2000 in Basilicata, in applicazione del D.P.R. 357/97, del D.P.R. 120/2003 e del Decreto MATTM del 17/10/2007".



Carta forestale Regione Basilicata

Non si evidenziano interferenze tra l'impianto in progetto e le aree forestali sottoposte a tutela.

7.2.4. Siti UNESCO

E' compreso in questa tipologia il territorio della Basilicata che risulta iscritto nell'elenco dei siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO denominato IT 670 "I Sassi ed il parco delle chiese rupestri di Matera", istituito dal 1993. E' previsto un buffer di 8000 mt dal perimetro del sito.



L'area interessata dall'impianto dista circa 72 km dal sito UNESCO. Si ritiene quindi che le opere a farsi siano coerenti con i caratteri paesaggistici, si precisa infine che l'elevata distanza tra il sito in progetto e il sito UNESCO scongiurano qualsiasi tipo di interferenza.

7.2.5. Beni monumentali

Sono comprese in questa tipologia i beni monumentali individuati e normati dagli artt. 10, 12 e 46 del D. Lgs n.42/2004 e s.m.ii. Per gli impianti eolici di grande generazione si prevede un buffer è di 2000 mt.

Come emerge dall'analisi cartografica delle aree non idonee sono presenti beni monumentali in un intorno di 2000 m dall'impianto. Tali beni fanno riferimento ad alcune masserie facenti parte dell'Agro rurale.

Per i dettagli dei beni censiti si rimanda alla Relazione Archeologia allegata.

7.2.6. Beni archeologici

Il sito come "traccia archeologica di un'attività antropica" costituisce l'unità territoriale minima, riconoscibile nelle distinte categorie, indicate dall'allegato 3 (par. 17) delle Linee guida, di cui al D.M 10/09/2010, come criteri di individuazione delle aree non idonee, secondo i seguenti raggruppamenti:

- "aree e beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004" (artt. 10, 12 e 45);
- "zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale";
- "zone individuate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004" (nello specifico dei siti archeologici, la lett. m.).

Il quadro di riferimento relativo ai beni archeologici permette di delineare due macrocategorie internamente differenziate:

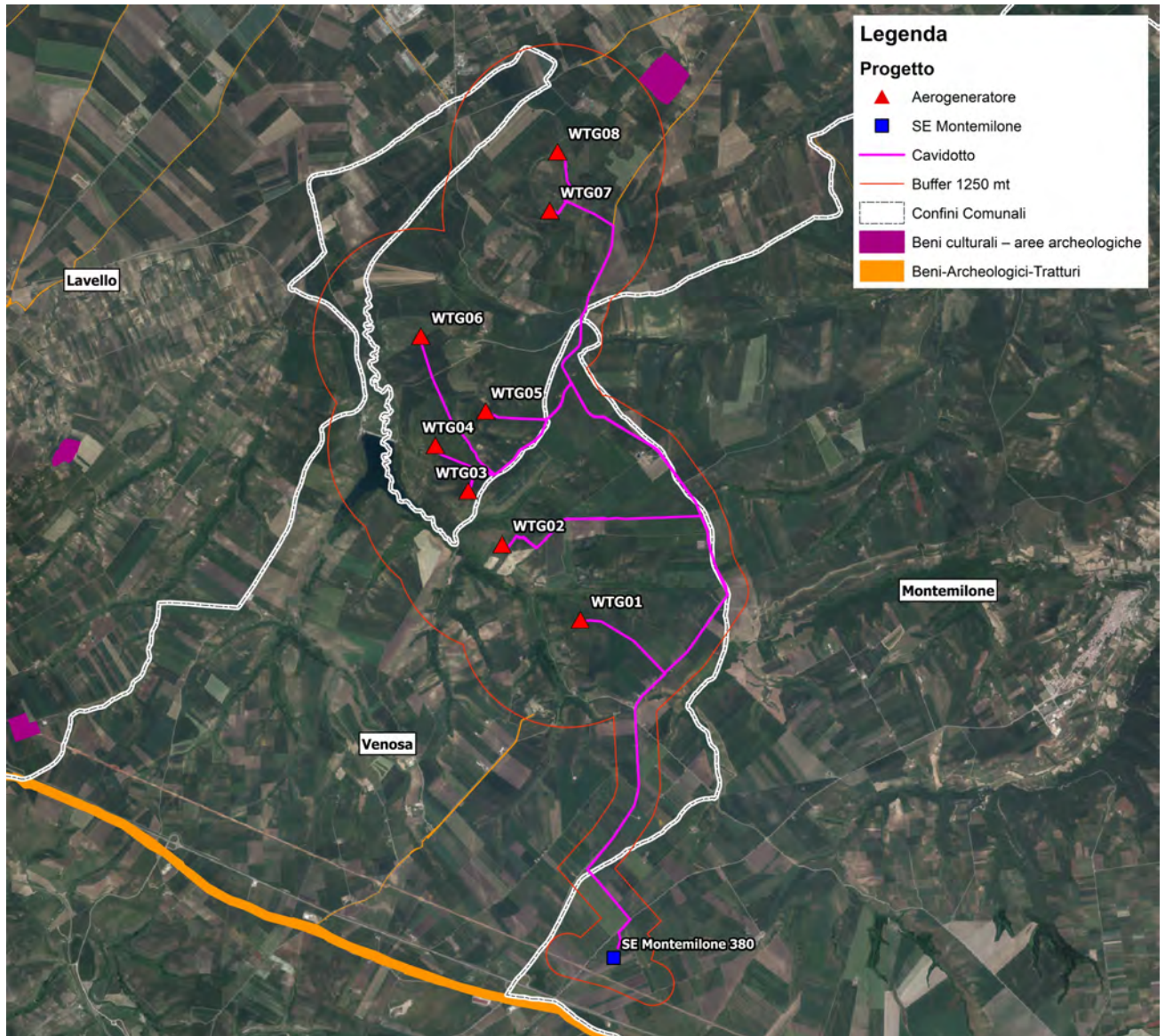
1. Beni Archeologici tutelati ope legis

- Beni dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10, 12, 45 del D.Lgs. 42/2004 con divieto di costruzione impianti con buffer calcolato dai limiti del vincolo di m.1000 nel caso degli eolici e m. 300 nel caso dei fotovoltaici. L'elenco di tali beni è pubblicato e aggiornato sul sito della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata.
- Beni per i quali è in corso un procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 14 e 46, assimilabili ai beni indicati al punto precedente.

- Tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 con possibilità di attraversamento e di affiancamento della palificazione al di fuori della sede tratturale verificata su base catastale storica.
- Zone individuate ai sensi dell'art. 142, lett. m del D.Lgs. 42/2004.

2. Aree di interesse archeologico, intese come contesti di giacenza storicamente rilevante (...).

I beni archeologici hanno una specifica normativa di riferimento per quanto attiene agli strumenti di tutela, tuttavia, tra le finalità di un Piano Paesaggistico è anche la tutela del contesto territoriale di giacenza di quanto non ancora oggetto di specifici provvedimenti di tutela. Pertanto, la perimetrazione delle aree non idonee ha inteso salvaguardare territori rispetto ai quali il livello di attenzione non è sostenuto da dispositivi giuridici codificati, nella consapevolezza, peraltro, della natura non vincolante del documento redatto dal Tavolo Tecnico.



Ortofoto con individuazione dei beni archeologici

Nel caso in questione, dalle analisi cartografiche condotte, sono presenti nelle vicinanze circa a 1300 mt (Posta Scioscia) dall'area di impianto beni dichiarati di interesse archeologico, mentre emergono interferenze dirette con le opere in progetto relativamente ad un breve tratto del cavidotto della SP78 nella zona di innesto col cavidotto di collegamento con gli aerogeneratori WTG 07 e 08 con il seguente vincolo:

- Aree di interesse archeologico – Rete dei tratturi

In generale né gli aerogeneratori né il resto del tracciato del cavidotto interferiscono affatto con le aree sottoposte a vincolo.

7.2.7. Piani Paesistici di Area Vasta

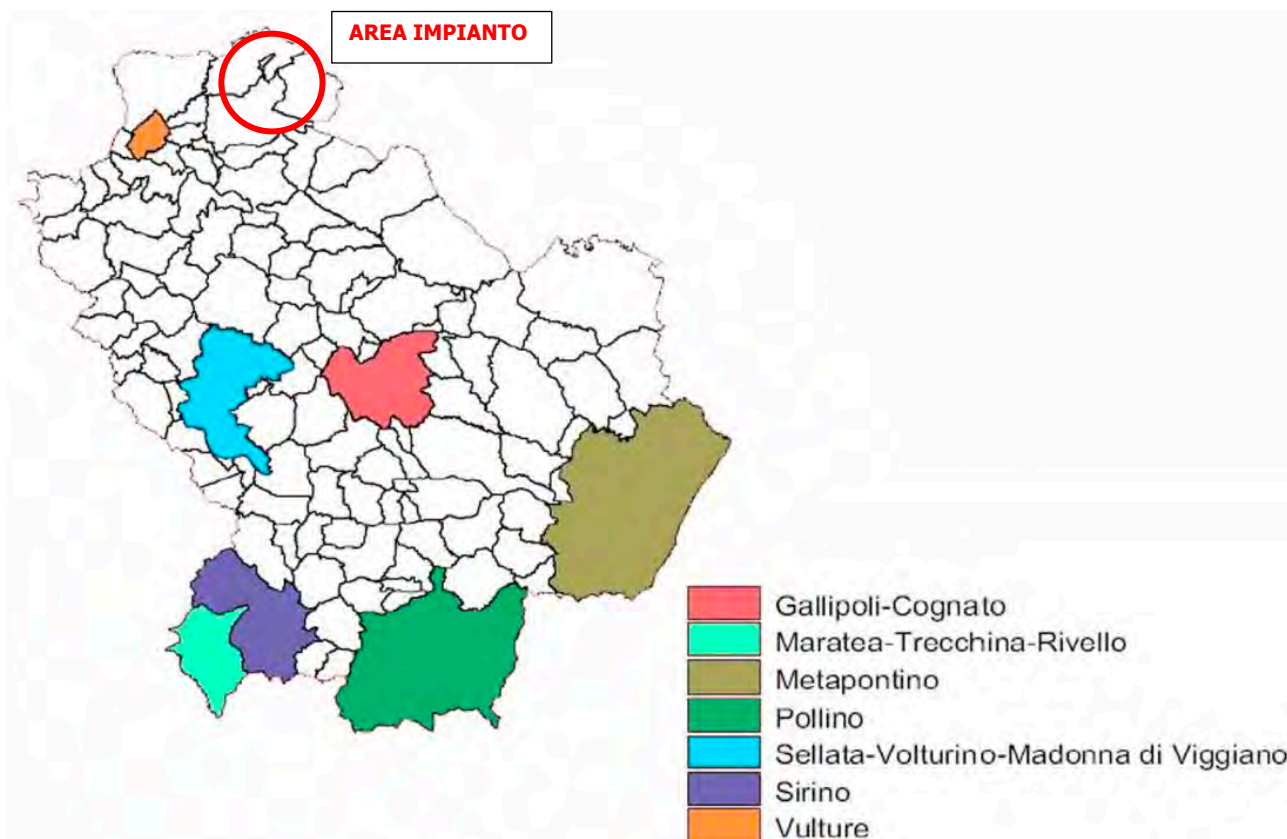
La Regione Basilicata, in funzione della tutela del suo notevole patrimonio paesaggistico, dotato di un tasso di naturalità fra i più alti tra quelli delle regioni italiane, ha emanato la legge regionale n. 3 del 1990 (e s.m.i.) con la quale si è dotata di 7 Piani Territoriali Paesistici di Area Vasta, per un totale di 2596,766 Km², corrispondenti circa ad un quarto della superficie regionale totale.

I Piani Territoriali Paesistici di area vasta individuati con L.R. n. 3/90 sono:

1. P.T.P.A.V. Laghi di Monticchio (o del Vulture): l'area interessata dal Piano coincide con quella del sistema dei laghi di Monticchio e delle pendici boscate del monte Vulture, delimitate ai sensi della L. 431/85 e del D.M. 18/4/1985 e ricade nel territorio dei comuni di Atella, Melfi e Rionero in Vulture.
2. P.T.P.A.V. Volturino – Sellata – Madonna di Viggiano: il territorio interessato dal Piano rientra nel costituendo parco Nazionale Val D'Agri e Lagongrese, la cui situazione è definita dalla legge n. 496/98, all'art. 2, comma 5.
3. P.T.P. di Gallipoli-Cognato: La perimetrazione del P.T.P. coincide con quella del Parco, istituita con Legge regionale 47/97.
4. P.T.P. del Massiccio del Sirino: Approvato con legge regionale 3/90, il P.T.P. ingloba i territori comunali di Lagonegro, Lauria e Nemoli con i suggestivi Laghi Sirino e Laudemio ed il circo morenico del Monte Papa.
5. P.T.P. del Metapontino: Già in parte sottoposto a vincolo ministeriale ai sensi della Legge Regionale n. 3/90. Sono inclusi i comuni di Scanzano, Policoro, Montalbano Jonico, Nova Siri, Bernalda, Pisticci, Rotondella, Montescaglioso e Tursi.
6. P.T.P.A.V. Maratea - Trecchina – Rivello: Approvato con Legge Regionale n. 13 del 21.05.1992, il Piano ingloba i territori comunali di Maratea, Rivello e Trecchina.
7. P.T.P. Pollino: Approvato con legge regionale 3/90, il Parco è stato istituito con D.P.R.15.11.1993, pubblicato sulla G.U. del 13.01.1994..

Le modalità della tutela e della valorizzazione sono le seguenti:

- A1 Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive e degli attuali usi compatibili degli elementi; Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con nuovi usi compatibili;
- A2 Conservazione, miglioramento e ripristino degli elementi e delle caratteristiche di insieme con destinazioni finalizzate esclusivamente e detta conservazione; Conservazione, miglioramento e ripristino degli elementi e delle caratteristiche di insieme con parziale trasformazione finalizzata a nuovi usi compatibili;
- B1) Trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità nello strumento urbanistico;
- B2) Trasformazione condizionata a requisiti progettuali;
- C) Trasformazione a regime ordinario.



Stralcio localizzazione Piani Paesistici Regione Basilicata

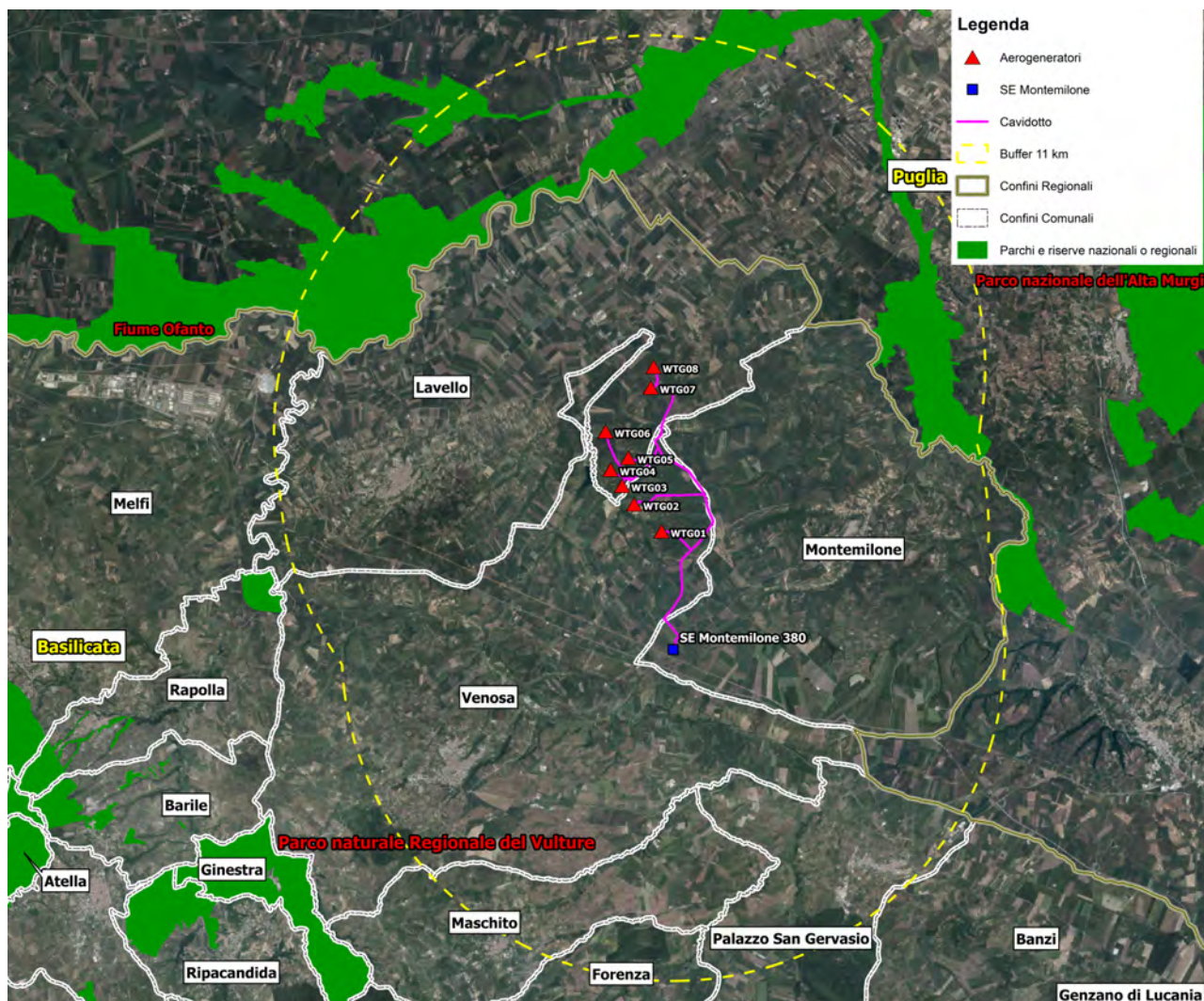
Dall'analisi di contesto emerge che il territorio interessato dall'intervento non è compreso in nessuno dei suddetti Piani Paesistici.

7.2.8. Aree Protette

Ricadono in questa tipologia le 19 Aree Protette, ai sensi della L. 394/91 inserite nel sesto elenco ufficiale delle aree naturali protette EUAP depositato presso il Ministero dell'Ambiente, compreso un buffer di 1000 mt a partire dal relativo perimetro.

La suddivisione per classificazione è la seguente:

- 2 Parchi Nazionali: Parco Nazionale del Pollino e Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.
- 2 Parchi Regionali: Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane e Chiese rupestri del Materano (alle quali si aggiunge l'istituendo Parco del Vulture);
- 8 Riserve Naturali Statali: Agromonte-Spacciaboschi, Coste Castello, Grotticelle, Pisconi, Rubbio, Marinella Stornara, Metaponto, Monte Croccia.
- 8 Riserve Naturali Regionali: Abetina di Laurenzana, Lago Laudemio, Lago Pantano di Pignola, Lago Piccolo di Monticchio, Bosco Pantano di Policoro, San Giuliano, Calanchi di Montalbano.



Ortofoto con individuazione dell'Area Protetta – Parco naturale Regionale del Vulture e del Parco Regionale del Fiume Ofanto Regione Puglia

Nell'intorno di 11 km dall'area di progetto non sono presenti aree protette appartenenti alla Regione Basilicata; mentre il Parco Regionale del Fiume Ofanto rientra nelle competenze della Regione Puglia e si colloca a circa 7 km dal punto più prossimo dell'area di impianto.

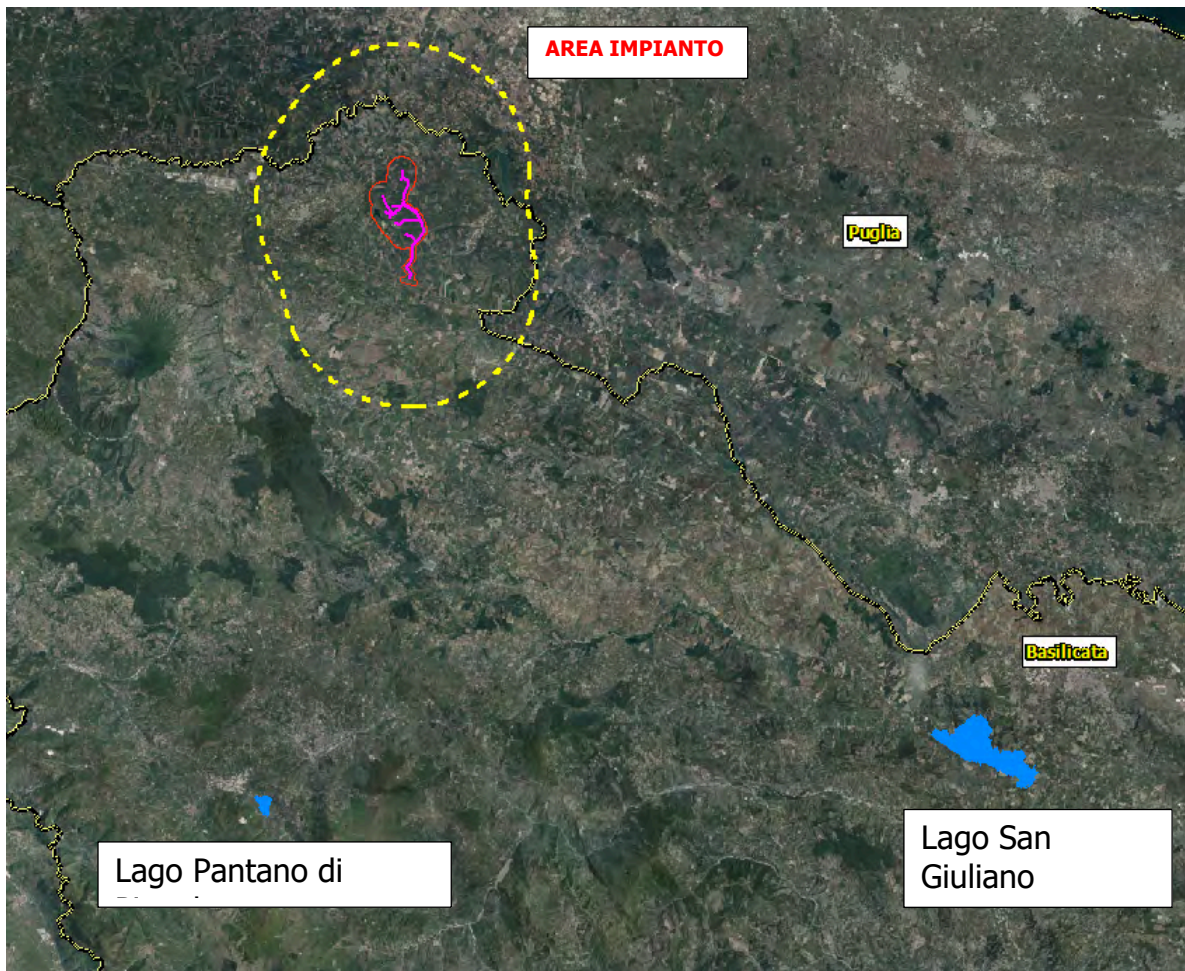
7.2.9. Zone Umide

Rientrano in questa tipologia le zone umide, elencate nell'inventario nazionale dell'ISPRA (<http://sgi2.isprambiente.it/zoneumide/>) di cui fanno parte anche le zone umide designate ai sensi

della Convenzione di Ramsar, compreso un buffer di 1000 mt a partire dal relativo perimetro. In Basilicata ricadono 2 zone umide:

- Lago di San Giuliano
- Lago Pantano di Pignola;

coincidenti con le omonime aree SIC/ZPS.



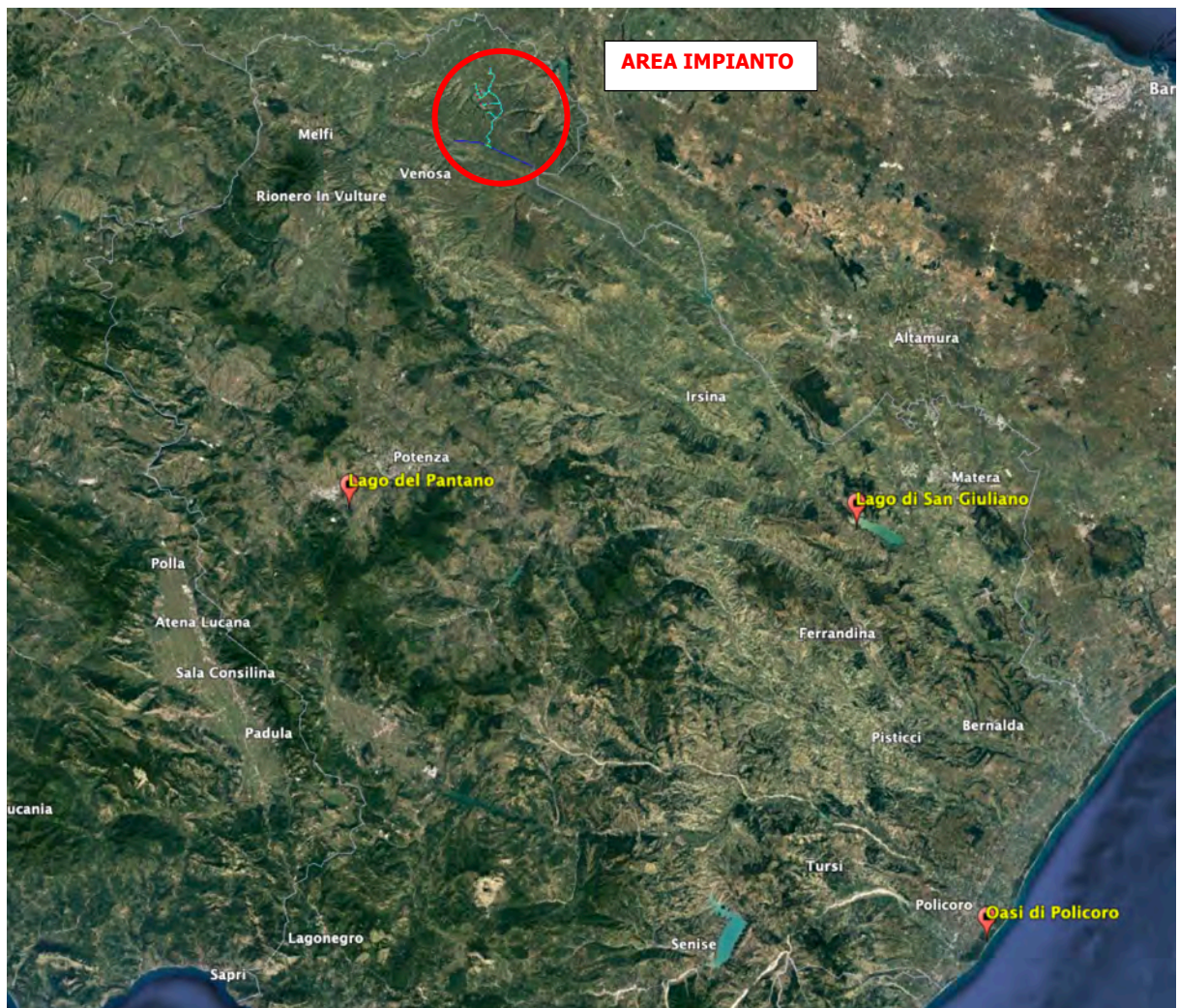
Ortofoto con individuazione delle aree umide

Nell'intorno di 11km dall'area di progetto non sono presenti zone umide.

7.2.10. Oasi WWF

Si tratta di tre zone:

- Lago di San Giuliano
- Lago Pantano di Pignola
- Bosco Pantano di Policoro



Ortofoto con individuazione delle WWF

L'intervento non interessa oasi WWF.

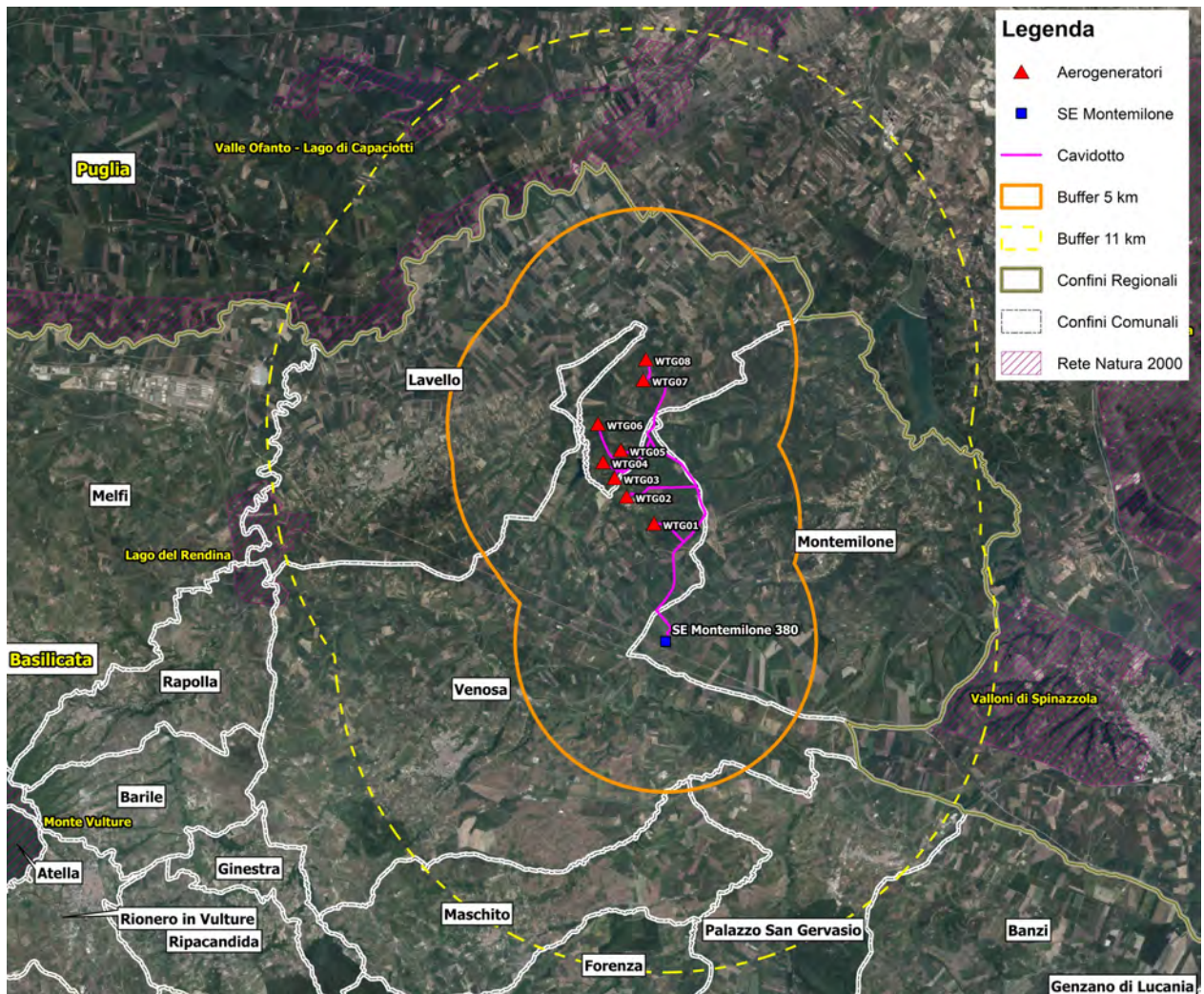
7.2.11. Rete Natura 2000

Sono comprese in questa tipologia le aree incluse nella Rete Natura 2000, designate in base alla direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), compreso un buffer di 1000 mt a partire dal relativo perimetro. In Basilicata ricadono 53, delle quali:

- 50 SIC (elenco D.M. del 31.01.2013) delle quali 20 individuate dal D.M. 16 settembre 2013 come ZSC, in seguito alla adozione di Misure di Tutela e Conservazione avvenuta con D.G.R. n. 951/12 e n. 30/13;
- 17 ZPS (elenco D.M. 9 giugno 2009), sulle quali vige il D.M. 184/2007 e il D.P.G.R. 65/2008.

Nell'intorno di 11km dall'area di progetto, tuttavia esterni ai 5 km, sono presenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000:

- IT9120011 Valle dell'Ofanto-Lago di Capaciotti
- IT9150041 Valloni di Spinazzola
- IT9210201 Lago del rendina



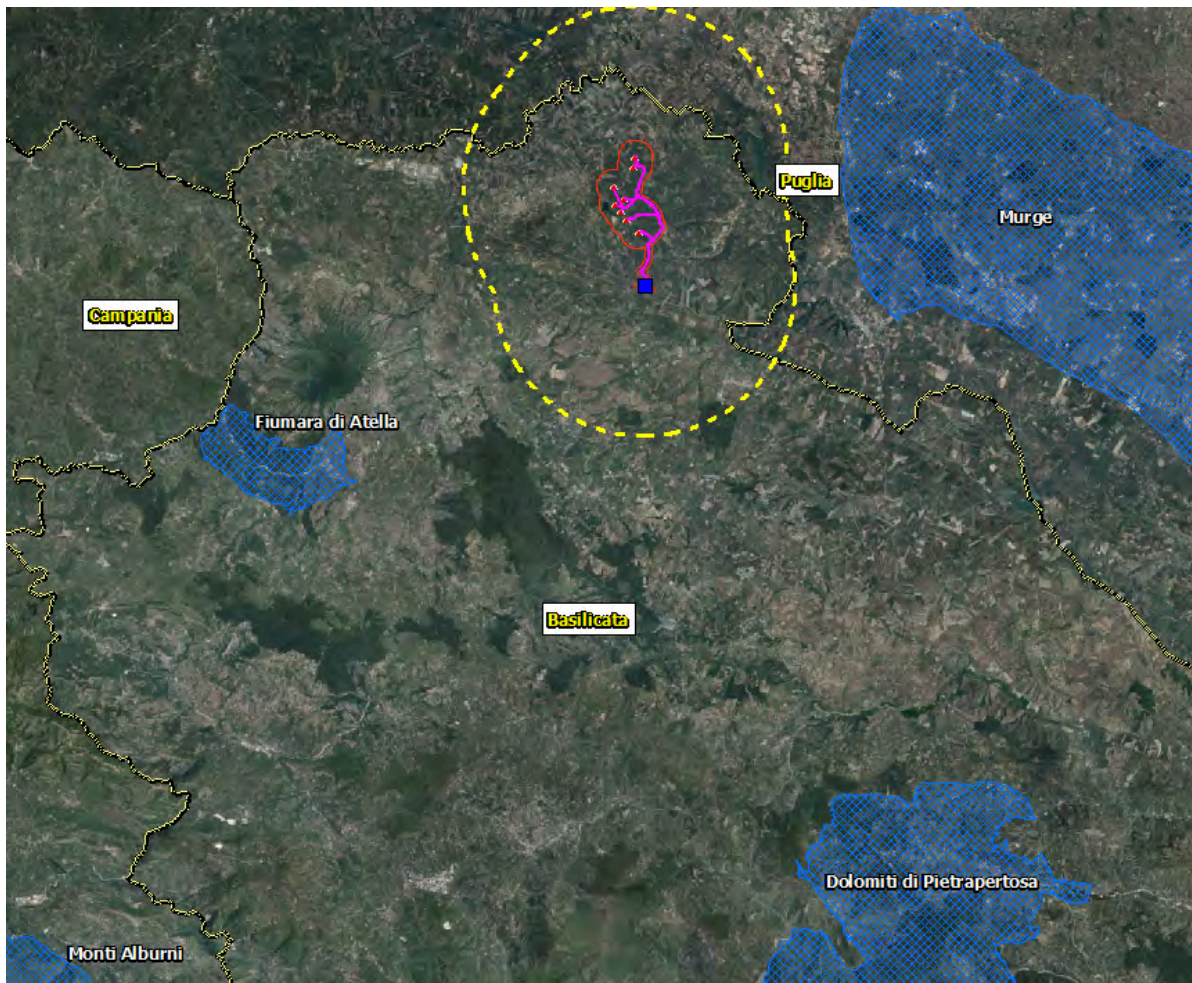
Stralcio delle aree SIC e ZPS

7.2.12. IBA – Important Bird Area

Sono comprese in questa tipologia le IBA (Important Bird Area, aree importanti per gli uccelli), messe a punto da BirdLife International, comprendono habitat per la conservazione dell'avifauna. In Basilicata sono 5:

- Fiumara di Atella
- Dolomiti di Pietrapertosa
- Bosco della Manferrara
- Calanchi della Basilicata

- Val d'Agri

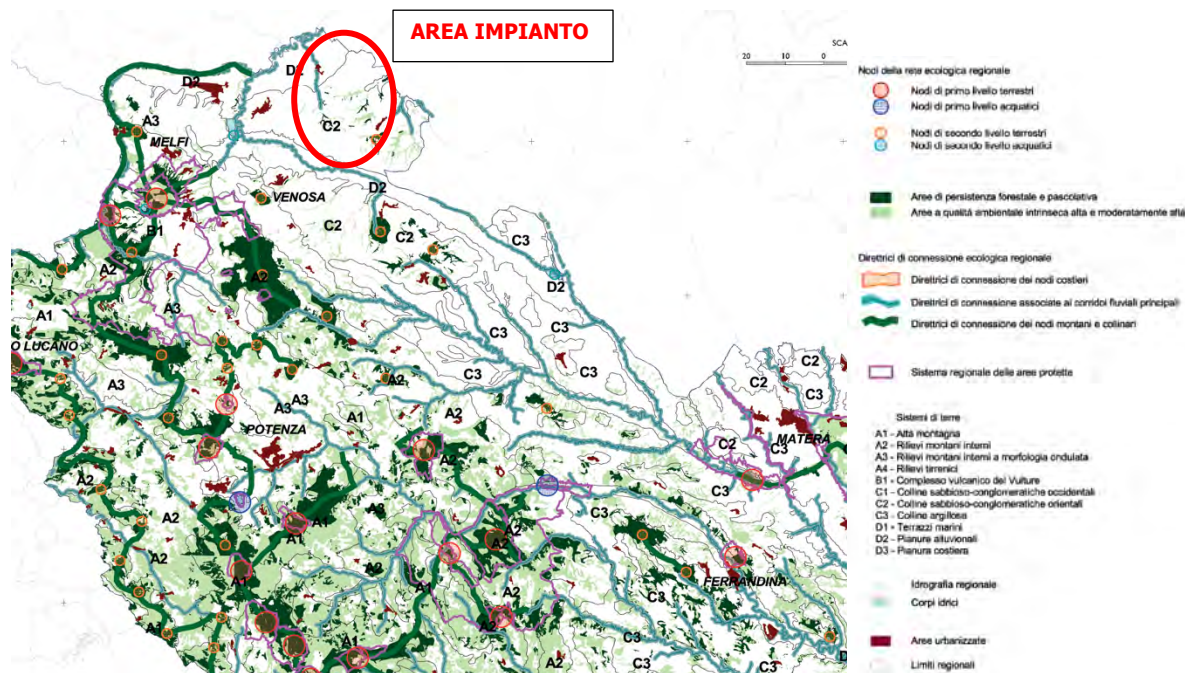


Ortofoto con individuazione delle aree IBA

L'intervento non interessa aree IBA, l'area IBA più prossima è l'IBA Murge della Regione Puglia distante circa 15 km.

7.2.13. Rete Ecologica

Sono comprese in questa tipologia le aree determinanti per la conservazione della biodiversità inserite dello schema di Rete Ecologica di Basilicata approvato con D.G.R. 1293/2008 che individua corridoi fluviali, montani e collinari nodi di primo e secondo livello acquatici e terrestri.



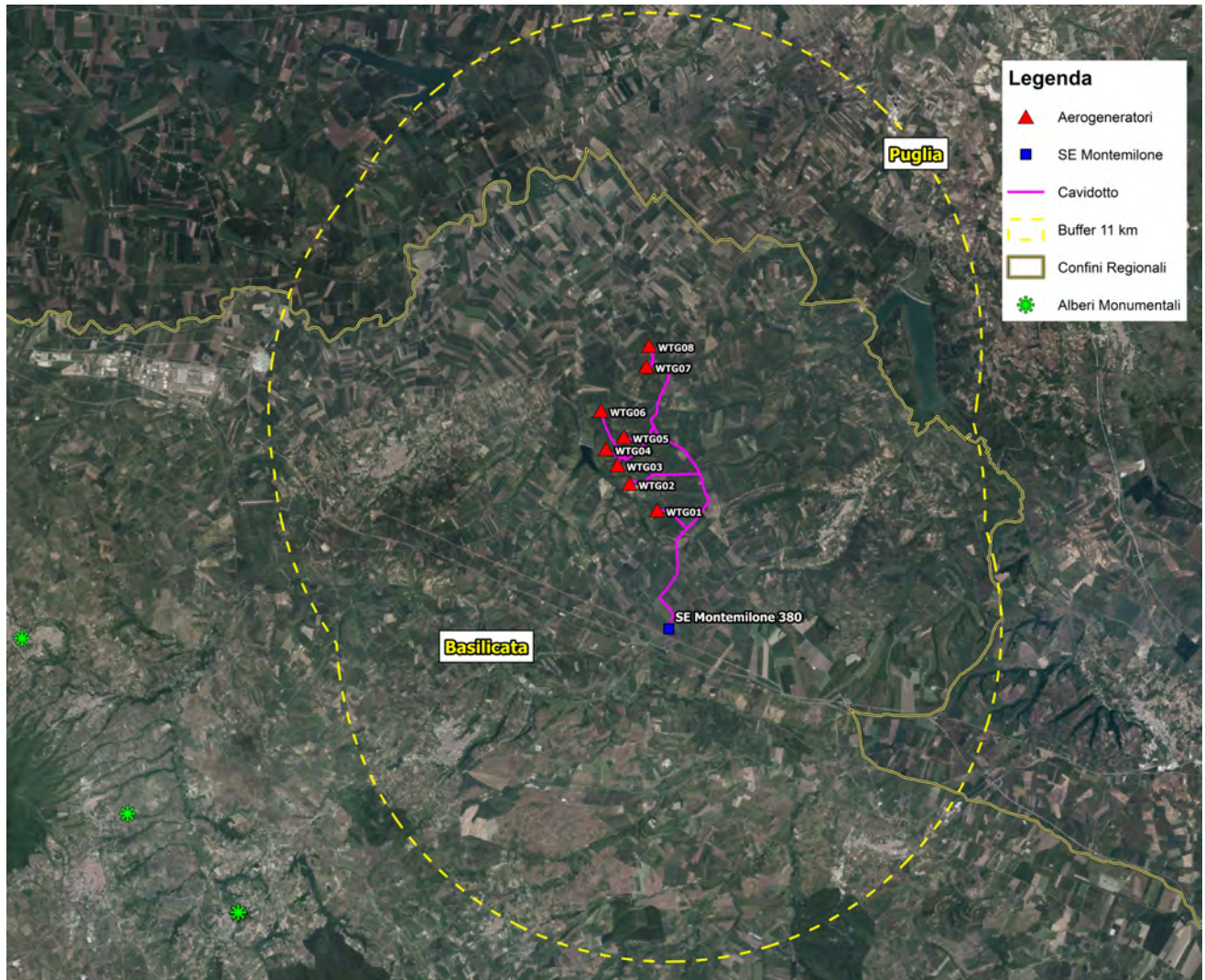
Stralcio delle rete ecologica

L'intervento non interessa corridoi fluviali, montani e collinari nodi di primo e secondo livello acquatici e terrestri.

7.2.14. Alberi monumentali

Sono comprese in questa tipologia gli alberi monumentali, tutelati a livello nazionale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e della L. 10/2013 (art. 7), nonché dal D.P.G.R. 48/2005 e s.m. e i.e, comprese le relative aree di buffer di 500 mt di raggio intorno all'albero stesso. In Basilicata ricadono:

- 79 inseriti nel D.P.G.R. 48/2005;
- 26 individuati con il progetto Madre Foresta.



Stralcio Alberi Monumentali

L'area di intervento non è interessata dalla presenza di alberi monumentali.

7.2.15. Aree agricole

Vigneti DOC

Sono comprese in questa tipologia i vigneti, cartografati con precisione, che rispondono a due elementi certi: l'esistenza di uno specifico Disciplinare di produzione e l'iscrizione ad un apposito Albo (ultimi dati disponibili dalla Camera di Commercio di Potenza per i vigneti DOC Aglianico del Vulture, Terre dell'Alta val d'Agri, Grottino di Roccanova, in attesa dell'approntamento dello Schedario viticolo regionale).

Gli interventi non sono interessati da vigneti DOC, trattasi di un terreno a seminativo.

Territori caratterizzati da elevata capacità d'uso del suolo

Sono comprese in questa tipologia le aree connotate dalla presenza di suoli del tutto o quasi privi di limitazioni, così come individuati e definiti dalla I categoria della Carta della capacità d'uso dei suoli ai fini agricoli e forestali (carta derivata dalla Carta pedologica regionale riportata nel lavoro I Suoli della Basilicata - 2006): questi suoli consentono una vasta gamma di attività ed un'ampia scelta di colture agrarie, erbacee ed arboree.

Gli interventi non sono interessati da suoli ad elevata capacità d'uso.

8. SINTESI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

Alla luce delle considerazioni sopra esposte in relazione alla conformità delle opere in progetto agli strumenti programmatici vigenti sul territorio interessato, possono di seguito riassumersi le seguenti valutazioni:

- La realizzazione dell'impianto non interferisce con il patrimonio storico, archeologico e paesaggistico presente nell'area;
- La realizzazione del cavidotto di collegamento alla SE Terna in fase di esercizio non compromette gli obiettivi di tutela della fascia di rispetto del tratturo;
- L'impianto non ricade nella fascia di rispetto al SIC (5 km); tuttavia, come si illustrerà in maniera più esaustiva e approfondita nel Quadro di riferimento Progettuale, le scelte progettuali e la realizzazione degli interventi di mitigazione e/o compensazione previsti rendono gli impatti presenti sulla fauna, flora, unità ecosistemiche e paesaggio, di entità pienamente compatibile con l'insieme delle componenti ambientali;
- l'intervento risulta conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti sono compatibili con le esigenze di tutela igienico-sanitaria e di salvaguardia dell'ambiente.
- L'intervento è localizzato in un'area agricola, in conformità al D.Lgs. n. 387/2003;
- L'intervento è localizzato in un'area già ben infrastrutturata dal punto di visto della Rete Elettrica Nazionale che, pertanto, dispone di ampia riserva di potenza disponibile per l'immissione in rete dell'energia prodotta da fonte rinnovabile.

Pertanto, sulla base delle valutazioni effettuate, si può concludere che l'intervento, nella sua globalità, risulta compatibile con la pianificazione e la programmazione territoriale e di settore.

9. VALUTAZIONE DELLE PRESSIONI, DEI RISCHI E DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO

9.1. Considerazioni generali sulla tipologia degli impatti

Di seguito si riporta l'analisi degli impatti delle interazioni per il paesaggio distinguendo la fase di cantiere da quella del successivo esercizio.

Interazioni in fase di cantiere

In funzione delle caratteristiche e delle valenze del territorio di inserimento progettuale e delle tipologie di intervento e delle relative azioni di progetto necessarie per la realizzazione delle opere e dei manufatti, la checklist delle interazioni potenzialmente indotte, per gli aspetti paesaggistici, in fase di cantiere risulta essere la seguente:

- Interessamento di beni culturali ed aree paesaggisticamente sensibili;
- Modificazione dell'assetto percettivo, scenico e panoramico;
- Modificazione della morfologia dei luoghi;
- Alterazione dei sistemi paesaggistici – Intrusione e suddivisione

Interazioni in fase di esercizio

In funzione delle caratteristiche e delle valenze del territorio di inserimento progettuale e delle tipologie di intervento e delle relative azioni di progetto implicite nell'esercizio delle opere in esame, la checklist delle interazioni potenzialmente indotte in fase di esercizio risulta essere la seguente:

- Incidenza della visibilità dell'opera.

9.2. Interazione in fase di cantiere

Il presente paragrafo è volto alla quantificazione delle interferenze generate dall'opera sul Paesaggio in relazione alle attività di cantiere.

9.2.1. Interessamento di beni culturali ed aree paesaggisticamente sensibili

La posa del cavidotto di collegamento con le WTG 08 e 07 interferiscono l'area di interesse archeologico viario del tratturo coincidente con la SP 78. Dalle indagini fin qui svolte (bibliografiche e tramite ricognizione a terra) ricadrebbe un probabile percorso di viabilità antica. Il progetto sarà sottoposto a valutazione di impatto archeologico e a valle di tale procedimento si potranno valutare eventuali criticità ed eventuali soluzioni per il superamento delle stesse. In generale l'impatto risulta essere basso.

9.2.2. Modificazione dell'assetto percettivo, scenico e panoramico

Con riferimento alla fase di cantiere, la finalità dell'indagine è quella di verificare le potenziali interferenze che le attività di cantiere connesse alla realizzazione dell'opera possono indurre sul paesaggio e patrimonio culturale in termini di modifica degli aspetti connessi al paesaggio nel suo assetto percettivo, scenico e panoramico.

L'indagine operata, si è sviluppata mediante analisi relazionali tra gli aspetti strutturali e cognitivi del paesaggio e le azioni di progetto relative alla dimensione costruttiva, evidenziando di quest'ultime, quelle che possono maggiormente influire in riferimento alla alterazione delle condizioni percettive del paesaggio.

In ragione di tale approccio si ipotizza che le attività riconducibili all'approntamento delle aree di cantiere ed il connesso scavo del terreno, per la presenza di mezzi d'opera e, più in generale, quella delle diverse tipologie di manufatti tipici delle aree di cantiere (quali baraccamenti, impianti, depositi di materiali), possano costituire elementi di intrusione visiva, originando così una modificazione delle condizioni percettive, nonché comportare un'alterazione del significato dei luoghi, determinando una modificazione del paesaggio percettivo.

Per quanto attiene alla tipologia di impatto appena descritta, occorre evidenziarne però la limitata temporaneità; quindi, complessivamente tale tipologia di impatto può essere considerata poco significativa.

9.2.3. Modificazione della morfologia dei luoghi

In riferimento alle aree di lavorazione previste dal progetto, ed in considerazione del fatto che alla conclusione dei lavori di realizzazione della nuova opera, tali aree saranno tempestivamente smantellate, sarà effettuato lo sgombero e lo smaltimento del materiale di risulta derivante dalle

opere di realizzazione, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco e sarà effettuato il loro ripristino ambientale, si può affermare che le attività di scavo e sbancamento connesse all'approntamento di tali aree determineranno degli impatti pressoché trascurabili in termini di modificazione della morfologia del paesaggio. Non si rileva inoltre eliminazione o compromissione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno.

Si tenga presente che la costruzione di cavidotti interrati per la futura posa in opera di cavi MT, sarà posata in trincee della profondità media di 1,2mt, opportunamente segnalati con nastro monocolore, con eventuali protezioni meccaniche supplementari (tegolini, cls, o altro) accessibili nei punti di giunzione; la larghezza minima della trincea è variabile in funzione del numero di cavi da posare; in corrispondenza dei cavidotti da eseguirsi lungo la viabilità asfaltata, si provvederà al ripristino della pavimentazione stradale mediante binder in conglomerato bituminoso, e comunque rispettando i capitolati prestazionali dell'ente proprietario delle strade.

La costruzione di piazzole per il montaggio degli aerogeneratori sarà temporanea e subirà una riduzione per la configurazione definitiva per la fase di esercizio.

Alla luce delle precedenti considerazioni, la significatività dell'impatto sarà di intensità trascurabile.

9.2.4. Alterazione dei sistemi paesaggistici – Intrusione e suddivisione

Infine, analizzando la struttura paesaggistica nel suo insieme, a partire dalle variazioni nei suoi caratteri percettivi scenici e panoramici per poi valutarne anche tutti gli altri aspetti sia di tipo fisico, che naturale ed antropico, per quanto riguarda sia il cantiere che le aree di lavorazione, si può affermare come resti pressoché invariata. Le uniche alterazioni sono di tipo temporaneo e ad ogni modo di modesta entità a livello di intrusione visiva

Analoghe considerazioni valgono anche per quanto attiene alla presenza dei baraccamenti, dei mezzi d'opera, nonché dei depositi temporanei, dal momento che l'intrusione visiva determinata dai detti elementi è limitata nel tempo.

9.3. Interazione in fase di esercizio

Il presente paragrafo è volto alla quantificazione delle interferenze generate dall'opera sul Paesaggio, in relazione alle sue caratteristiche fisiche e funzionali.

9.3.1. Incidenza della visibilità dell'opera

Gli interventi progettuali che si inseriranno nel territorio possono essere sintetizzati in due elementi: il cavidotto e gli aerogeneratori; mentre il cavidotto verrà interrato e seguirà il tracciato della viabilità già esistente risultando non visibile, non è possibile dire altrettanto degli aerogeneratori.

Dall'analisi della carta dell'intervisibilità emerge che le zone più colpite dalla presenza degli aerogeneratori sono soprattutto localizzate nella vallata agricola della bassa collina, dovuto soprattutto al fatto che in questa area è possibile avere una visione completa di tutti gli aerogeneratori. Bisogna tenere presente che nelle zone più esterne gli aerogeneratori, seppur potenzialmente visibili, subiscono una notevole diminuzione percettiva.

In queste zone i fruitori/osservatori sono rappresentati dalle aree urbane che, grazie alla significativa distanza media, subiscono una bassa intrusione percettiva dovuta alla non eccessiva visibilità degli elementi, bisogna tenere presente che i suddetti osservatori hanno già assorbito una "familiarità visiva" del contesto paesaggistico in esame dove sono già presenti alcuni aerogeneratori eolici, pertanto l'elemento volumetrico dell'aerogeneratore non determina significative modificazioni delle attuali condizioni percettive. Analogamente per le strade principali dove l'impatto in parte è minimizzato dalla ridotta visibilità degli aerogeneratori.

Le zone di depressione morfologica incise dal reticolo idrografico, oggetto di vincolo paesaggistico delle fasce di rispetto dei fiumi, subiscono impatti pressoché trascurabili poiché nessun aerogeneratore risulta visibile.

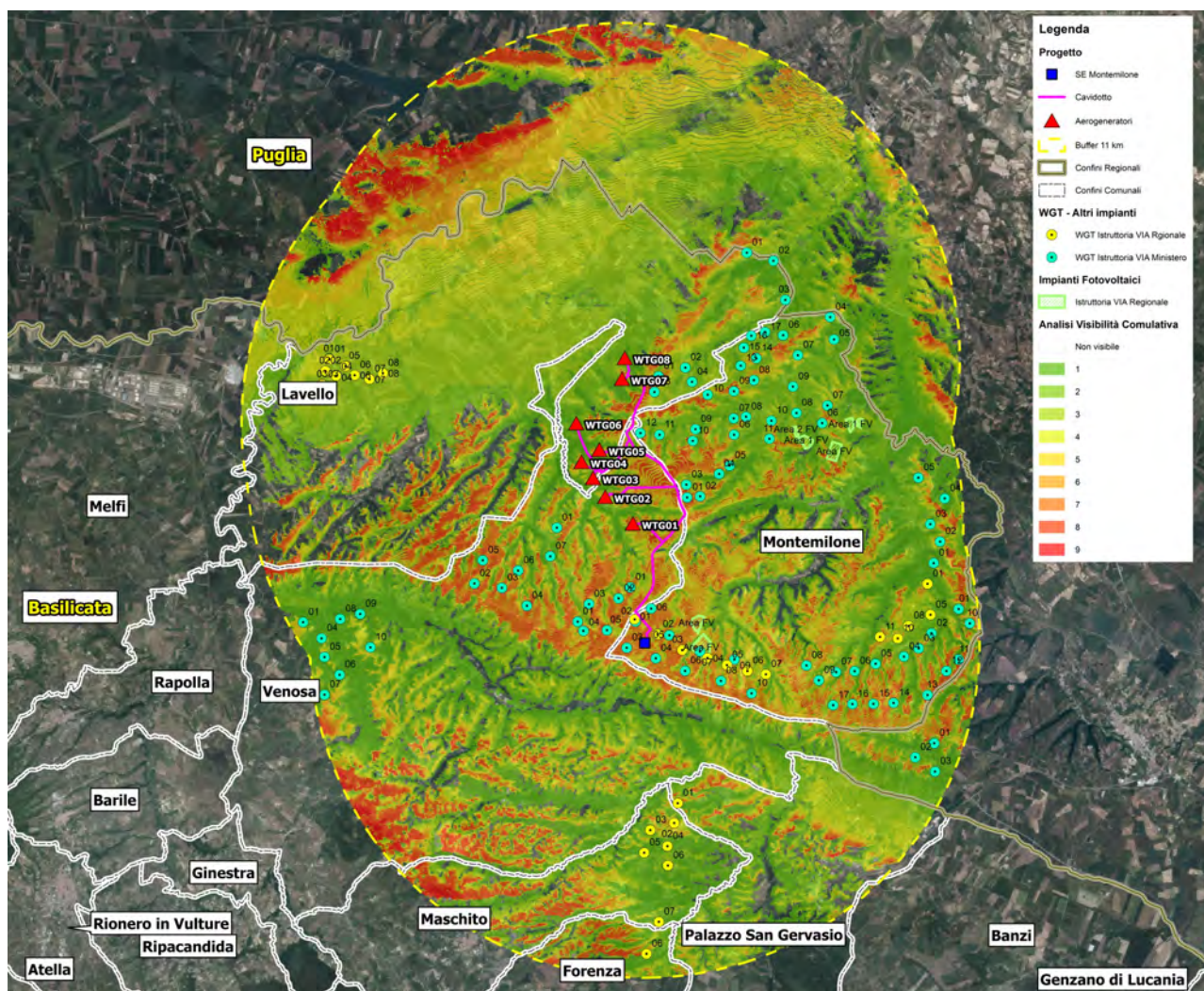
Alla luce di quanto esposto l'impatto sarà di moderata sensibilità, nonostante l'impianto risulti parzialmente interferente con alcune aree indicate come non idonee dalla l.r. n.54/2015, la visibilità e percettibilità risultante dalle elaborazioni GIS e dai modelli di valutazione utilizzati è tale da risultare comunque compatibile con il contesto di riferimento, in virtù di impatti più che accettabili nei confronti delle componenti paesaggistiche più sensibili.

9.3.2. Impatto visivo cumulativo

effetti di sovrapposizione all'integrità di beni tutelati ai sensi del D. L. vo n. 42/2004 ss.mm.ii.

Nella carta della visibilità cumulativa, sono censiti tutti gli impianti che rientrano all'interno della ZTV, differenziati per iter autorizzativo.

Per l'analisi si è tenuto sempre conto della visuale che un uomo potrebbe vedere considerando la sua altezza media, in funzione della distanza, della quota, della pendenza, delle dimensioni effettive dell'oggetto in esame.



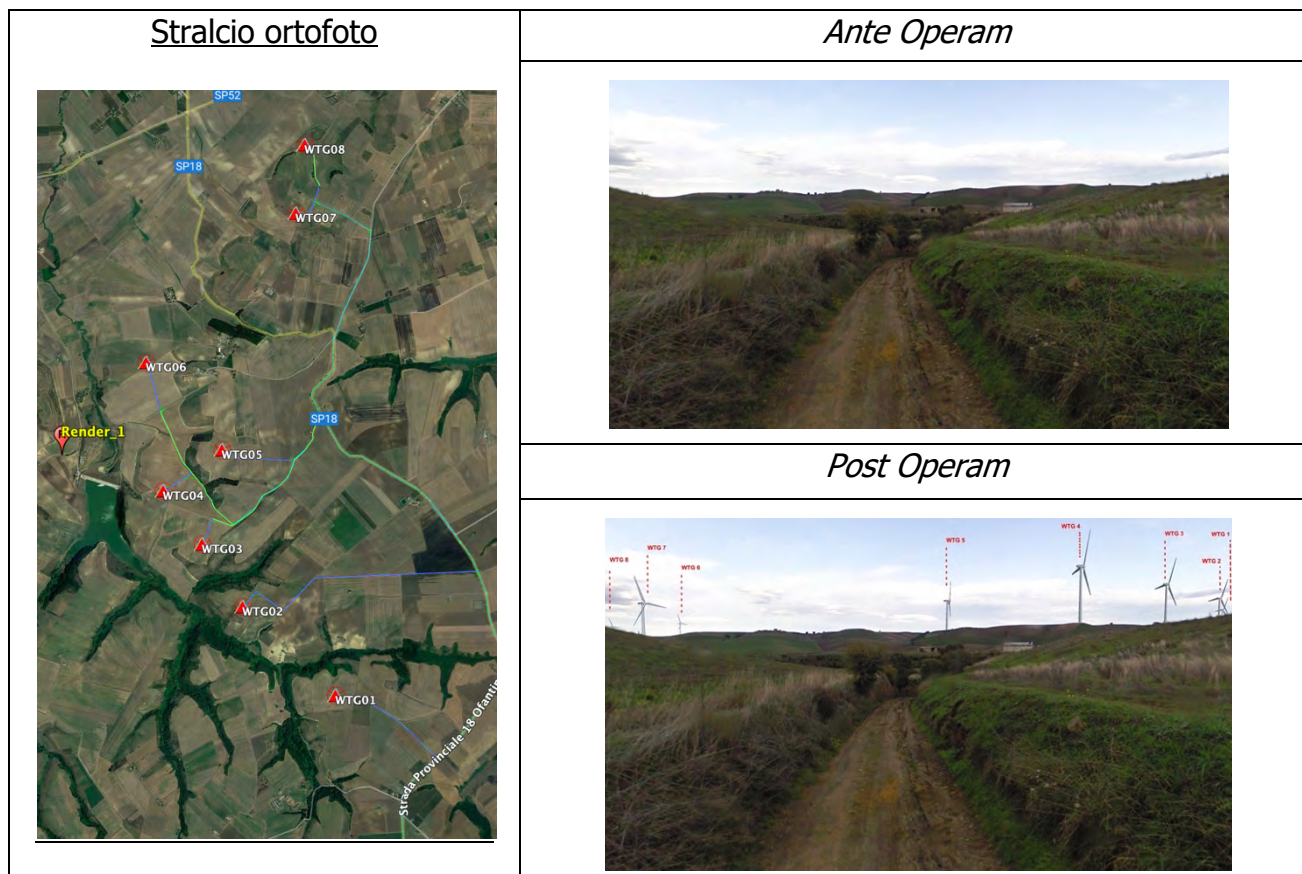
Stralcio Carta della visibilità Cumulativa

Il confronto tra la carta dell'invisibilità dell'impianto con la mappa dell'intervisibilità cumulativa consente di dedurre come la superficie delle aree di cumulo con tutti gli altri eolici in autorizzazione o in fase di autorizzazione in un raggio di 11 km sia di fatto molto simile. Il contributo dell'impianto

in progetto non è percettibile. Pertanto, si può ritenere che non vi sia un incremento quantitativo delle aree impattate visivamente.

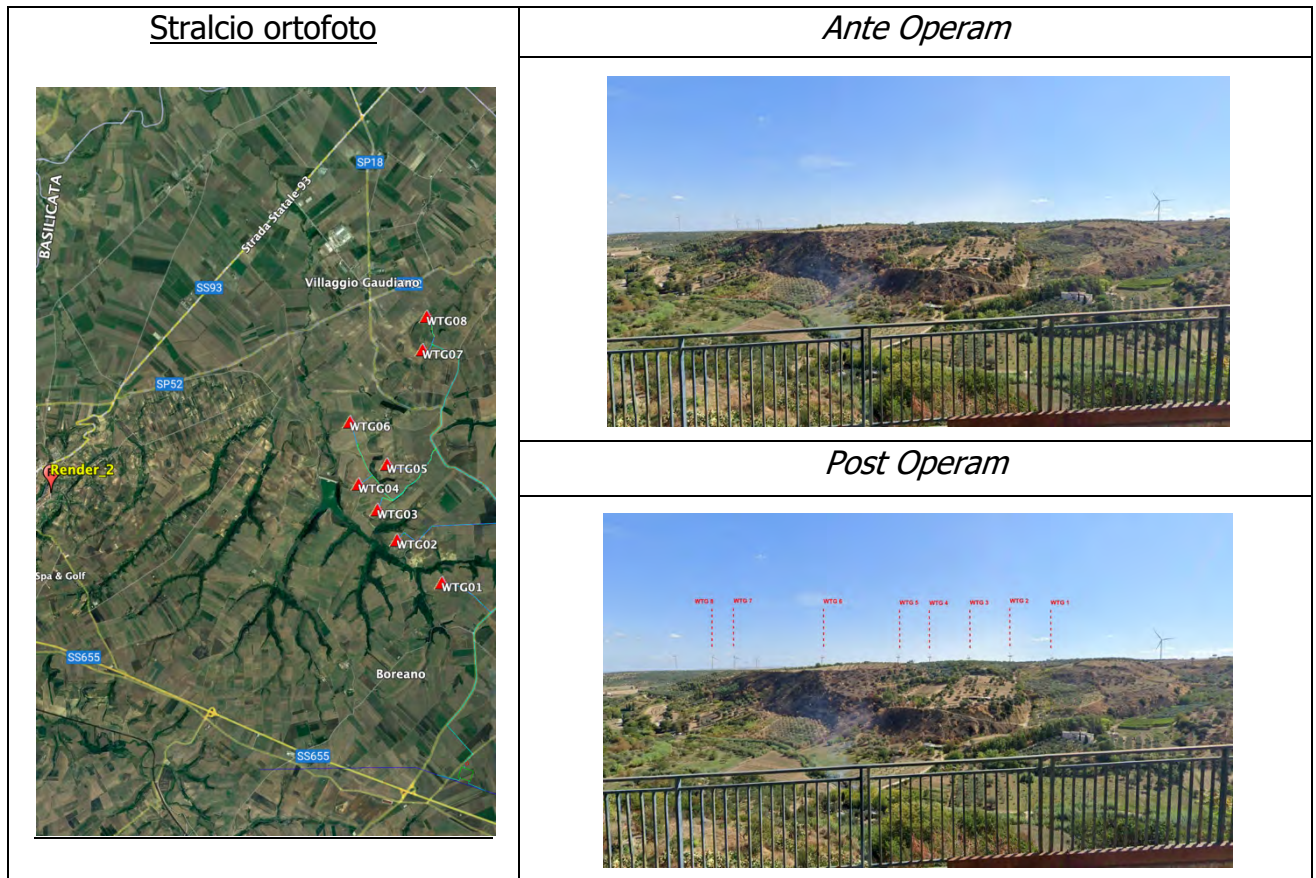
9.4. Fotosimulazioni

9.4.1. Render 1



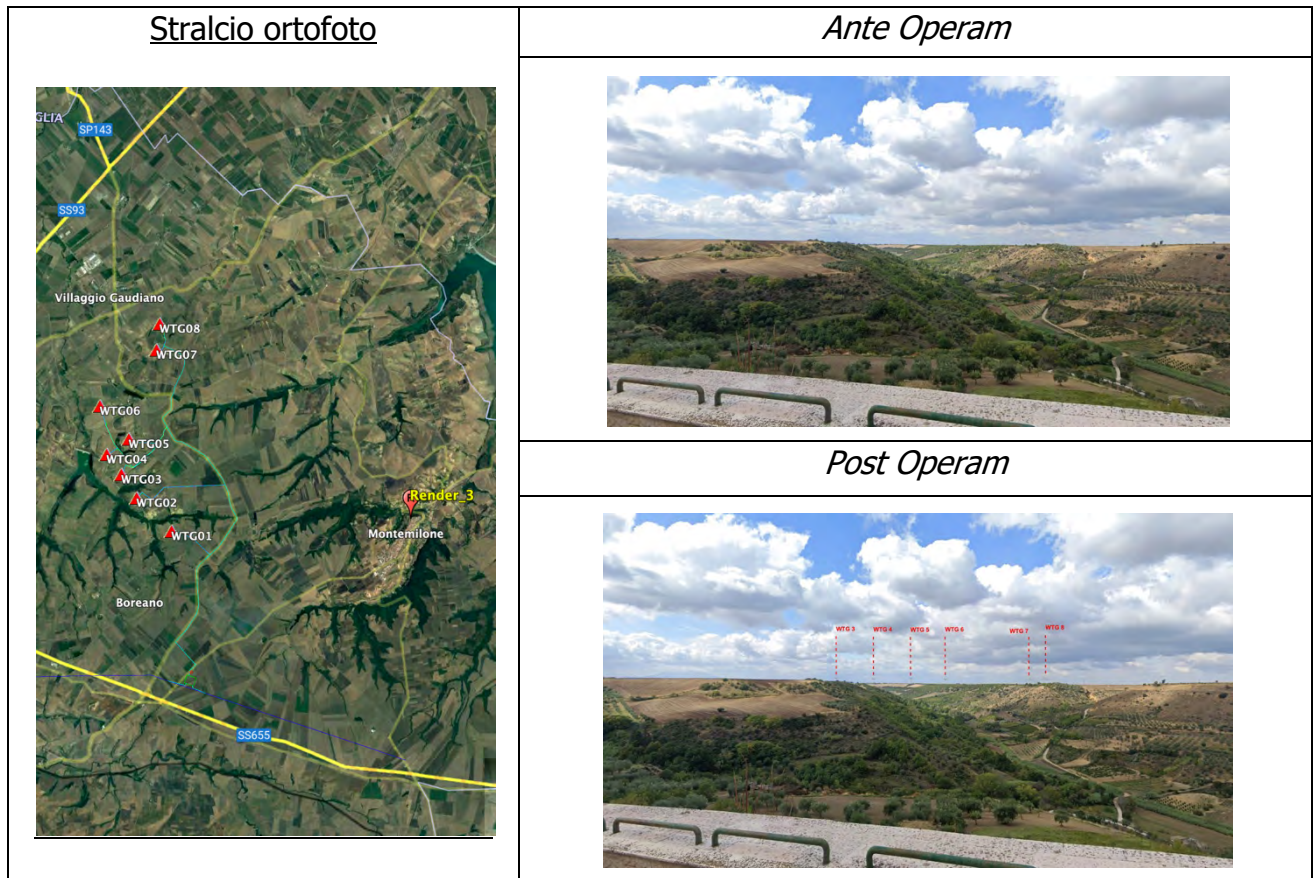
Vista da ovest, dal versante occidentale dell'Invaso Toppo di Francia

9.4.2. Render 2



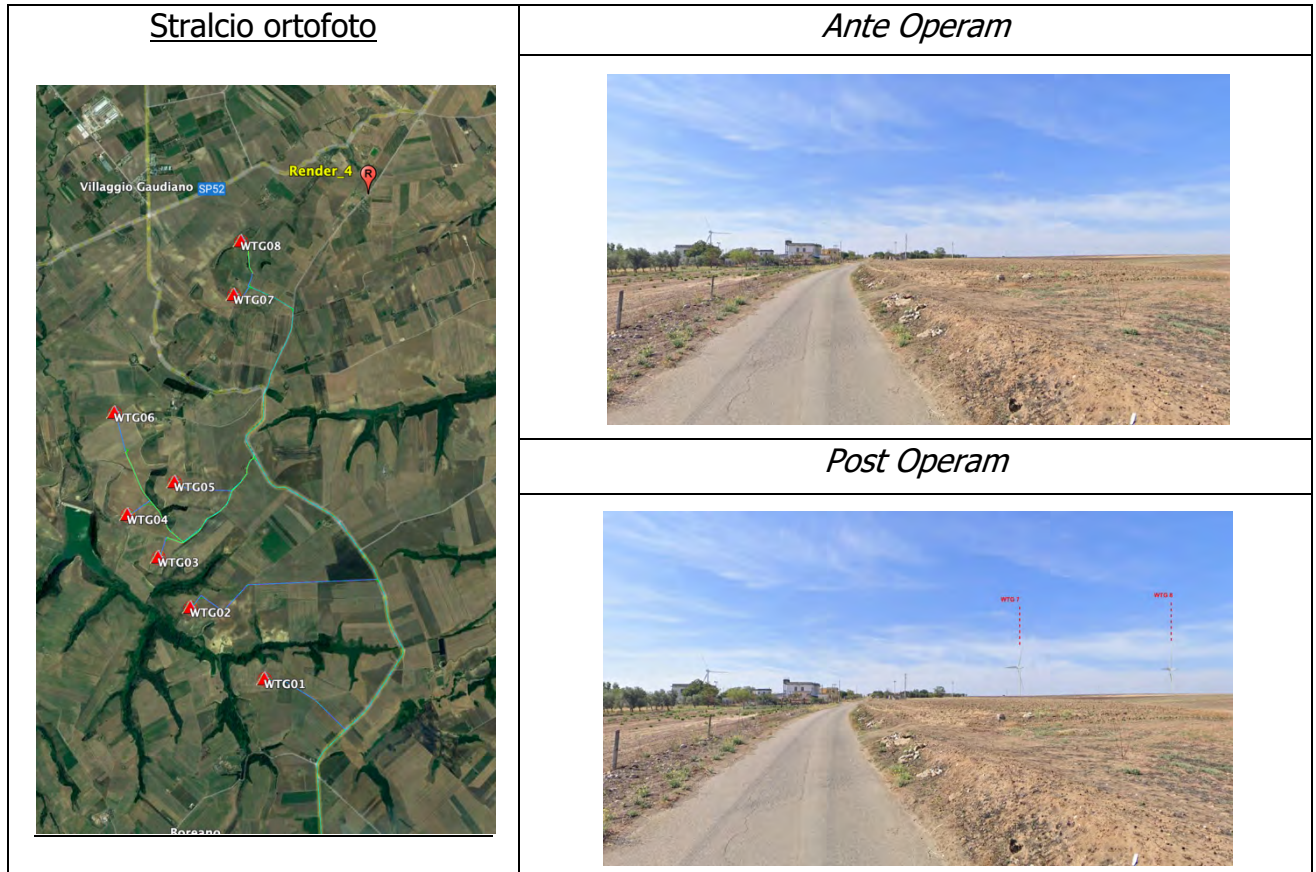
Vista da ovest, dall'abitato di Lavello

9.4.3. Render 3



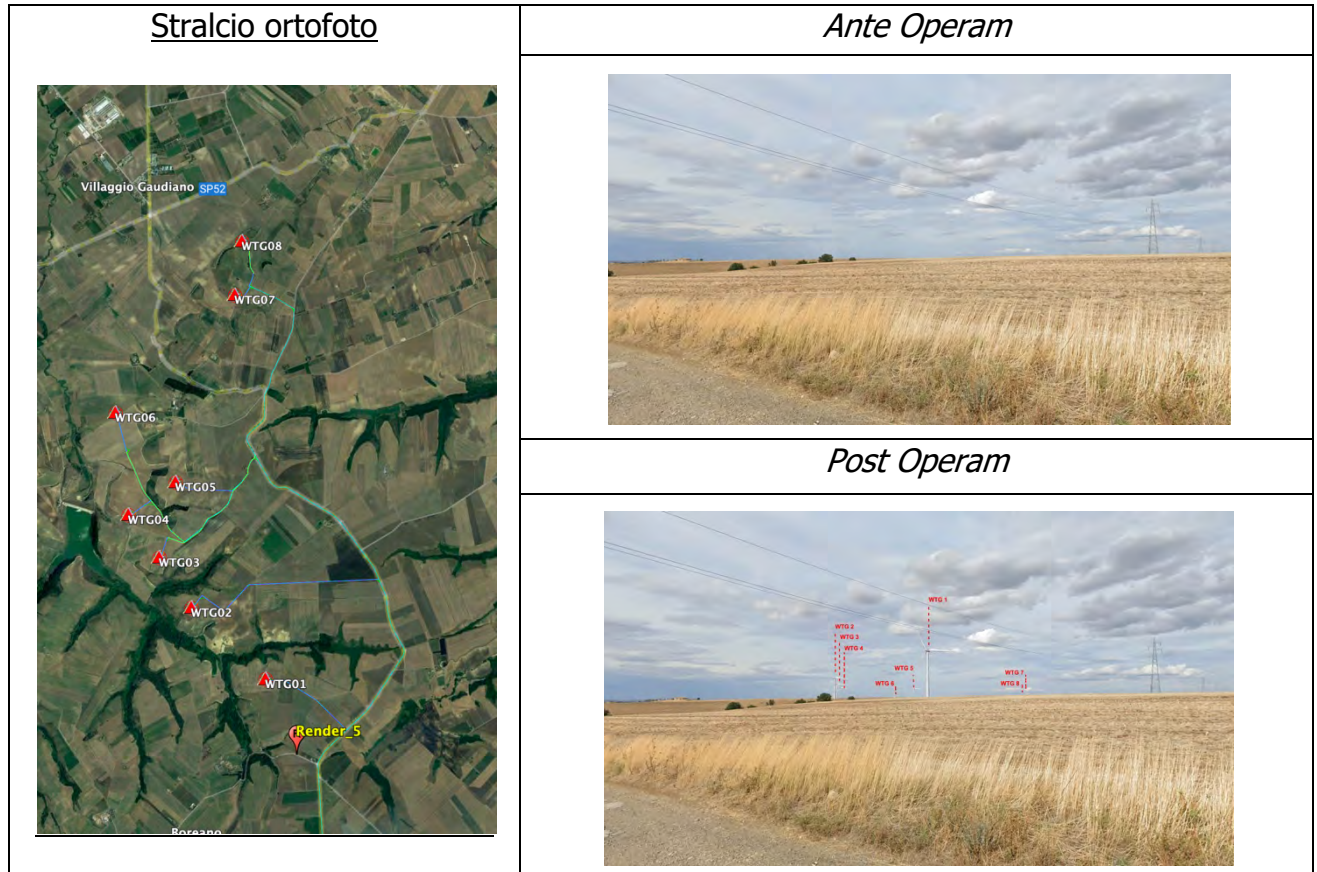
Vista da est, dall'abitato di Montemilone

9.4.4. Render 4



Vista da nord, dalla Strada Provinciale 78 di Gaudiano

9.4.5. Render 5



Vista da sud, dalla Strada Provinciale 78 di Gaudiano

10. OPERE DI MITIGAZIONE ED INSERIMENTO AMBIENTALE

10.1. Misure progettuali per la tutela dell'identità del paesaggio

Stabilito il miglior posizionamento delle turbine vi sono delle considerazioni e delle scelte impiantistiche da tener conto per cercare di avere un inserimento armonico, nel dettaglio:

- Sono stati scelti aerogeneratori con maggior potenza possibile al fine di installarli in numero inferiore e causare un minor "affollamento" visivo.
- Sono stati scelti colori neutri e superfici non riflettenti di modo da abbattere l'impatto visivo dalle distanze medio grandi.

10.2. Ripristino del suolo agricolo in corrispondenza delle aree di cantiere e di lavorazione

L'intervento riguarda tutte le aree di per le quali è previsto il ripristino dello stato quo, interessate prevalentemente da copertura agricola (seminativo), quindi il ripristino finale prevede la ricomposizione della copertura di terreno vegetale.

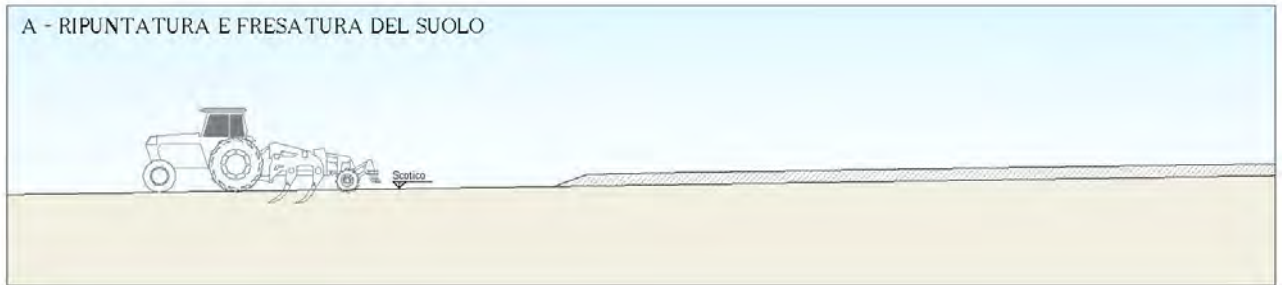
L'intervento interesserà le piazzole di lavorazione e stoccaggio alla base degli aerogeneratori e tutte quelle aree agricole interessate dagli allargamenti in curva delle viabilità di accesso.

Vengono di seguito descritte le tecniche che saranno adottate allo scopo di ottenere una matrice che possa evolvere naturalmente, in un arco di tempo non troppo esteso, ad un suolo con caratteristiche paragonabili a quelle preesistenti, nonché a ripristinare l'originaria morfologia di superficie, di tipo pianeggiante, che caratterizza le aree in corrispondenza delle quali verranno localizzati i cantieri.

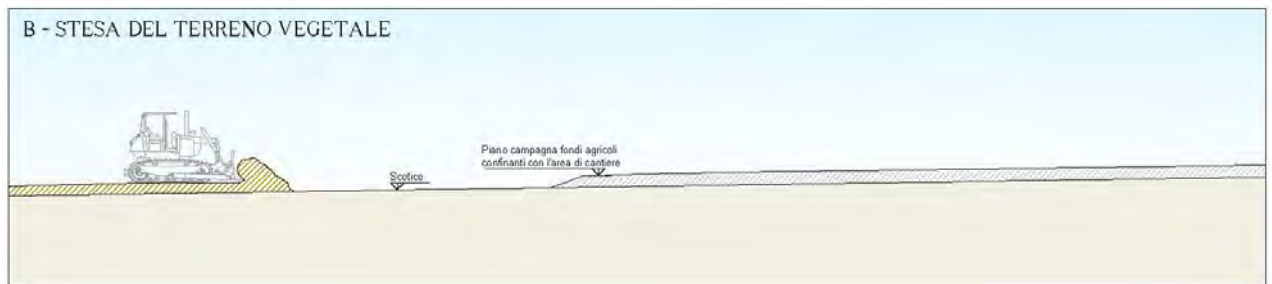
Tutti i terreni interessati dalla localizzazione di tali attività saranno preventivamente scoticati e trattati, allo scopo di evitare che ne venga modificata la struttura e la compattazione, oltre che possa avvenire la contaminazione con materiali estranei o con strati più profondi, di composizione chimico-fisica differente, in quanto il terreno vegetale da riutilizzare al termine dei lavori dovrà comunque essere esente dalla presenza di corpi estranei, quali pietre, rami e radici.

Al termine dei lavori, è previsto il ripristino del suolo in corrispondenza delle aree e delle piste di cantiere, svolgendo a tale proposito le seguenti attività:

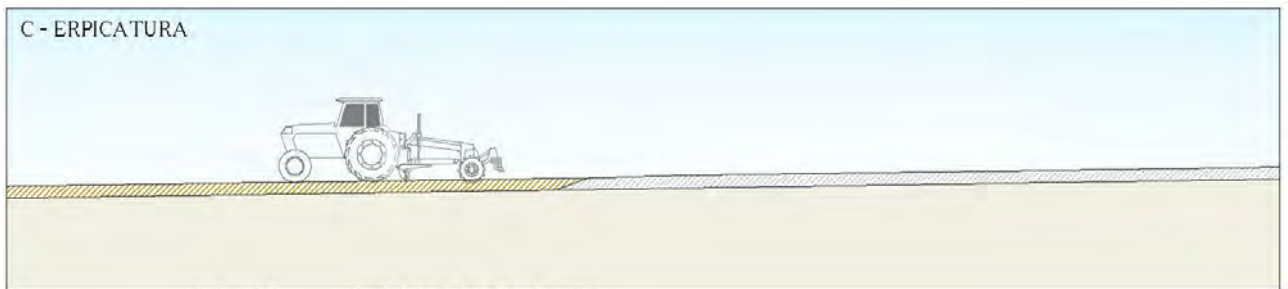
- estirpazione delle piante infestanti e ruderali che si sono insediate durante le fasi di lavorazione; ripuntatura e fresatura del suolo



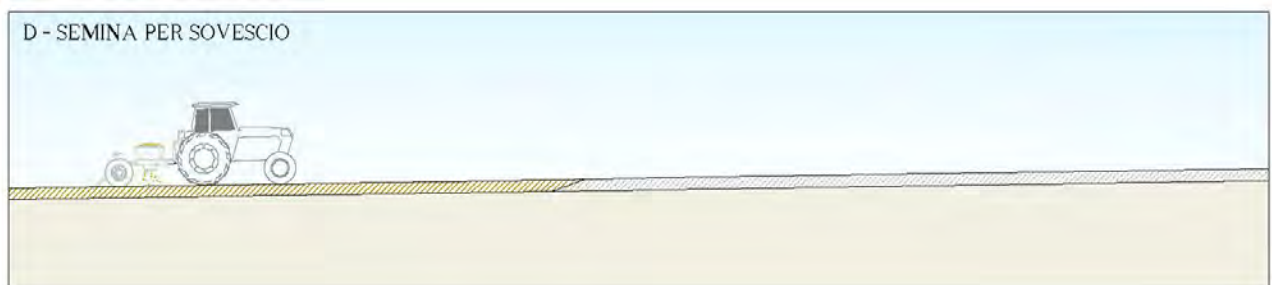
- stesa del terreno vegetale (con ripristino delle quote ante-operam)



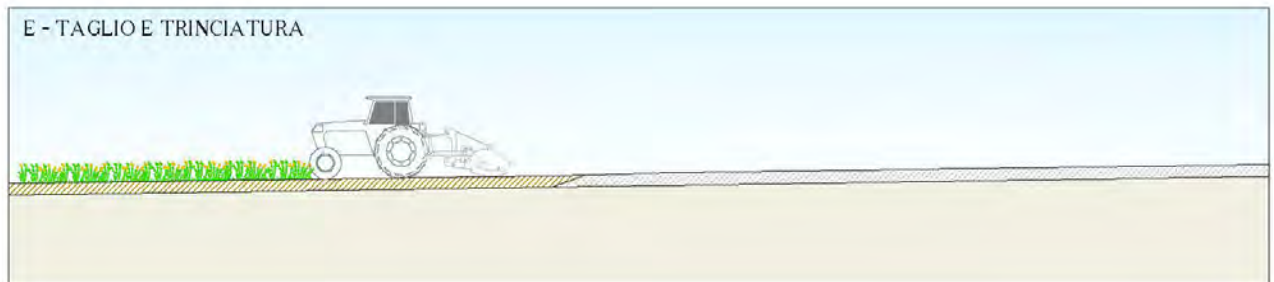
- erpicatura del terreno



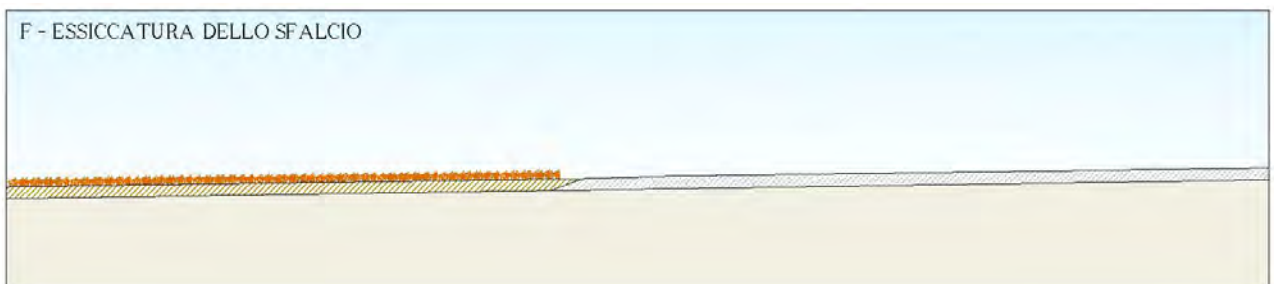
- semina per sovescio



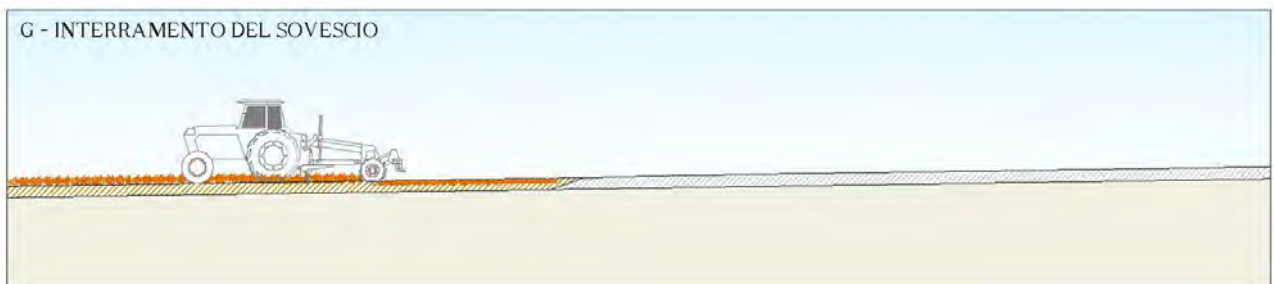
- taglio e trinciatura



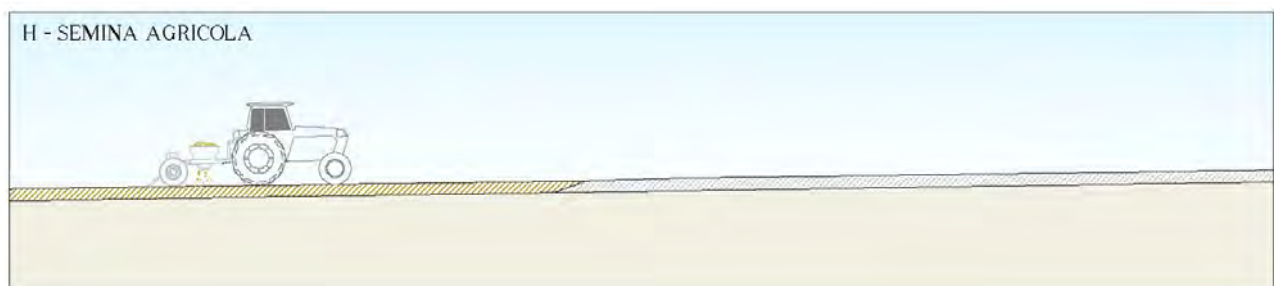
- essiccazione dello sfalcio



- interrimento del sovescio



- semina agricola



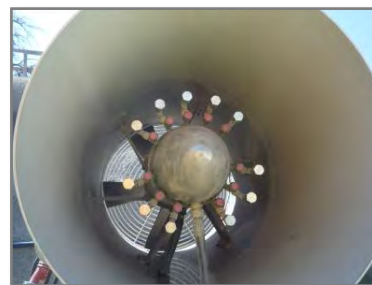
- conduzione agricola del fondo (ripristino dello stato quo ante)

10.3. *Misure di contenimento delle polveri per una migliore percezione del territorio in fase di cantiere*

Le principali problematiche indotte dalla fase di realizzazione delle opere in progetto riguardano essenzialmente la produzione di polveri che si manifesta principalmente nelle vicinanze delle aree di cantiere, delle piste di cantiere e nelle aree di lavorazione (scavi), le cui attività di potrebbero generare ricaduta di polveri sulla vegetazione circostante e sulle colture agricole al margine delle piste di cantiere. Tale situazione genererebbe una percezione negativa del territorio.

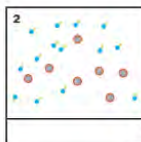
Pertanto, al fine di contenere il sollevamento delle polveri, sono state previste le seguenti misure di mitigazione:

Bagnatura delle piste e delle aree di cantiere

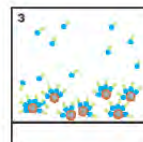


1 IL PROCESSO DI ABBATTIMENTO DELLE POLVERI

Polveri presenti naturalmente nell'ambiente o come conseguenza di processi produttivi.



Millioni di goccioline ultra piccole vengono atomizzate nell'ambiente.



Le goccioline si raggruppano intorno alle polveri, abbattendole.

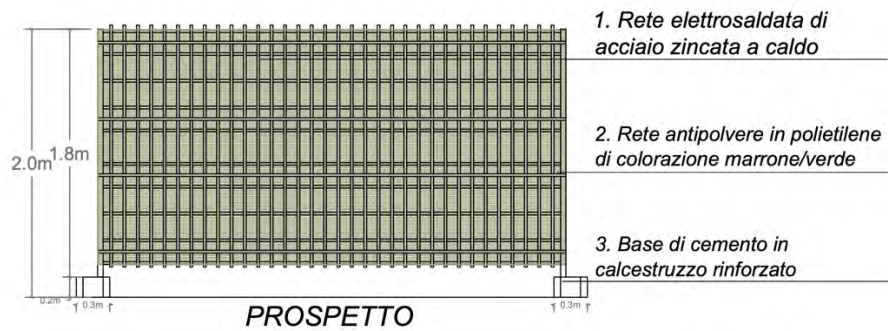
Copertura dei cassoni dei mezzi destinati alla movimentazione dei materiali con teli



Spazzolatura della viabilità



Barriere antipolvere



11. CONCLUSIONI

Nella relazione si è avuto modo di evidenziare i caratteri generali delle strutture delle componenti ambientali e antropiche i cui assetti e relazioni, visibili e invisibili, hanno determinato la stratificazione delle forme e segni che caratterizzano il paesaggio nell'area di studio così come lo percepiamo oggi.

Si è evidenziato come nell'ambito di studio è governato da un paesaggio agrario dove l'attività antropica è legata principalmente alle attività produttive del territorio rurale; le strutture ambientali sono rappresentate da corsi d'acqua che incidono la morfologia lungo i quali si sviluppano moderate porzioni di aree boscate.

Il tessuto edilizio risulta confinato nei centri urbani, ovvero il comune di Lavello, di Venosa e di Montemilone che risultano a oltre 6 km dal punto più prossimo dell'area di impianto; il territorio è attraversato da una rete viaria locale principalmente usata per le attività agricole dove si sono attestati enclave produttive.

Dallo studio del sistema dei vincoli e delle tutele, in questo contesto sono stati individuati ambiti di particolare pregio tutelati ai sensi del D.lgs 42/04 afferenti ai vincoli ricognitivi delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, delle aree boscate, delle fasce dei corpi idrici e la rete dei tratturi.

Sono emerse interferenze dirette con le opere in progetto relativamente ad un breve tratto del cavidotto della SP78 nella zona di innesto col cavidotto di collegamento con gli aerogeneratori WTG 07 e 08 con la rete dei tratturi, non sussistono interferenze con gli altri vincoli individuati.

Tuttavia, il cavidotto sarà interrato pertanto, ad opere concluse, gli elementi che sostanziano il vincolo non saranno depauperati dei caratteri figurativi e manterranno forza sufficiente per caratterizzare il paesaggio.

Dallo studio delle interazioni opera/paesaggio è emerso che la modificazione dell'assetto percettivo, scenico e panoramico, le schermature previste delle aree di cantiere in corrispondenza dei ricettori residenziali più prossimi al cantiere (barriere acustiche di cantiere a protezione degli edifici posti a sud-est e sud-ovest del perimetro), permettono di contenere gli impatti legati alla presenza delle aree di cantiere e dei relativi macchinari.

Per quanto riguarda l'alterazione dei sistemi paesaggistici – Intrusione e suddivisione sia per il cantiere che per le aree di lavorazione, si può affermare come resti pressoché invariata. Le uniche alterazioni sono di tipo temporaneo e ad ogni modo di modesta entità a livello di intrusione visiva

Analoghe considerazioni valgono anche per quanto attiene alla presenza dei baraccamenti, dei mezzi d'opera, nonché dei depositi temporanei, dal momento che l'intrusione visiva determinata dai detti elementi è limitata nel tempo.

In tali aree saranno predisposte schermature costituite da barriere antirumore mobili, le quali fungeranno anche da schermatura visiva.

Inoltre, si aggiunge come al termine dei lavori di realizzazione dell'opera di progetto e delle relative opere complementari, le aree verranno riqualificate.

In merito invece alla dimensione di tipo fisico ed all'incidenza della visibilità dell'opera, dall'analisi della Carta della percezione visiva e dell'intervisibilità è emerso che il territorio sul lato ovest dall'impianto presenta una percezione delle aree di progetto più marcata.

Per quanto concerne gli aspetti cumulativi in fase progettuale è stato necessario predisporre il layout dell'impianto a monte effettuando opportuni sopralluoghi unitamente ad un'analisi fotografica. Tale studio preliminare è stato funzionale anche a vagliare la sovrapposizione delle turbine da realizzarsi con quelle già presenti in situ di modo tale da evitare l'effetto "selva".

Quindi le interferenze fra l'opera e il paesaggio sono riconducibili essenzialmente all'impatto visivo degli aerogeneratori, che risulta in parte minimizzato dalla poca visibilità del sito dalle strade principali e da centri abitati.

Nondimeno, tutte le accortezze progettuali adottate in merito alle modalità insediative dell'impianto e con particolare riguardo alla sfera percettiva tenuto conto della presenza di impianti già realizzati, tendono a superare il concetto superficiale che considera gli aerogeneratori come elementi estranei al paesaggio i quali, come già detto, sono diventati parte della "familiarità visiva" del contesto paesaggistico; pertanto, è possibile affermare che è già in atto una nuova attività assolutamente legata alla contemporaneità, che sta portando, con i corretti accorgimenti progettuali, alla definizione di una nuova identità del paesaggio stesso.